



MEDIOBANCA

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

Situazione al 30 giugno 2026



MEDIOBANCA

Alcune dichiarazioni contenute in questo documento costituiscono stime e previsioni in merito a eventi futuri e si basano su informazioni a disposizione della banca alla data odierna. Tali previsioni e stime comprendono tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, ad esempio, la posizione finanziaria futura della banca, i suoi risultati operativi, la strategia, i piani e gli obiettivi. Previsioni e stime sono soggette a rischi, incertezze e altri eventi, anche al di fuori del controllo della banca, che potrebbero portare i risultati effettivi a differire, anche significativamente, dalle relative previsioni. A causa di questi rischi e incertezze, i lettori non devono fare indebito affidamento sul fatto che i risultati futuri riflettano queste stime e previsioni. Salvo il rispetto della normativa applicabile, la Banca non si assume alcun obbligo di aggiornare previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, eventi futuri o altro. L'informativa quantitativa inserita con riferimento all'ambito del rischio ESG è costituita dalle migliori stime ad oggi possibili, che saranno soggette a modifiche in funzione di evoluzioni normative e/o di classificazione delle attività eco- sostenibili da parte del Gruppo Mediobanca, oltre che degli efficientamenti previsti nelle metodologie di calcolo attualmente applicate.

Indice

Premessa	3
Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa	6
Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3	6
Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	12
Paragrafo 2 – Composizione del patrimonio di vigilanza	25
Paragrafo 3 – Adeguatezza patrimoniale	38
Paragrafo 4 – Leva finanziaria	48
Paragrafo 5 – Rischio di liquidità.....	55
Paragrafo 6 – Rischio di credito.....	71
Paragrafo 7 – Rischi ESG	120
Paragrafo 8 – Rischio di controparte	157
Paragrafo 9 – Tecniche di attenuazione del rischio	167
Paragrafo 10 – Operazioni di cartolarizzazione	169
Paragrafo 11 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	179
Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	185
Paragrafo 13 – Rischio di mercato	187
Paragrafo 14 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni	198
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	199
Allegati.....	200
GLOSSARIO.....	204

Premessa

Il presente documento è redatto secondo le regole di Basilea introdotte a partire dal 2014 (e successivamente modificate, da ultimo con l'introduzione della CRR3) al fine di garantire la capacità delle banche di superare eventuali shock derivanti da situazioni inattese e non prevedibili di criticità economiche e finanziarie, nonché per migliorare la valutazione e gestione del rischio, la governance e la trasparenza dell'informativa delle banche stesse.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane comunque articolata su "tre pilastri", confermando quanto previsto dall'accordo di Basilea 2, accrescendo la quantità e la qualità del capitale ed introducendo norme circa la gestione del rischio, come meglio delineato di seguito:

- il "Primo Pilastro" introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

L'emanazione della direttiva *Capital Requirements Directive IV* e del regolamento *Capital Requirements Regulation* (c.d. pacchetto CRD IV e CRR e successivi aggiornamenti) hanno avviato la revisione della disciplina in materia di Vigilanza prudenziale proprio al fine di regolamentare lo svolgimento dell'attività bancaria e del relativo obbligo di disclosure, introducendo una serie di modifiche significative al framework normativo, con l'obiettivo di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato.

Il Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione del 29 novembre 2024 definisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento

europeo e del Consiglio (e successivi aggiornamenti) con riferimento all'informativa che gli enti devono pubblicare.

Di seguito si riportano gli orientamenti (Guidelines) pubblicati dal Regolatore al fine di facilitare la predisposizione della disclosure e migliorare la comparabilità a livello sistemico. Si precisa inoltre che le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annuale e hanno la discrezionalità di fornire con maggior frequenza, se necessario, le informazioni richieste, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti:

- “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*)”;
- “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) No 575/2013 (EBA/GL/2016/11 - *Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*)” fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come G-SII (*Globally Systemically Important Institutions*) o O-SII (*Other Systemically Important Institutions*); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); tuttavia, su base volontaria, la presente struttura risulta conforme alla parte 8 della CRR;
- “Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2017/01 - *Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*);
- “Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) No 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01 - *Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*).
- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019.
- Norme tecniche di attuazione sull'informativa e la rendicontazione di MREL e TLAC (EBA/ITS/2020/06).

In relazione alla sempre maggior rilevanza delle tematiche sui rischi ambientali, sociali e di governance, si evidenzia come il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 introduca, per i grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, di qualsiasi

Stato membro, specifiche norme tecniche con riferimento all'informativa da fornire nel Pillar 3 sull'ambito ESG Risk in accordo con quanto previsto dall'articolo 449bis della CRR II. I contenuti della disclosure, da fornire con frequenza semestrale, fanno riferimento all'informativa qualitativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, alle informazioni quantitative su climate change transition risk, alle informazioni quantitative su climate change physical risk e alle informazioni quantitative e KPI sulle misure di mitigazione del cambiamento climatico, compreso il Green Asset Ratio. Come precisato meglio nel paragrafo dedicato, Mediobanca in linea con la Capogruppo MPS ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks" del 5 agosto 2025 che consente di astenersi dalla pubblicazione di alcune tabelle (in particolare dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4.

Nel documento, se non diversamente precisato, il riferimento a Mediobanca è da intendersi come riferito a Mediobanca e alle sue Controllate, è redatto da Mediobanca su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale (diversamente i dati depositati nel Pillar 3 Data Hub (P3DH), entro le scadenze previste, riguardano i dati individuali di Mediobanca S.p.A. come richiesto dal regolatore, pertanto, si precisa che non sono confrontabili): include le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Viene altresì fornita disclosure del Leverage ratio e sui ratio di liquidità.

Il documento riprende, per larghi stralci, parti di informativa riportata nella Relazione al 30 giugno 2026 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconti ICAAP e ILAAP). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari", oltre che con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

I dati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, nella quale si attesta che l'informativa contabile contenuta corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il presente documento è stato inoltre predisposto, ai sensi dell'art. 431, paragrafo 3, della Parte Otto del CRR, in conformità alla normativa interna nonché ai relativi processi, sistemi e controlli interni.

Il documento viene pubblicato sul sito internet di Mediobanca, al link www.mediobanca.com.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di informativa

Le tabelle di seguito elencate riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti informativi regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR3 e Regolamento (UE) No 637/2021.

Riferimento alle informazioni richieste dalla CRR3

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2026
435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Paragrafo 1 – Requisito informativo generale	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
437 – Fondi propri	Paragrafo 2 – Composizione del Patrimonio di vigilanza	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
438 – Requisiti di capitale	Paragrafo 3 – Adeguatezza patrimoniale	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato
439 – Esposizione al rischio di controparte	Paragrafo 8 – Rischio di controparte: metodo standardizzato Paragrafo 8 – Rischio di controparte: metodo AIRB	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
440 – Riserve di capitale anticicliche	Paragrafo 3 – Adeguatezza patrimoniale	N.A.
441 – Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N.A.	N.A.
442 – Rettifiche per il rischio di credito	Paragrafo 6– Rischio di credito: informazioni generali	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
443 – Attività non vincolate	N.A.	N.A.

Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2026
444 – Uso delle ECAI	Paragrafo 6 – Rischio di credito: uso delle ECAI	N.A.
445 – Esposizione al rischio di mercato	Paragrafo 13 – Rischio di mercato	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
446 – Rischio operativo	N.A.	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.4: Rischi operativi)
447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 11 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	N.A.
448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischio di mercato)
449 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Paragrafo 10 – Operazioni di cartolarizzazione	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – sez. E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1, Rischio di credito)
449bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Paragrafo 7 – Rischi ESG	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.2: Rischi di mercato)
450 – Politica di remunerazione	N.A.	Sistemi e prassi di remunerazione (Informativa pubblicata nel sito www.mediobanca.com sezione Corporate governance: Remunerazione)
451- Leva finanziaria	Paragrafo 4 – Leva finanziaria	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul Patrimonio consolidato

452 – Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Paragrafo 6– Rischio di credito: metodologia AIRB, attività di rischio	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
Articolo CRR3	Riferimento sezione Pillar 3	Riferimento ad altra informativa societaria al 30 giugno 2025
453 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Paragrafo 9 – Tecniche di attenuazione del rischio	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – sezione E: informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 1.1: Rischio di credito)
454 – Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	N.A.	N.A.
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	N.A.	N.A.
471 – Esenzione dalla detrazione di partecipazioni nelle compagnie di assicurazione degli elementi del capitale primario di classe 1	Paragrafo 2 – Composizione del patrimonio di vigilanza	Relazione Semestrale consolidata al 30.06.26: Nota Integrativa – Sezione F: Informazioni sul patrimonio consolidato (Sezione 2: I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari)

Riferimento ai requisiti EBA

(Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01)

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2026	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU OVA * EU OVB* EU OVC*	Qualitativa	Paragrafo 1 - Requisito informativo generale	
EU LI1* EU LI2* EU LI3* EU LIA* EU LIB*	Qualitativa/ quantitativa	N.A.	
EU CC1 EU CC2 EU CCA	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 2 - Composizione del patrimonio di vigilanza	Tavola 2.1 Tavola 2.2
EU KM1	Quantitativa	Paragrafo 3 - Adeguatazza patrimoniale	
EU KM2	Quantitativa		
EU TLAC1 EU iLAC** EU TLAC2 ** EU TLAC3	Quantitativa		
EU OV1	Quantitativa		
EU INS1* EU INS2* (N/A)	Quantitativa		
EU CCyB1 EU CCyB2	Quantitativa	Paragrafo 4 - Leva finanziaria	
EU LR1 EU LR2 EU LR3 EU LRA*	Qualitativa/ quantitativa		

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2026	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle (informativa quantitativa aggiuntiva)
EU LIQ1 EU LIQ2 EU LIQA* EU LIQB*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 5 – Rischio di liquidità	
EU CRA* EU CRB* EU CR1 EU CR1-A EU CR2 EU CR2a (N/A)** EU CQ1 EU CQ2 (N/A)** EU CQ3* EU CQ4 EU CQ5 EU CQ6 (N/A)** EU CQ7 EU CQ8 (N/A)** Tabella 1** EU CR10 (N/A)	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6.1 - Rischio di credito: informazioni generali e tabelle qualità del credito	
EU CR4 EU CR5	Quantitativa	Paragrafo 6.2 - Rischio di credito: ECAI	
EU CRC* EU CR6 EU CR6-A* EU CR7 EU CR7-A EU CR8 EU CR9-EU CR9.1* EU CRE* EU CMS1 EU CMS2 EU CAE1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 6.3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo IRB	Tavola 6.3.1
Template 1 Template 2 Template 3 Template 4 Template 5 Template 6 Template 7 Template 8 Template 10	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 7 – Rischi ESG	

Regolamento (UE) 637/2021, EBA/GL/2020/12, EBA/ITS/2021/07 ed EBA/ITS/2022/01		Pillar III al 30/06/2026	
Tavole	Tipologia informazioni	Paragrafo (informativa qualitativa/quantitativa)	Tabelle informativa quantitativa aggiuntiva)
EU AE1* EU AE2* EU AE3* EU AE4*	Qualitativa/ quantitativa	N.A.	
EU CVA1 EU CCR1 EU CCR3 EU CCR4 EU CCR5 EU CCR6 EU CCR7 (N/A) EU CCR8 EU CCRA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 8 - Rischio di controparte	
EU CR3 EU CRC*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 9 - Tecniche di attenuazione del rischio	
EU-SEC1 EU-SEC2 EU-SEC3 EU-SEC4 EU-SEC5 (N/A) EU-SECA*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 10 - Operazioni di cartolarizzazione	
EU-OR1 EU OR2 EU OR3	Quantitativa	N.A.	
		Paragrafo 11 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 11.1 Tavola 11.2
EU IRRBBA EU IRRBB1	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 12- Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	Tavola 12.1
EU MR1 EU MRA* EU MRB (N/A) EU MR2-A (N/A) EU MR2-B (N/A) EU MR3 (N/A) EU MR4 (N/A) EU PV1*	Qualitativa/ quantitativa	Paragrafo 13 - Rischio di mercato	Tavola 13.1 Tavola 13.2
EU REMA* EU REM1* EU REM2* EU REM3* EU REM4* EU REM5*	Qualitativa/ quantitativa	N.A.	

* Tabelle a frequenza annuale.

** Tabelle non applicabili aMediobanca

Paragrafo 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Descrizione dell'organizzazione del governo del rischio

Mediobanca è dotata di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Al Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica nel quadro della direzione e coordinamento della controllante Banca MPS, è riservata l'approvazione delle linee e degli indirizzi strategici, dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB), dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni.

Il Comitato Rischi e Sostenibilità assiste il Consiglio di Amministrazione, svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni, sulla gestione dei rischi (anche climatici e ambientali), sull'assetto informativo contabile e sulle materie di sostenibilità. Il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni, valutando l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nonché il loro coordinamento.

Nell'ambito del governo del rischio, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi i seguenti Comitati manageriali: Comitato Gestione Rischi di Gruppo con compiti di indirizzo per tutti i rischi (esclusi i rischi non finanziari, di *compliance* e *conduct*); Comitato Credito, Mercato e Investimenti Proprietari, per l'assunzione di rischi di credito, controparte e di mercato in coerenza con i limiti di RAS e per la delibera in materia di partecipazioni detenute e dei titoli azionari di banking book; Comitato ALM di Gruppo per l'approvazione del funding plan, il monitoraggio della politica di assunzione e gestione dei rischi di ALM di Gruppo (tesoreria e raccolta) e l'approvazione di metodologie di determinazione del tasso interno di trasferimento; Comitato Nuove Operatività, per la valutazione preventiva di nuove attività e l'approvazione dell'ingresso in nuovi settori, di nuovi prodotti bancari e finanziari; Comitato Rischi Non-Finanziari di Gruppo con compiti di indirizzo, monitoraggio e mitigazione dei rischi non-finanziari, inclusi i rischi di natura informatica, frode, terze parti, legali, fiscali ed altri rischi non-finanziari (esclusi rischi *compliance* e *conduct*); Comitato Investimenti & Advisory Wealth Management, per la definizione delle view di mercato e del monitoraggio del loro track record, la definizione dell'asset

allocation strategica e tattica ed il monitoraggio dei servizi di investimento; Comitato Compliance, con compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di compliance e di presidio dei conflitti MiFID.

Pur essendo la gestione del rischio responsabilità di ogni funzione aziendale, la Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema del rischio definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Il Risk Management è organizzato sulla base di presidi locali presso le varie società controllate nel rispetto del principio di proporzionalità, coordinati attivamente dalla funzione Risk Management di Mediobanca. La funzione Group Risk Management, posta a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, sotto la direzione del Group Chief Risk Officer, è costituita dalle seguenti unità organizzative: i) Risk Integration, responsabile del presidio dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità di Mediobanca e delle controllate, coordinando i contributi ai processi trasversali ICAAP e ILAAP, implementandone anche un sistema di gestione nel continuo nell'ambito del risk management framework ed in particolare nel RAF; l'unità presidia inoltre i rischi IRRBB e CSRBB e si occupa del Resolution Plan; ii) Credit Risk Management, responsabile dell'orientamento generale e della governance del rischio di credito, assicura lo sviluppo e la supervisione delle metodologie di misurazione del rischio di credito, definisce i framework ed i processi di gestione (concessione, monitoraggio, classificazione e valutazione) e monitora l'andamento del portafoglio crediti; iii) Credit Analysis, che si occupa di effettuare l'attività di analisi del rischio di credito, dell'assegnazione del rating interno alle controparti e del parametro di perdita in caso di insolvenza; iv) Market Risk Management, che si occupa del monitoraggio dei rischi di mercato e controparte e validazione delle metodologie di fair value; v) Non-financial Risk Management, responsabile del presidio dei rischi operativi e di frode, dei rischi legati alla distribuzione di prodotti e servizi di investimento alla clientela, dei rischi IT e cyber security, nonché dei rischi di outsourcing; vi) Internal Validation & Control, la quale definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica impiegati nell'attività di validazione interna, effettua la validazione stessa dei sistemi di misurazione del rischio, definisce e svolge attività di controllo sui principali processi creditizi di Mediobanca; vii) Risk Coordination, supporta il Chief Risk Officer e la funzione Risk nelle relazioni con la Direzione e gli organi aziendali, nonché con i presidi di risk management delle società controllate; pianifica e monitora progetti e tematiche di risk management che coinvolgono diverse unità specialistiche e definisce il framework per gestire gli impatti ESG sui vari verticali di rischio.

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

La Capogruppo BMPS ha provveduto a definire nell'ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework* ("RAF") il livello di rischio complessivo e per tipologia che intende assumere per

il perseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza al rischio e, per le metriche per le quali è presente un requisito minimo regolamentare o un vincolo imposto dalle Autorità di Vigilanza, di massimo rischio assumibile. La Capogruppo ha coerentemente declinato le metriche e le relative soglie di rischio al livello sub consolidato dell'ex-gruppo Mediobanca e delle sue società.

Il *Risk Appetite Framework* è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale (traduce la *mission* e la strategia in variabili quali-quantitative di rischio) e gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale (traduce gli obiettivi di rischio in vincoli e incentivi per la struttura).

Come richiesto dalla normativa prudenziale la formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di *business* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della banca di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo. In tale ambito è stato sviluppato un modello di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali di Mediobanca, delle sue controllate delle funzioni coinvolte corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Nel processo di definizione del *Risk Appetite* la Capogruppo:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi e i limiti anche in condizioni stressate;
- individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio atteso, lo *statement* di *Risk Appetite* viene declinato in metriche e soglie di rischio, da individuare con riferimento ai seguenti pilastri del *framework*, in linea con la *best practice* internazionale: adeguatezza patrimoniale, adeguatezza del profilo di liquidità, performance, rischio di credito e qualità dell'attivo, rischi di mercato, rischio macroeconomico, rischi ESG, rischi operativi e non finanziari. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume un ruolo proattivo nella definizione del RAF garantendo che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano strategico, il *budget*, l'ICAAP e il *Recovery Plan* e declinabile in metriche e limiti di rischio adeguati ed efficaci. Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio di BMPS e delle sue controllate, definito in coerenza con i processi di pianificazione strategica, valutazione

dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), valutazione dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP) e gestione dei rischi.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i meccanismi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed *escalation* informativa nei confronti dei Comitati e degli Organi aziendali. Sulla base della propria operatività e dei mercati in cui operano, BMPS e le sue controllate hanno identificato i rischi rilevanti da sottoporre a specifica valutazione in sede di rendicontazione ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*)¹ valutando la propria adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica che tiene conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Conformemente a quanto previsto della direttiva "*Capital Requirements Directive IV*" (CRD IV), il Gruppo predispone il documento di *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP), riportante il complesso delle politiche, dei processi e degli strumenti a presidio dei rischi di liquidità e *funding*. L'obiettivo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli impegni di pagamento assunti, ordinari e straordinari, minimizzando contestualmente i costi. La strategia di gestione della liquidità è basata sulla volontà di mantenere un adeguato rapporto tra potenziali flussi in entrata e potenziali flussi in uscita, nel breve e nel medio-lungo termine attraverso il monitoraggio di metriche regolamentari e gestionali, in coerenza con il profilo di rischio definito in ambito RAF.

Rischio di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (o "*Leverage Ratio*"), calcolato come rapporto tra il capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva dell'ente, misura il grado di copertura del capitale rispetto alle esposizioni totali (sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di Classe 1 e le Esposizioni fuori bilancio tenendo conto dei fattori di conversione del credito applicati - F.C.C). L'obiettivo dell'indicatore è quello di garantire un livello di indebitamento contenuto rispetto alla dotazione di mezzi propri e di misurare accuratamente il grado di leva, controllando il rischio di una leva finanziaria eccessiva. Il requisito minimo regolamentare previsto dal Regolatore è del 3%, in linea con l'indicazione fornita inizialmente dal Comitato di Basilea (dall'ultima decisione SREP al Gruppo Mediobanca non è stato assegnato né un requisito aggiuntivo né un add-on di secondo pilastro).

L'indicatore viene periodicamente monitorato dal Gruppo nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione cd. COREP) e rientra nelle metriche del Risk Appetite Framework della Banca, con specifici livelli di allerta e limiti ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

¹ Coerentemente con le disposizioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Ulteriori informazioni sul rischio di leva finanziaria sono riportate nel Paragrafo 4.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di soddisfare i propri obblighi di pagamento ordinari e straordinari o di incorrere in significativi aumenti dei costi per ottemperare a tali impegni.

Il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è adottato allo scopo di identificare, misurare e monitorare il rischio di liquidità garantendo che lo sbilancio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita sia sostenibile per il Gruppo MPS e sufficiente a superare dei periodi di stress sia di breve che di medio-lungo termine. A tale scopo le riserve di liquidità sono da intendersi quale strumento di mitigazione del rischio e di gestione di tali sbilanci.

Il processo di governo della liquidità del Gruppo è accentrato nella Capogruppo MPS, per il tramite di Mediobanca per quel che riguarda le sue controllate, che sono coinvolte nel processo di gestione della liquidità per mezzo delle loro funzioni locali che agiscono nei limiti definiti dalle linee guida definite dalla Capogruppo MPS.

Ulteriori informazioni sul rischio di liquidità sono riportate nel Paragrafo 5.

Rischio di credito

Al 30 giugno 2026 Mediobanca e le sue controllate erano autorizzate al calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso l'utilizzo dei propri sistemi di rating per il portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International (Probability of Default), per il portafoglio mutui ipotecari Italia di Mediobanca Premier (Probability of Default e Loss Given Default), per i prestiti al consumo (Probability of Default e Loss Given Default) ed esposizioni in carte di credito (Probability of Default, Loss Given Default e Credit Conversion Factor) di Compass. Rispetto alle esposizioni assoggettate alla metodologia Standardizzata per il calcolo dei requisiti di capitale regolamentare, il Gruppo si è comunque dotato a fini gestionali di modelli interni per il rischio di credito.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono riportate nel Paragrafo 6.

Rischio ESG

Con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG, al fine di migliorare ulteriormente la loro integrazione nel framework di gestione e mitigazione dei rischi, sono stati identificati i principali impatti e declinate le relative componenti all'interno dei rischi tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), con particolare riferimento al rischio legato al cambiamento climatico (di transizione e fisico). Per rischio di transizione si intende il rischio di perdita finanziaria che può derivare,

direttamente o indirettamente, dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e, quindi, più ecosostenibile, per rischio fisico si intende il rischio di perdite dovute alle conseguenze di più frequenti e intensi eventi climatici estremi (rischio acuto) o ai cambiamenti gradualmente del clima, come riscaldamento globale, stress idrici o degradazione del suolo (rischio cronico). Ulteriori informazioni sul rischio ESG sono riportate nel Paragrafo 7.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte generato dalle operazioni di mercato con la clientela o controparti istituzionali viene misurato in termini di valore di mercato potenziale atteso.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte e del CVA, da intendersi come aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, ai fini del calcolo del requisito per singola controparte, il Gruppo ha applicato la nuova metodologia introdotta dalla CRR3 "Basic Approach for CVA Risk" prevista dell'articolo 384 dell'aggiornamento di gennaio 2025 (CRR3), continuando ad applicare contestualmente anche l'esenzione dal calcolo del CVA per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR, così da mitigare l'aggravio legato all'introduzione della nuova metodologia.

Per la determinazione del requisito di capitale sul rischio controparte in operatività di Pronti Contro termine, Repo e Prestito Titoli (Securities Financing Transaction) viene applicato il metodo integrale previsto dall'articolo 401 CRR con applicazione degli Haircut regolamentari.

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (c.d. CVA) e del rischio di credito Mediobanca (c.d. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Ulteriori informazioni sul rischio di controparte sono riportate nel Paragrafo 8.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

È definito come il rischio di investimento/ finanziamento derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sul portafoglio bancario.

Mediobanca monitora e presidia il rischio di tasso di interesse del subconsolidato del Gruppo MPS monitorato da Mediobanca (in seguito subconsolidato Mediobanca) attraverso la sensitivity del margine di interesse e la sensitivity del valore economico su base mensile. La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sugli utili nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS). In tale analisi gli stock patrimoniali vengono mantenuti costanti rinnovando le poste in scadenza con altre aventi identiche caratteristiche finanziarie e considerando un orizzonte temporale di 12 mesi.

La sensitivity del valore economico, invece, misura l'impatto sul valore attuale dei flussi futuri nel peggiore scenario tra quelli previsti dalle linee guida del Comitato di Basilea (BCBS) e dell'EBA (EBA/GL/2018/02).

Tutti gli scenari presentano un limite al ribasso (floor) parametrico impostato secondo le linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che prevede un limite al 1,5% sulla scadenza a vista con lineare progressione fino a 0% sulla scadenza a 50 anni.

Per ambedue le sensitivities le poste di bilancio sono considerate al profilo contrattuale, fatta eccezione per le poste relative ai depositi in conto corrente della clientela al dettaglio (che sono state considerate sulla base di modelli comportamentali) e alle poste relative ai crediti al consumo e ai mutui ipotecari (che scontano la probabilità di estinzione anticipata). La vita media comportamentale dei depositi in conto corrente della clientela al dettaglio è stimata intorno ai 2 anni con un profilo che ammortizza completamente in un orizzonte temporale di 10 anni.

Per la determinazione del valore attuale dei flussi sono state adottate diverse curve di riferimento per l'attualizzazione e per la determinazione dei tassi futuri, sulla base della valuta di negoziazione della posta di bilancio (multicurva). Unicamente per la sensitivity del valore economico, i flussi di cassa sono stati decurtati della componente creditizia.

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è accentrato in Mediobanca che definisce la strategia del subconsolidato Mediobanca e le linee guida cui devono attenersi le società controllate. L'obiettivo è gestire centralmente il rischio di tasso di interesse del subconsolidato Mediobanca al fine di ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del bilancio, attraverso operazioni "on-balance sheet" (business policy) e operazioni off-balance sheet (derivati) tramite le seguenti azioni:

- trasferimento dei rischi verso il centro di governo ALM dalle singole società del subconsolidato Mediobanca e dalle diverse business unit di Mediobanca stessa;
- strategie di coperture del rischio tramite utilizzo di strumenti finanziari;
- strategie di coperture del rischio tramite chiusura degli sbilanci tra le poste dell'attivo e del passivo (natural hedge).

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso sono riportate nel Paragrafo 12.

Rischi di mercato

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica la metodologia standard prevista dall'art 102 all'art 104 della CRR.

Tale metodologia prevede un approccio a "building block" ed il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli fattori di rischio a cui è esposto il portafoglio, ciascuno dei quali calcolato con specifiche metodologie previste dalla normativa prudenziale. I fattori di rischio previsti riguardano il rischio equity (distinto in una componente per il rischio di generale andamento avverso dei mercati ed in una componente collegata al rischio specifico del singolo emittente), il rischio credito collegato a strumenti di debito, il rischio di tasso di interesse, il rischio gamma (curvatura) e vega (volatilità) per catturare il rischio prezzo dell'operatività in opzioni, il rischio per l'operatività in OICR, il rischio cambio, il rischio commodity ed il rischio da operazioni in criptovalute (CRR Art. 501d).

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli cartolarizzati, il requisito viene determinato sulla base delle stesse norme previste per il banking book.

Come riportato anche in precedenza, nell'ambito del calcolo del requisito per il tasso di interesse del portafoglio di negoziazione, il Gruppo applica il cosiddetto "Duration based approach" (CRR Art. 340), al fine di allineare la metodologia di stima del capitale sia alle metriche gestionali sia ai cambiamenti normativi futuri (Fundamental Review del Trading Book la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2027). Tale approccio, infatti, consente di cogliere al meglio i rischi generati da variazioni dei tassi di interesse sul portafoglio di negoziazione, in quanto si fonda sull'uso di metriche quali la durata finanziaria e il DV01 (dollar value of a basis point) che costituiscono a loro volta anche i principali indicatori di rischio gestionali per questa tipologia di rischio.

Per quanto riguarda i rischi vega (volatilità implicita delle opzioni) e gamma (effetti di secondo ordine sul prezzo dei sottostanti di opzioni), il Gruppo applica il Delta-plus approach come da CRR 341 e RTS EBA 12/03/2014.

Oltre al calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali, quotidianamente viene svolto il monitoraggio dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato generati dalle posizioni presenti nel portafoglio di trading, principalmente utilizzando i seguenti indicatori:

- Sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi misurano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni locali dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati quotidianamente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il controllo dei limiti attraverso VaR e sensitivity è effettuato su base giornaliera al fine di assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione. La solidità del modello di VaR è assicurata tramite backtesting dello stesso rispetto al calcolo del P&L teorico. Sul complesso delle posizioni oggetto di calcolo del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, misura che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono poi svolti con cadenza giornaliera (su specifiche posizioni) e mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio per poter cogliere anche gli impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari più specifiche per poter meglio valutare i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Ulteriori informazioni sul rischio di mercato sono riportate nel Paragrafo 13.

Rischio di concentrazione

Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name"), verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale). In particolare, con riferimento al rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppo di controparti connesse, il limite del 25% del Tier1 capital previsto dalla CRR3 è sempre rispettato, tenuto conto anche delle previsioni future attese sulle esposizioni e di quanto dedotto dal capitale primario

di classe 1 per la quota eccedente tale limite. Come per l'adeguatezza patrimoniale, anche il rispetto del limite di concentrazione viene costantemente monitorato, sia a livello di Gruppo che a livello individuale per tutte le singole società del Gruppo. In particolare, in sede di delibera di nuove operazioni, viene sempre portato all'attenzione dell'organo deliberante l'impatto sull'esposizione regolamentare complessiva del Gruppo di appartenenza, garantendo nel continuo il rispetto del limite di concentrazione.

Altri rischi

L'acquisizione di Mediobanca da parte del Gruppo Montepaschi ha cambiato i requisiti per il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a svolgere la regolare attività bancaria (ICAAP), che vale solo per la Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena; Mediobanca, comunque, partecipa per quanto concerne i rischi propri e delle sue controllate. La Capogruppo, oltre ai rischi in precedenza descritti (rischio di credito e controparte, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità ed operativo), ha individuato come rilevanti le seguenti tipologie:

- rischio di concentrazione, inteso come quello derivante dalla concentrazione delle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (rischio di concentrazione c.d. "single name") e verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività (rischio di concentrazione settoriale);
- rischio strategico (c.d. rischio di business), ossia il rischio di realizzare degli scostamenti nei risultati economici inferiori rispetto a quelli previsti;
- rischio finanziario del portafoglio bancario (rappresentato principalmente da tasso di interesse)
- rischio derivante dall'esposizione alla volatilità dei mercati finanziari relativa al portafoglio titoli azionari detenuti nel portafoglio banking book e dell'esposizione in titoli governativi.

1.2 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento (UE) No 575/2013 ("CRR/CRR2/CRR3"), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

Obiettivi e politiche di Gestione del rischio

In conformità con quanto previsto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera e) e dall'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) No 575/2013, il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, lo scorso marzo, esaminata la Relazione del Comitato Rischi e tenuto conto delle Relazioni delle Funzioni di controllo, ha espresso un giudizio di adeguatezza sulla struttura dei controlli interni e sulla gestione dei rischi, in linea con il profilo e la strategia del Gruppo.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework, il CdA della Capogruppo BMPS ha definito la struttura delle metriche del Risk Appetite Statement, recepito la calibrazione dei 13 Foundation KRI (metriche per le quali le soglie rimangono costanti lungo tutto l'orizzonte di Piano), nonché le soglie per le restanti metriche e la loro declinazione al livello della Subholding Mediobanca e delle società controllate da Mediobanca. Nell'ambito del Framework, tenuto conto del piano strategico, viene indicato il livello e le tipologie di rischio che si intendono assumere:

- soglie di risk appetite, ossia l'obiettivo di rischio che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- soglie di risk tolerance (soglie di tolleranza), intesa come devianza massima consentita dal Risk Appetite in modo da assicurare margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile
- soglie di risk capacity (massimo rischio assumibile), ossia il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dalle Autorità di Vigilanza

Gli elementi costitutivi del RAF sono declinati attraverso indicatori quantitativi che concorrono a meglio specificare il profilo di rischio obiettivo del Gruppo. La declinazione del profilo di rischio atteso viene garantita limitando l'assunzione di rischio attraverso la definizione di soglie rappresentative del livello di rischio ritenuta accettabile e coerente con gli obiettivi reddituali. In generale, il processo di calibrazione delle soglie è definito al fine di assicurare l'operatività del Gruppo entro il massimo livello di rischio assumibile anche in condizioni e scenari particolarmente avversi. Il monitoraggio delle

metriche del RAS è effettuato dal Risk Management al fine di presidiare e verificare che il livello di rischio effettivo a cui il Gruppo è esposto sia coerente con i limiti approvati. La Capogruppo BMPS ha definito i processi di escalation, informativa e di identificazione di interventi correttivi da attivare in caso di superamento delle soglie. Tali processi sono differenziati in funzione del grado di gravità dello sforamento:

- Eventuali superamenti delle soglie di Risk Capacity, a qualsiasi livello, vengono gestiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BMPS, in caso di superamento delle soglie di Risk Capacity;
- Eventuali superamenti delle soglie di risk tolerance a livello della Subholding Mediobanca, incluse le relative società controllate, tali da non generare sconfinamenti a livello di Gruppo BMPS sono gestiti dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca o da quello delle singole società di raccordo con l'AD o il CdA di Mediobanca. Tali fattispecie vanno comunque rendicontate al Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Per l'esercizio 2026, la definizione dei suddetti limiti è stata recepita dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca sulla base delle modalità di "cascading-down" seguite dalla Capogruppo.

Il set di indicatori del Risk Appetite Statement (RAS) oggetto di monitoraggio include a livello di Mediobanca Subholding, tra gli altri:

- con riferimento all'adeguatezza di capitale, il CET1 Ratio (soglia di risk tolerance a 11,77% contro un dato a giugno 2026 del 15,9%), il Leverage Ratio regolamentare (soglia di risk tolerance a 4,5% contro un dato a giugno 2026 del 7,2%) e l'MREL ratio (soglia di risk tolerance a 25% e 9% rispettivamente calcolato su RWA e LRE a fronte di un 40,1% e 18,2% a giugno 2026);
- in ambito liquidità, l'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR, avente soglia di risk tolerance pari a 125% contro un dato a giugno 2026 del 158%) ed un coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR avente soglia di risk tolerance del 109% contro un dato a giugno 2026 del 116%);
- in ambito redditività, la metrica Return on Risk Weighted Assets;
- in ambito rischio di credito e qualità dell'attivo, il tasso di crescita delle esposizioni deteriorate;
- nell'ambito dei rischi non finanziari, l'indicatore dell'incidenza relativa delle perdite operative.

1.3 Principali attività svolte dalla banca nel corso dell'esercizio per la misurazione dei rischi e relativi aggiornamenti

A decorrere dal 30 giugno 2026, a seguito di una variazione non significativa nella metodologia di calibrazione, è stata adottata una versione aggiornata della masterscale relativa al modello PD del portafoglio Corporate di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali per il rischio di credito secondo la metodologia IRB.

Paragrafo 2 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il Common Equity Tier1 (cd. CET1) riflette la quota di pertinenza del Gruppo (inteso come Mediobanca e le sue controllate) e dei terzi del capitale versato e delle riserve; non è incluso il risultato dell'esercizio essendo prevista la distribuzione dell'intero risultato del semestre.

Le deduzioni dell'esercizio ammontano a 3.524 milioni, di cui:

- 2.185,1 milioni per la partecipazione in Assicurazioni Generali;
- 968,2 milioni relativi ad avviamento ed altre attività immateriali;
- 102,7 milioni per azioni proprie;
- 198,6 milioni riferiti ad altri investimenti relativi per lo più alle quote equity di tranche junior di cartolarizzazioni nell'ambito del Programma Polus (incluso il commitment);
- 57,9 milioni di rettifiche relative alle valorizzazioni degli strumenti finanziari (cd. AVA e DVA).

Non sono stati emessi strumenti di Additional Tier1 (cd. AT1).

Il capitale di classe 2 (Tier2) include le passività subordinate, è in calo nel semestre a 899,4 milioni (930,5 milioni al 31 dicembre scorso) per il consueto ammortamento dell'esercizio.

Nel Tier2 rientra anche la differenza tra le maggiori rettifiche di valore contabili rispetto alle perdite attese prudenziali calcolate con i modelli avanzati (cd. "buffer"): il valore computato è pari a 104,7 milioni; la normativa prevede che è possibile computare al massimo l'importo corrispondente alla soglia regolamentare pari allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati con i modelli avanzati, ex art. 159 CRR.

Informativa quantitativa
Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

30/06/2026		
	a)	b)
	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.211.612 160. Sovrapprezzi di emissione
	di cui: azioni ordinarie	2.211.612 170. Capitale
2	Utili non distribuiti	8.809.375 150. Riserve
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	(50.623) 120. Riserve da valutazione
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	—
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	—
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	14.794 190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	— 200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	10.985.158

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(54.047)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(968.228)	100. Attività immateriali — 70. Passività associate ad attività in via di dismissione (*)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	166.975	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	—	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	—	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	—	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	—	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(102.726)	180. Azioni proprie (-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(2.185.122)	70. Partecipazioni
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(209.742)	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	—	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(209.742)	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	—	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	—	110. Attività fiscali
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	—	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	—	70. Partecipazioni
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	—	110. Attività fiscali
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	—	200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	—	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	—	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(18.961)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.371.851)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.613.307	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	—	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	—	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	—	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	—	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	—	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	—	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	—	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	—	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	—	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	7.613.307	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	899.364	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	—	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	—	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	—	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	—	
50	Rettifiche di valore su crediti	104.669	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.004.033	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	—	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	—	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	—	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	—	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	—	
57	Totale rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	—	
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.004.033	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	8.617.341	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	48.031.019	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	15,8508%	
62	Capitale di classe 1	15,8508%	
63	Capitale totale	17,9412%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,9320%	
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,1548%	
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,7928%	
EU-67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	—	
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,9844%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,1912%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	431.040	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	(1.970.457)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	187.056	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	—	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	273.365	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	175.188	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	104.669	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	—	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	—	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	—	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Attività			
10. Cassa e disponibilità liquide	1.482	1.469	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.947	18.947	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.451	4.451	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.630	74.351	
50. Derivati di copertura	138	138	
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(30)	(30)	
70. Partecipazioni	4.136	4.348	19, 23
80. Attività assicurative	—	—	
90. Attività materiali	1.298	1.293	
100. Attività immateriali	1.028	1.028	8
di cui: avviamento	797	797	
110. Attività fiscali	355	355	10, 21, 25
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (*)	—	—	
130. Altre attività	3.266	3.260	
Totale attivo	109.701	109.610	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Passività			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.443	80.456	46
20. Passività finanziarie di negoziazione	9.346	9.346	
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.262	5.262	
40. Derivati di copertura	638	638	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	50	50	
60. Passività fiscali	600	572	8
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	—	—	
80. Altre passività	1.556	1.558	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	15	15	
100. Fondi per rischi e oneri:	120	120	
110. Passività assicurative	78	—	
Totale del passivo	98.108	98.017	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (3 di 3)

	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
Capitale			
120. Riserve da valutazione	(51)	(51)	3
130. Azioni rimborsabili	—	—	
140. Strumenti di capitale	—	—	
150. Riserve	8.809	8.809	2
160. Sovrapprezzi di emissione	1.767	1.767	1
170. Capitale	445	445	1
180. Azioni proprie (-)	(103)	(103)	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	15	15	5,34,48
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	711	711	5a,25a
Totale del patrimonio netto	11.593	11.593	

Tavola 2.1 Trattamento prudenziale delle partecipazioni in imprese di assicurazione

La tavola seguente mostra il trattamento prudenziale dell'investimento in Assicurazioni Generali basato sul nuovo framework regolamentare della CRR3 che consente, in continuità col precedente, di dedurre dal patrimonio di vigilanza la sola quota eccedente il limite di concentrazione del 25% del Tier1 e ponderare al 370% la quota residua non dedotta purchè siano rispettate le condizioni previste dall'articolo 495bis, ossia la continuità del possesso delle azioni a partire dal 27 ottobre 2021.

Nel semestre non si registrano variazioni significative su valore di carico e trattamento prudenziale della partecipazione.

	30/06/2026		31/12/2025	
	Esposizione	RWA	Esposizione	RWA
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo	4.070.767		4.157.934	
di cui dedotto dai fondi propri	2.185.122		2.292.156	
di cui non dedotto dai fondi propri	1.885.645	6.976.887	1.865.778	6.903.379
di cui al 370%	1.885.645	6.976.887	1.865.778	6.903.379
di cui al 250%				

Tavola 2.2 – Elenco delle emissioni subordinate computate nel Patrimonio di Vigilanza

Emissione	ISIN	Divisa	30/06/2026		31/12/2025	
			Valore nominale	Valore computato	Valore nominale	Valore computato
MB Subordinato 1.957% 2029	XS1579416741	EUR	50.000	26.468	50.000	31.285
MB SUBORDINATO 3.75% 2026	IT0005188351	EUR	—	—	298.951	26.399
MB FIX TO FLOAT 2033	XS2577528016	EUR	293.750	294.022	299.300	293.638
MB SUBORDINATO 5.25 22 APR 2034	IT0005580573	EUR	299.990	289.458	299.990	289.913
MB SUBORDINATO 4,25% 18 SET 2035	IT0005640260	EUR	300.000	289.416	299.800	289.265
Totale titoli subordinati			943.740	899.364	1.248.041	930.500

Paragrafo 3 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Mediobanca pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza richiesti.

Mediobanca valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme.

L'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di primo Pilastro viene inoltre monitorata dalla Funzione Chief Financial Office attraverso la verifica dei coefficienti patrimoniali calcolati secondo le regole stabilite dal Regolamento sulla Capital Requirement Regulation (CRR/CRR2/CRR3).

Mediobanca conferma l'elevata solidità patrimoniale con ratios che si mantengono sempre ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

Informativa quantitativa
Modello EU KM1: metriche principali (1di 2)

	a	b
	30/06/2026	31/03/2026
Fondi propri disponibili (importi)		
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.613.307	7.309.478
2 Capitale di classe 1	7.613.307	7.309.478
3 Capitale totale	8.617.341	8.324.506
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	48.031.019	46.598.338
4a Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	48.031.019	46.598.338
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,8508%	15,6861%
5b Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,8508%	15,6861%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,8508%	15,6861%
6b Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,8508%	15,6861%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	17,9412%	17,8644%
7b Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,9412%	17,8644%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7d Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—
EU 7e di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—
EU 7f di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	—	—
EU 7g Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,000%	8,000%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	—	—
EU 9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	—	—
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—
EU 10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)*	—	—
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	10,5000%	10,5000%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,1912%	8,1144%
Coefficiente di leva finanziaria		
13 Misura dell'esposizione complessiva	105.832.933	102.457.511
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,1937%	7,1342%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—
EU 14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—
EU 14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU 14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità		
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	8.406.986	8.539.365
EU 16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	11.140.780	10.874.449
EU 16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	5.740.717	5.439.090
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.400.063	5.435.359
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	155,8837%	157,3183%
Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18 Finanziamento stabile disponibile totale	73.898.212	72.130.563
19 Finanziamento stabile richiesto totale	63.764.954	62.044.647
20 Coefficiente NSFR (%)	115,8916%	116,2559%

Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

	c	d	e
	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
Fondi propri disponibili (importi)			
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.536.395	7.140.779	6.937.161
2 Capitale di classe 1	7.536.395	7.140.779	6.937.161
3 Capitale totale	8.566.732	8.434.989	8.270.280
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	45.866.792	45.224.205	46.091.580
4a Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	45.866.792	45.224.205	46.091.580
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,4310%	15,7897%	15,0508%
5b Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,4310%	15,7897%	15,0508%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,4310%	15,7897%	15,0508%
6b Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,4310%	15,7897%	15,0508%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	18,6774%	18,6515%	17,9431%
7b Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,6774%	18,6515%	17,9431%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7d Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	1,7500%	1,7500%
EU 7e di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	0,9844%	0,9844%
EU 7f di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	—	1,3125%	1,3125%
EU 7g Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,0000%	9,7500%	9,7500%
Req. combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	—	—	—
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	—	0,1946%	0,1489%
EU 9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	—	0,7983%	0,7833%
10 Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	—	—	—
EU 10a Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)*	—	0,2500%	0,2500%
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	3,7429%	3,6822%
EU 11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	10,5000%	13,4929%	13,4322%
12 CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,9274%	8,4772%	7,7383%
Coefficiente di leva finanziaria			
13 Misura dell'esposizione complessiva	104.021.873	103.019.193	101.797.957
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,2450%	6,9315%	6,8146%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	—	—	—
EU 14b di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	—	—	—
EU 14c Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—	—
EU 14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15 Totale delle attività liq. di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	8.666.001	8.332.949	7.972.564
EU 16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.517.448	9.844.509	9.275.399
EU 16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	5.006.482	4.548.935	4.281.058
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.510.966	5.295.573	4.994.342
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	157,4408%	157,4239%	159,6549%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18 Finanziamento stabile disponibile totale	70.781.978	70.903.465	69.117.591
19 Finanziamento stabile richiesto totale	61.790.071	59.927.384	59.086.657
20 Coefficiente NSFR (%)	114,5523%	118,3156%	116,9766%

*A seguito del perfezionamento dell'OPAS promossa da MPS il gruppo Mediobanca, a partire dal 31 dicembre 2025, è stato cancellato dall'albo dei gruppi bancari; pertanto, ha cessato di essere un gruppo a rilevanza sistemica.

Il Common Equity Ratio phase-in– rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e il totale delle attività ponderate con l'applicazione del Danish Compromise – si attesta al 15,9% fattorizzando l'intera

distribuzione dell'utile di periodo. Il calo rispetto al 31 dicembre (circa 60bps) riguarda l'incremento di RWA (circa 75bps) connessi, da un lato, all'acquisizione di un portafoglio di crediti leasing performing da Capogruppo (circa -10bps) e dall'altro alla crescita degli attivi Wholesale (-36bps); l'aggravio per l'adozione della nuova masterscale relativa al modello PD per il calcolo degli RWA del portafoglio Corporate di Mediobanca S.p.A. e Mediobanca International (-13bps) è compensato da una nuova tranche di SRT sul portafoglio Consumer (+15bps). Infine, si registrano un minor impatto da Assicurazioni Generali (+12bps), collegato all'incasso del dividendo a fronte di un lieve calo della riserva OCI del banking book (-3bps). Specularmente il Total Capital ratio diminuisce al 17,9%. Con riferimento ai ratio sulla liquidità (Coefficiente di copertura della liquidità - LCR e Coefficiente netto di finanziamento stabile - NSFR) si rimanda al paragrafo specifico (Paragrafo 5).

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2026	31/03/2026	30/06/2026
1	Rischio di credito (escluso CCR)	37.796.153	36.746.160	3.023.692
2	di cui metodo standardizzato	20.416.478	19.692.943	1.633.318
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	5.127.349	4.532.072	410.188
4	di cui metodo di assegnazione	—	—	—
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	—	—	—
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	12.252.325	12.521.145	980.186
6	Rischio di controparte (CCR)	1.529.022	1.171.141	122.322
7	di cui metodo standardizzato	743.638	613.876	59.491
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	—	—	—
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	38.742	86.647	3.099
9	di cui altri CCR	746.641	470.618	59.731
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	551.646	406.635	44.132
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	—	—	—
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	551.646	406.635	44.132
EU 10c	Di cui metodo semplificato	—	—	—
15	Rischio di regolamento	—	—	—
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	359.379	342.852	28.750
17	di cui metodo SEC-IRBA	26.659	17.499	2.133
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	302.050	288.683	24.164
19	di cui metodo SEC-SA	30.671	36.670	2.454
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	—	—	—
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	2.066.942	2.204.633	165.355
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	—	—	—
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	2.066.942	2.204.633	165.355
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	—	—	—
EU 22a	Grandi esposizioni	—	—	—
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	—	—	—
24	Rischio operativo	5.725.775	5.725.775	458.062
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	2.103	1.142	168
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	1.006.178	1.073.647	80.494
26	Output floor applicato (%)	50,0000%	50,0000%	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	—	—	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	—	—	
29	TOTALE	48.031.019	46.598.338	3.842.482

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma posizioni lunghe e corte esposizioni portafoglio di negoziazione metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni		
Italia	15.447.689	37.603.323	213.491	—	1.832.981	55.097.483
Emirati Arabi Uniti	140.630	9.706	—	—	—	150.336
Armenia	27	—	—	—	—	27
Austria	25.421	10.604	67	—	—	36.091
Australia	16.192	2.661	—	—	—	18.854
Belgio	102.615	17.678	3	—	—	120.295
Bulgaria	245	246	—	—	—	491
Canada	15.024	245	2.738	—	—	18.007
Cile	511	—	—	—	—	511
Cina	2.574	2.506	—	—	—	5.079
Cipro	26.657	—	1	—	—	26.659
Repubblica Ceca	20.717	—	—	—	—	20.717
Germania	124.382	874.453	53.004	—	—	1.051.840
Danimarca	1.542	503	548	—	—	2.593
Estonia	14.812	17	—	—	—	14.829
Spagna	645.703	1.537.665	105.393	—	—	2.288.761
Etiopia	700	—	—	—	—	700
Finlandia	108	2.130	15	—	—	2.253
Francia	369.645	1.745.364	40.241	—	—	2.155.250
Regno Unito	1.959.666	904.991	5.959	—	—	2.870.617
Grecia	35.623	233	—	—	—	35.855
Hong Kong	2.413	8.067	13	—	—	10.494
Croazia	11.645	79	—	—	—	11.724
Ungheria	23.422	490	—	—	—	23.912
Irlanda	53.015	277.757	107.259	—	—	438.032
Islanda	—	8	—	—	—	8
Giappone	10.551	43.360	1.457	—	—	55.367
Corea del Sud	—	—	—	—	—	—
Isole Cayman	59.829	—	2.823	—	—	62.653
Lituania	947	247	—	—	—	1.194
Lussemburgo	255.931	806.117	7.225	—	—	1.069.272
Lettonia	—	—	—	—	—	—
Monaco	1.697.525	25.815	1.027	—	—	1.724.366
Messico	76.733	89.630	—	—	—	166.363
Paesi Bassi	79.423	845.483	25.663	—	—	950.569
Norvegia	565	194	1	—	—	760
Portogallo	16.590	146.523	—	—	—	163.112
Romania	36.776	—	—	—	—	36.776
Federazione Russa	7	150	—	—	—	157
Singapore	4	2.383	—	—	—	2.387
Svezia	82	81.847	2.271	—	—	84.200
Slovenia	22.820	355	—	—	—	23.175
Slovacchia	25.699	—	—	—	—	25.699
Svizzera	145.718	202.287	1.415.783	—	—	1.763.788
Turchia	10.508	2.518	—	—	—	13.026
Stati Uniti d'America	323.735	818.347	618.148	—	—	1.760.231
Isole Vergini	47.111	—	—	—	—	47.111
Britanniche	303	138	—	—	—	441
Albania	—	—	—	—	—	—
Azerbaigian	—	108	—	—	—	108
Macedonia	40.893	—	—	—	—	40.893
Polonia	10.592	1.431	—	—	—	12.023
Arabia Saudita	750.841	6.745	232	—	—	757.819
Altri paesi	22.654.160	46.072.403	2.603.365	—	1.832.981	73.162.909

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione e dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni cartolarizzate esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Italia	2.343.233	3.696	28.750	2.375.679	29.695.990	79,0536%	—
Emirati Arabi Uniti	2.145	—	—	2.145	26.814	0,0714%	—
Armenia	2	—	—	2	30	0,0001%	1,5000%
Austria	924	5	—	929	11.611	0,0309%	—
Australia	1.759	—	—	1.759	21.991	0,0585%	1,0000%
Belgio	9.004	—	—	9.005	112.557	0,2996%	1,0000%
Bulgaria	14	—	—	14	177	0,0005%	2,0000%
Canada	310	219	—	529	6.612	0,0176%	—
Cile	44	—	—	44	552	0,0015%	0,5000%
Cina	106	—	—	106	1.325	0,0035%	—
Cipro	2.661	—	—	2.661	33.266	0,0886%	1,5000%
Repubblica Ceca	1.471	—	—	1.471	18.383	0,0489%	1,2500%
Germania	38.857	1.714	—	40.572	507.147	1,3501%	0,7500%
Danimarca	186	44	—	230	2.873	0,0076%	2,5000%
Estonia	1.185	—	—	1.185	14.810	0,0394%	1,5000%
Spagna	80.661	28	—	80.689	1.008.614	2,6850%	0,5000%
Etiopia	42	—	—	42	527	0,0014%	—
Finlandia	313	1	—	315	3.934	0,0105%	—
Francia	60.716	392	—	61.108	763.851	2,0334%	1,0000%
Regno Unito	81.000	416	—	81.416	1.017.697	2,7092%	2,0000%
Grecia	3.232	—	—	3.232	40.399	0,1075%	0,2500%
Hong Kong	250	1	—	251	3.134	0,0083%	0,5000%
Croazia	786	—	—	786	9.826	0,0262%	1,5000%
Ungheria	1.307	—	—	1.307	16.340	0,0435%	1,0000%
Irlanda	16.216	3.531	—	19.746	246.828	0,6571%	1,5000%
Islanda	—	—	—	—	—	—	2,5000%
Giappone	3.572	23	—	3.595	44.938	0,1196%	—
Corea del Sud	—	—	—	—	—	—	1,0000%
Isole Cayman	4.894	49	—	4.943	61.786	0,1645%	—
Lituania	30	—	—	30	381	0,0010%	1,0000%
Lussemburgo	89.774	578	—	90.352	1.129.403	3,0066%	0,5000%
Lettonia	—	—	—	—	—	—	1,0000%
Monaco	85.546	—	—	85.546	1.069.320	2,8466%	—
Messico	2.672	—	—	2.672	33.403	0,0889%	—
Paesi Bassi	27.316	435	—	27.751	346.882	0,9234%	2,0000%
Norvegia	85	—	—	85	1.068	0,0028%	2,5000%
Portogallo	4.857	—	—	4.857	60.715	0,1616%	0,7500%
Romania	926	—	—	926	11.569	0,0308%	1,0000%
Federazione Russa	5	—	—	5	61	0,0002%	—
Singapore	30	—	—	30	375	0,0010%	—
Svezia	4.370	182	—	4.552	56.898	0,1515%	2,0000%
Slovenia	467	—	—	467	5.840	0,0155%	1,0000%
Slovacchia	1.066	—	—	1.066	13.323	0,0355%	1,5000%
Svizzera	6.796	200	—	6.996	87.451	0,2328%	—
Turchia	448	—	—	448	5.601	0,0149%	—
Stati Uniti d'America	39.335	1.777	—	41.112	513.895	1,3680%	—
Isole Vergini	3.168	—	—	3.168	39.603	0,1054%	—
Britanniche	—	—	—	—	—	—	—
Albania	11	—	—	11	132	0,0004%	0,5000%
Azerbaigian	—	—	—	—	—	—	0,5000%
Macedonia	1	—	—	1	16	—	1,7500%
Polonia	1.630	—	—	1.630	20.369	0,0542%	1,0000%
Arabia Saudita	508	—	—	508	6.345	0,0169%	1,0000%
Altri paesi	39.160	19	—	39.178	489.729	1,3037%	—
Totale	2.963.091	13.310	28.750	3.005.151	37.564.393	100,0000%	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	48.031.019
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,1548%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	74.328

3.1 Minimum Requirement for Eligible Liabilities

Il Minimum Requirement for Eligible Liabilities rappresenta un ammontare minimo di fondi propri e passività ammissibili ai sensi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD) che ciascuna banca deve detenere in ogni momento al fine di assicurare che abbia una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite in caso di risoluzione; viene definito annualmente dall'Autorità di Risoluzione (SRB) ed è espresso sia in termini di esposizioni al rischio (MREL-TREA) che di esposizione per leva finanziaria (MREL-LRE). In aggiunta, al sussistere di determinate condizioni, è richiesto alle banche di rispettare anche un requisito di subordinazione per soddisfare la necessità di avere una parte delle passività ammissibili di tipo subordinato e ridurre il rischio di violazione del principio "no creditor worse off" (NCWO), che garantisce che nessun creditore subisca perdite maggiori rispetto a quelle che avrebbe subito in caso di insolvenza.

L'ultima indicazione ricevuta da Mediobanca dal Single Resolution Board (SRB) in materia di requisiti MREL risale al 16 luglio 2025 e non è stata successivamente aggiornata in attesa della conclusione dell'operazione societaria in corso. Alla data di riferimento, Mediobanca e MPS sono pertanto soggette a distinti requisiti MREL, da soddisfare parallelamente mediante CET1 e passività MREL eligible costituite da emissioni senior e subordinate. In particolare, attualmente il Gruppo è tenuto a rispettare i seguenti requisiti:

- MREL-TREA: 24,45% (incl. CBR) con un subordination requirement del 17,19%
- MREL-LRE: 6,03%

L'ammontare di fondi propri e passività ammissibili (MREL) al 30 giugno 2026 si attesta al 40,1% degli RWA, significativamente superiore al requisito minimo 24,45%. Anche l'ammontare calcolato rispetto alle Leverage Exposures al 30 giugno 2026 si attesta al 18,2%, mantenendosi sempre ben superiore al requisito minimo del 6,03%.

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2026
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	19.242.536
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10.128.344
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	48.031.019
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	40,0627%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	21,0871%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	105.832.933
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	18,1820%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,5701%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello	
6c	delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	

Paragrafo 4 – Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio") è finalizzato a contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario, rafforzando i requisiti patrimoniali mediante un indice integrativo non basato sul rischio; è calcolato come rapporto tra il capitale regolamentare di Classe 1 (Tier1) e l'esposizione complessiva del Gruppo, che comprende gli attivi al netto di eventuali deduzioni dal Capitale di classe 1, le esposizioni fuori bilancio con l'applicazione del FCC ed un trattamento specifico per le operazioni in derivati ed SFT (tale trattamento prevede la compensazione con il passivo ove previsto dalla CRM, un Add-on regolamentare specifico per le esposizioni potenziali future in derivati e l'applicazione dell'haircut regolamentare stabilito per le operazioni SFT).

L'indicatore viene calcolato trimestralmente sul dato puntuale sia a livello individuale che di Gruppo. Solo ai fini informativi è richiesto, nell'ambito della segnalazione prudenziale, di dare evidenza anche dei valori medi delle esposizioni in SFT, senza alcun impatto sul ratio (calcolato sempre, come riportato in precedenza, con il dato puntuale).

E' altresì oggetto di monitoraggio e metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Inoltre, il Regolamento CRR (e successivi aggiornamenti) definisce le modalità di calcolo del coefficiente, prevedendo in particolare che:

- le esposizioni delle operazioni in contratti derivati siano valorizzate secondo il metodo dello Standardised Approach for measuring counterparty credit risk exposures (SA-CCR), e dunque calcolate come somma tra il valore di mercato netto (se positivo) e la potential future exposure, con la possibilità, se soddisfatte determinate condizioni, di dedurre il margine di variazione in contante;
- per i derivati su crediti venduti, la misurazione possa avvenire all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con la possibilità di dedurre le variazioni del valore equo rilevate a conto economico (come componenti negative); è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata nel rispetto di determinati criteri;
- per le operazioni di Secured Financing Transaction le garanzie reali ricevute non possano essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione, contrariamente ai crediti e ai debiti in contante derivanti da tali operazioni che possono essere compensati, purché abbiano la medesima controparte e facciano riferimento al medesimo accordo di compensazione;
- le altre esposizioni fuori bilancio scontino i fattori di conversione creditizia;

- le altre esposizioni siano valutate al valore contabile rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti specifiche, delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei fondi propri relative all'elemento dell'attivo.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2026, il leverage ratio, calcolato secondo le disposizioni del Regolamento (UE) No 62/2015 e la definizione della misura del capitale (capitale di classe 1 phase-in), è pari al 7,2%. Il ratio si mantiene sempre ampiamente al di sopra del limite regolamentare minimo del 3%.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i valori di Leverage ratio consolidato di Mediobanca e delle sue controllate al 31 dicembre 2025, esposti secondo i principi regolamentari CRR/CRR2/CRR3.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		30/06/2026
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	109.700.778
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(90.685)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	—
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	—
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	—
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	—
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	—
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(459.829)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(3.346.641)
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.453.722
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	—
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	—
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	—
12	Altre rettifiche	(5.424.412)
13	Misura dell'esposizione complessiva	105.832.933

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	94.454.642	93.225.841
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	—	—
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	—	—
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	—	—
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	—	—
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	—	—
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	94.454.642	93.225.841
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	747.959	1.009.547
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	5.103	1.435
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	1.828.584	1.295.597
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	32.223	2.676
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	16	45
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	—	—
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	—	—
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	—	—
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	—	—
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	—	—
13	Totale delle esposizioni in derivati	2.613.885	2.309.300

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2026	31/12/2025
		a	b
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	7.290.676	6.950.296
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(5.326.525)	(5.742.479)
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.122.522	2.922.340
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	—	—
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	—	—
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	(142.639)	(92.917)
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	3.944.035	4.037.240
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	19.573.686	16.263.953
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(14.605.209)	(11.730.861)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	—	—
22	Esposizioni fuori bilancio	4.968.477	4.533.092
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	—	—
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	—	—
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	—	—
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	—	—
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	—	—
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	(148.105)	(83.600)
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	—	—
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	—	—
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	—	—
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	—	—
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	—	—
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	—	—
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	(148.105)	(83.600)

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30/06/2026	31/12/2025
		a	b
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	7.613.307	7.536.395
24	Misura dell'esposizione complessiva	105.832.933	104.021.873
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,1937%	7,2450%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,1937%	7,2450%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,1937%	7,2450%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	—	—
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	—	—
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	—	—
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	2.729.594	3.120.175
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	1.964.151	1.207.817
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	106.598.376	105.934.232
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	106.598.376	105.934.232
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,1420%	7,1142%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,1420%	7,1142%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		30/06/2026
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	94.857.432
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	14.491.491
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	80.365.941
EU-4	Obbligazioni garantite	86.425
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	10.357.448
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	89.328
EU-7	Esposizioni verso enti	5.263.176
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	15.472.936
EU-9	Esposizioni al dettaglio	17.958.558
EU-10	Esposizioni verso imprese	21.199.951
EU-11	Esposizioni in stato di default	452.986
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	9.485.133

Paragrafo 5 – Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire i fondi sul mercato ("funding liquidity risk") sia di smobilizzare i propri attivi ("market liquidity risk").

L'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e funding è fondamentale per assicurare la stabilità di Mediobanca, delle sue controllate e del sistema finanziario sul quale le difficoltà di una singola istituzione si andrebbero a propagare. Fondamentale l'applicazione di strategie e processi di gestione del rischio di liquidità che includano congrua diversificazione di fonti e controparti ed adeguata distribuzione nel tempo delle scadenze di finanziamenti ed impieghi. Il sistema di governo e gestione del rischio si sviluppa all'interno del Risk Appetite Framework e dei livelli di tolleranza al rischio in esso espressi. In particolare, il Risk Appetite Framework stabilisce, come obiettivo di gestione, il mantenimento di una posizione di liquidità, nel breve e nel lungo termine, adeguata a fronteggiare un periodo di stress prolungato (combinando fattori di stress idiosincratici e sistemici). In coerenza con tale obiettivo, la "Politica di Gruppo per la gestione del rischio di liquidità" (in seguito, la "Politica"), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, statuisce il mantenimento di un adeguato livello di riserve di liquidità, attività liquide di elevata qualità e attività prontamente liquidabili a copertura dei deflussi di liquidità previsti nel breve e nel medio-lungo termine.

I principi generali su cui si fonda il sistema interno di governo e gestione del rischio di liquidità definito dalla "Politica", cui Mediobanca e le sue controllate devono attenersi, sono elencati di seguito:

- le politiche sono aggiornate in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio e del contesto esterno e sono chiaramente documentate e comunicate all'interno di Mediobanca e delle sue controllate;
- i ruoli e le responsabilità delle unità e funzioni che operano nel processo di gestione e governo della liquidità sono chiaramente definiti e documentati;
- la struttura operativa che governa la liquidità agisce all'interno di limiti ben prefissati e documentati; la struttura di controllo opera in maniera autonoma e indipendente rispetto alla prima;
- il processo di gestione e controllo del rischio di liquidità è declinato in maniera coerente con la struttura organizzativa di Mediobanca e delle sue controllate ed è rivisto periodicamente al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- le metriche utilizzate si basano sulla proiezione dei flussi di cassa in entrata e in uscita per tutte le voci di bilancio e fuori bilancio utilizzando un approccio prudenziale. Le metriche richieste dal regolatore si basano su ipotesi predefinite a livello normativo;
- la gestione del rischio è svolta in ottica attuale e prospettica e prevede l'applicazione di differenti scenari, inclusi quelli di stress;
- si deve mantenere nel tempo un importo sufficiente di strumenti liquidi in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità definita da Mediobanca e che non potrà mai essere inferiore al livello minimo imposto a livello regolamentare;
- viene definito in maniera chiara e puntuale il piano di azione che esplicita le strategie di intervento, in ipotesi di tensione di liquidità, per il reperimento di fonti di finanziamento (Contingency Funding Plan);
- le politiche commerciali, creditizie e finanziarie sono coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale di Mediobanca e delle sue controllate e tenendo conto dei molteplici elementi di rischio;
- i flussi informativi all'interno delle singole società e all'interno di Mediobanca e delle sue controllate sono stati calibrati da un punto di vista qualitativo, quantitativo e di frequenza allo scopo di permettere un processo di monitoraggio e misurazione del rischio di liquidità e funding che sia adeguato ed ottimale in rapporto alla complessità dell'istituto;
- il sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi viene determinato, mediante un framework consolidato, da una funzione separata dalle unità operative e include l'effetto del costo/beneficio olistico della liquidità.

Affinché l'indirizzo di gestione del rischio di liquidità sia integrato e coerente all'interno di Mediobanca, viene attribuito al Consiglio di Amministrazione il ruolo di "Organo con funzione di supervisione strategica", il quale, coerentemente con quanto richiesto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, è responsabile:

- del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio;
- della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al profilo di rischio;

Il Comitato Gestione Rischi è responsabile dell'adozione dei modelli di misurazione del rischio di liquidità, mentre, il Comitato ALM definisce per Mediobanca e le sue controllate la struttura e la relativa assunzione di rischio di mismatch di attivo e passivo, indirizzando la gestione in coerenza con gli obiettivi commerciali e finanziari definiti in sede di budget e dal RAF di Gruppo.

Le funzioni aziendali di Mediobanca, preposte a garantire la corretta applicazione della "Politica", sono:

- il Group Treasury, che ha la responsabilità per Mediobanca e le sue controllate della gestione della liquidità, della raccolta, del collateral, del sistema dei prezzi interni di trasferimento e della predisposizione del Funding Plan coerentemente agli obiettivi di budget;
- il Group Risk Management che, nel rispetto dei principi di separazione e indipendenza, è responsabile del sistema di controllo integrato dei rischi attuali e prospettici, in coerenza con le regolamentazioni e le strategie di governo di Mediobanca.

Infine, la Funzione Audit valuta la funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e ne verifica l'adeguatezza e la conformità ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Sociali.

Il modello di governo della liquidità di Mediobanca e delle sue controllate è accentrato in Mediobanca, che mediante le sue funzioni di Group Treasury e Group Risk Management governa la liquidità ed il rischio ad essa connesso. Le due funzioni sopra citate sono responsabili di:

- governare in maniera accentrata la liquidità in costante dialogo con le Legal Entities;
- declinare e aggiornare la "Politica";
- definire, gestire e aggiornare il funding plan;
- monitorare il rischio di liquidità a livello accentrato e locale anche su orizzonti temporali infra-giornalieri e con frequenze elevate.

Allo scopo di massimizzare i vantaggi derivanti da una collaborazione sinergica tra le due strutture citate, il management ha deciso di adottare sistemi adeguati e condivisi di monitoraggio e simulazione dei principali indicatori di governo della liquidità.

L'obiettivo di Mediobanca e delle sue controllate è, da una parte, di soddisfare adeguatamente le indicazioni dell'autorità di vigilanza mantenendo un soddisfacente livello di liquidità per fronteggiare gli obblighi di pagamento ordinari e straordinari, dall'altra, di massimizzare i risultati minimizzando i costi senza incorrere in perdite. Al fine di assicurare il raggiungimento di risultati economici insieme ad una gestione efficiente della liquidità sono state accentrate presso il Group Treasury le seguenti attività:

- gestire direttamente la liquidità di Mediobanca e delle sue controllate con la responsabilità del coordinamento della gestione della liquidità delle società nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- gestire le riserve di liquidità garantendone coerenza con gli obiettivi aziendali e i requisiti regolamentari;

- gestire la Riserva Obbligatoria delle società bancarie;
- coordinare le operazioni di raccolta delle società definendo la programmazione finanziaria;
- governare il processo di trasferimento della liquidità e il sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- gestire e monitorare a livello accentrato e in uno scenario di “normale corso degli affari” l'esposizione al rischio di liquidità, assicurando che sia fornita un'informativa accurata al Senior Management e agli Organi di governo;
- accedere alle misure di rifinanziamento (ordinarie e straordinarie) predisposte dal sistema delle banche centrali europee e svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti delle controllate.

Il Group Risk Management ritiene fondanti, per un governo adeguato del rischio di liquidità, i seguenti principi:

- garantire l'adeguatezza delle riserve di liquidità e la solvibilità di Mediobanca e delle sue controllate sia in condizioni di operatività ordinaria (c.d. “business as usual”) che di stress;
- adottare un modello di governo degli eventi di crisi (c.d. Contingency Funding Plan);
- assicurare una diversificazione delle fonti di finanziamento in termini di strumenti, mercati, scadenze e varietà dei datori di fondi;
- garantire il monitoraggio e la valutazione di adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e funding in ottica attuale e prospettica, includendo la valutazione in scenari di stress di metriche regolamentari (prospettiva normativa) e gestionali (prospettiva economica) sia su orizzonti di breve periodo (incluso orizzonte temporale infra-giornaliero) che di medio/lungo termine;
- garantire che il framework di stress test sia robusto e costantemente aggiornato.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati nella citata “Politica” che definisce anche l'impianto metodologico degli indicatori di liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori di liquidità di breve termine soddisfano la necessità di assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o attesa (adottando un criterio di prudenza) entro un orizzonte temporale di 12 mesi (infra-giornaliero incluso). Il rischio di liquidità infra-giornaliero riguarda il mismatch temporale, all'interno di un giorno, tra i pagamenti effettuati e quelli ricevuti da controparti di mercato. La gestione di tale rischio richiede, oltre ad un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa scambiati, anche adeguate riserve di liquidità. Allo scopo di mitigare questo rischio Mediobanca, che effettua un monitoraggio costante ed attento, ha adottato un sistema di indicatori che verificano la disponibilità delle riserve ad inizio

giornata e la loro capacità di copertura in relazione ad eventuali stress che possano coinvolgere altre controparti di mercato o ridurre il valore degli assets utilizzati per mitigare il rischio.

In una prospettiva economica, la metrica adottata per il monitoraggio su orizzonti temporali maggiori di quello infra-giornaliero è la posizione netta di liquidità, ottenuta come la somma tra la Counterbalancing Capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi e di stress sistemico (un mese) e combinato (45 giorni). Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi di stress che ipotizza tre scenari (specifico, sistemico e combinato) definiti nella "Politica" e descritti nella Parte E della Nota Integrativa.

In una prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il breve periodo è l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) che ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere liberamente e immediatamente convertite in liquidità utilizzabile per adempiere agli obblighi di cassa entro i 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità.

La "Politica" stabilisce il monitoraggio del rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio/lungo termine adottando, in una prospettiva economica, un'analisi dei gap con l'obiettivo di verificare che ci sia un adeguato equilibrio finanziario della struttura, per scadenze, sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Si analizzano, pertanto, i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che gli attivi con durata superiore al bucket temporale di riferimento siano adeguatamente finanziati dalle passività con durata superiore allo stesso bucket.

Nella prospettiva regolamentare, la metrica di monitoraggio adottata per il medio/lungo termine è l'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio). Questo indicatore misura la capacità di Mediobanca e delle sue controllate di detenere raccolta qualitativamente e quantitativamente sufficiente a coprire le proprie esposizioni d'impiego su un orizzonte temporale di un anno ipotizzando specifiche condizioni di stress stabilite dalla regolamentazione, che impone il rispetto di un requisito minimo obbligatorio.

Data la natura dell'indicatore NSFR, le specifiche regole da utilizzarsi per il calcolo nonché i limiti regolamentari e gestionali prefissati, l'attività di funding viene pianificata e calibrata in modo da ottimizzare il suo contributo ai fini del ratio: privilegiando forme di raccolta cartolare a medio/lungo termine o tramite depositi Wealth Management (in particolare quelli generati da Mediobanca Premier, data la peculiarità retail della sua clientela).

Ai processi descritti, si aggiunge un modello di governo degli eventi di crisi definito Contingency Funding Plan e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca.

L'obiettivo perseguito dal "Contingency Funding Plan" è quello di assicurare, in modo tempestivo, l'attuazione di interventi efficaci volti a far fronte ad una crisi di liquidità, attraverso l'identificazione puntuale di soggetti, poteri, responsabilità, procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, che mirano ad incrementare le probabilità di superamento con successo dello stato di emergenza. Tale scopo viene raggiunto principalmente attraverso l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, supportato da una coerente comunicazione interna ed esterna e da una serie di indicatori specifici.

Per l'identificazione tempestiva di uno stato di "Contingency" è stato predisposto un sistema di segnali di preallarme ("EWI - Early Warning Indicators") per monitorare le situazioni che possono generare un deterioramento della posizione di liquidità derivante sia da fattori esterni che da dinamiche idiosincratich e a Mediobanca. Il sistema di segnali di preallarme consente di individuare lo scenario operativo di riferimento (c.d. stato di stress o crisi). Per ciascuno stato si adottano commisurati processi di monitoraggio e comunicazione interni finalizzati alla gestione e risoluzione dello stato stesso. Il piano di Contingency identifica le azioni da intraprendere affinché sia garantita la continuità dell'istituto e il ripristino della sua posizione di liquidità entro i limiti interni.

I principi di governo del rischio espressi dal Group Risk Management si fondano su un robusto framework di stress. Le analisi di stress mirano ad anticipare eventuali stati di crisi, che possono avere ripercussioni sulla posizione di liquidità di Mediobanca e delle sue controllate. Si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa per dettagli sulle prove di stress e sul loro utilizzo.

Mediobanca contribuisce al processo ILAAP di Gruppo (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che prevede un'autovalutazione qualitativa e quantitativa dell'adeguatezza del quadro di gestione del rischio di liquidità.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2026 le riserve liquide stanziabili presso la Banca Centrale sono pari a 16,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31/12/2025	30/06/2026
Divisa e unità (euro milioni)		
TOTALE RISERVE DI LIQUIDITA' STANZIABILI DI GRUPPO	20.301	16.532
Attività liquide di elevata qualità stanziabili (HQLA)	8.202	7.270
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	1.303	0.938
Titoli altamente liquidi (HQLA)	6.899	6.332
di cui:		
Livello 1	6.882	6.321
Livello 2	0,017	0,011
Altre riserve liquide stanziabili	12.099	9.262

Nel corso dell'esercizio gli indicatori che rappresentano la prospettiva economica nel breve hanno mostrato che Mediobanca e le sue controllate hanno mantenuto stabilmente un adeguato livello di liquidità. Sono state condotte regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi derivanti da contesti di stress idiosincratico, sistemico e combinato sulla posizione di liquidità e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità di cui è stata fornita regolare informativa agli Organi societari, al fine di portare a loro conoscenza eventuali situazioni di vulnerabilità e stabilire prontamente gli indirizzi per la loro gestione mediante azioni correttive.

Passando al monitoraggio in prospettiva regolamentare l'Unione Europea ha introdotto il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) con il Regolamento Delegato (EU) No 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018). La tabella seguente espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR), misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CRR e CRD IV). Tale indicatore include la stima prudenziale dei “deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi” in ottemperanza all'art. 23 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61. I dati esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

Dati in milioni di euro		a	b	c	d	
		Totale valore non ponderato (media)				
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ						
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					
DEFLUSSI DI CASSA						
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui		21.555	21.519	21.326	21.196
3	Depositi stabili		12.559	12.596	12.565	12.516
4	Depositi meno stabili		8.177	8.121	7.948	7.803
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito		9.199	9.144	8.977	8.296
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative		—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)		8.626	8.606	8.433	7.883
8	Debito non garantito		573	539	543	413
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					
10	Obblighi aggiuntivi		10.634	10.614	10.505	10.260
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali		544	591	607	599
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito		—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità		10.090	10.023	9.898	9.661
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali		3.244	3.245	3.179	3.210
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali		4.087	3.437	3.454	3.787
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					
AFFLUSSI DI CASSA						
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)		9.370	8.619	7.754	6.834
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis		2.333	2.275	2.216	2.153
19	Altri afflussi di cassa		2.107	2.271	2.228	2.238
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA		13.809	13.165	12.198	11.224
EU-20a	Afflussi totalmente esenti		—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %		—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %		13.808	13.164	12.197	11.224
VALORE CORRETTO TOTALE						
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

Dati in milioni di euro		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	8.407	8.539	8.666	8.333
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.827	1.815	1.791	1.771
3	Depositi stabili	628	630	628	626
4	Depositi meno stabili	1.199	1.185	1.163	1.145
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	4.721	4.676	4.589	4.218
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	—	—	—	—
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	4.148	4.138	4.046	3.805
8	Debito non garantito	573	539	543	413
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	1.683	1.540	1.408	1.181
10	Obblighi aggiuntivi	1.890	1.842	1.777	1.715
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	535	535	526	517
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	—	—	—	—
13	Linee di credito e di liquidità	1.355	1.307	1.250	1.198
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	607	606	567	579
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	413	396	385	382
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	11.141	10.874	10.517	9.845
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	2.874	2.516	2.202	1.793
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.803	1.760	1.704	1.634
19	Altri afflussi di cassa	1.064	1.163	1.100	1.122
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	—	—	—	—
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	—	—	—	—
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.741	5.439	5.006	4.549
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	—	—	—	—
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	—	—	—	—
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.741	5.439	5.006	4.549
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	8.407	8.539	8.666	8.333
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	5.400	5.435	5.511	5.296
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	155,8837%	157,3183%	157,4408%	157,4239%

I fattori che hanno guidato la dinamica del coefficiente di copertura della liquidità possono essere suddivisi in: ammontare di HQLA; ammontare dei deflussi e degli afflussi di cassa. La dinamica degli HQLA è influenzata dall'ammontare di attività di livello 1 (art. 10 del Regolamento Delegato (UE) No 2015/61, tra queste l'aggregato prevalente è costituito dalle riserve libere presso banca centrale che hanno accolto temporanei versamenti di liquidità in eccesso. Tra afflussi e deflussi, i movimenti di cassa legati ad operatività secured hanno sempre un impatto significativo e variabile nel tempo, ciò è determinato dal fatto che operazioni di questa natura vengono utilizzate come principale strumento di controllo e mitigazione del rischio da parte del Group Treasury. Lo scenario di stress ipotizzato dal Regolamento Delegato (UE) No 2015/61 e il modello di business di Mediobanca e delle sue controllate, che pure è attento a diversificare uniformemente le forme di raccolta tra retail e istituzionale, mostrano un maggior impatto sui deflussi da raccolta all'ingrosso, in questo scenario operativo meno stabile, rispetto a quella retail. Si segnalano, inoltre, l'impatto dei deflussi da linee di credito, anche questo, conseguenza del modello di business di Mediobanca e delle sue controllate.

L'indicatore LCR si è mantenuto stabilmente intorno ad un valore medio di circa 158% negli ultimi 6 mesi, in linea con i limiti del regolamento e l'appetito al rischio espresso dagli organi di governo. Tale stabilità è ottenuta attraverso un'attenta gestione del Group Treasury. Group Treasury gestisce un portafoglio consistente di HQLA composto di riserve presso la banca centrale e titoli di debito e capitale di elevata qualità. La funzione, come detto, svolge una gestione attiva ed accentrata di questo portafoglio. In ottica forward looking, il Group Risk Management stima il requisito di copertura della liquidità, mentre il Group Treasury, utilizzando, principalmente, gli strumenti di securities financing transactions per impiegare o raccogliere asset di elevata qualità, riconduce il valore stimato verso il target interno.

Sebbene il portafoglio di attività altamente liquide sia il principale strumento di controllo e stabilizzazione dell'indicatore, il Group Treasury dispone di altre leve. Tra queste, la diversificazione del funding e delle riserve di liquidità sono uno strumento fondamentale. La "Politica" prevede il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto/durata/valuta), che delle riserve di liquidità (per emittente/controparte).

L'adeguatezza della struttura e del costo del funding, che si definisce in ottica prospettica con il Funding Plan, viene assicurata mediante una costante diversificazione. Le principali fonti di finanziamento per Mediobanca e le sue controllate comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico al dettaglio, (ii) raccolta da clientela istituzionale che si distingue in collateralizzata (secured financing transactions, covered bond e ABS) e non collateralizzata (raccolta cartolare, raccolta CD/CP e depositi da clientela istituzionale). Quanto alle riserve di liquidità, abbiamo già esposto l'efficacia derivante dal mantenere un livello adeguato delle stesse. Il livello medio nei sei mesi delle attività liquide di elevata qualità (livello 1) disponibili a pronti ammonta a € 7,6 miliardi, ed

è costituito principalmente dalle riserve liquide disponibili presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi. Tale livello di HQLA include:

- una quota a copertura di potenziali deflussi che potrebbero derivare dalle esposizioni in derivati e dalle potenziali "collateral call" da esse derivanti. Mediobanca stipula contratti derivati (sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC)) sensibili a diversi fattori di rischio. La variazione delle condizioni di mercato, influenzando le potenziali esposizioni future su tali contratti derivati, potrebbe introdurre impegni in termini di liquidità, a fronte dei quali potrebbe essere richiesto il versamento di collateral in forma di contante o altri strumenti finanziari al manifestarsi di movimenti di mercato avversi. Si adotta l'analisi storica del collateral versato (Historical Look Back Approach) per la quantificazione dell'eventuale incremento delle garanzie richieste;
- una quota di HQLA in USD è mantenuta per far fronte ai potenziali rischi legati alla conversione della valuta. Al fine di gestire e monitorare il disallineamento di valute Mediobanca esegue periodicamente un controllo volto a verificare se le passività detenute in una divisa estera siano pari o superiori al 5% delle passività totali. Il superamento della soglia, definita dal Regolamento (UE) No 575/2013, per una determinata valuta, infatti, implica che la stessa risulti "significativa" e obbliga l'ente ad effettuare il calcolo dell'LCR in quella divisa. Al 30 giugno 2026 l'unica valuta "significativa" per Mediobanca a livello consolidato è l'euro (EUR).

L'indicatore LCR non esaurisce la prospettiva regolamentare degli indicatori di breve termine, esso, infatti, non riesce a misurare il rischio di liquidità infra-giornaliero che si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento. Mediobanca monitora tale rischio attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – "Monitoring tools for intraday liquidity management", aprile 2013). Oltre ad un costante monitoraggio, a copertura di tale rischio la "Politica" prevede un livello minimo di riserve di liquidità disponibili ad inizio giornata ed anche una composizione di queste riserve che ne assicuri la capacità d'uso anche nelle ultime ore della giornata lavorativa. Il Regolamento (UE) No 2019/876 articolo 428 b ha introdotto il requisito minimo del 100% per il coefficiente netto di finanziamento (Net Stable Funding Ratio – NSFR) riportato nel modello EU LIQ2 per singolo trimestre del pertinente periodo di informativa.

Nel corso dell'esercizio l'indicatore, che rappresenta anche una prospettiva economica nel medio/lungo termine, ha mostrato che Mediobanca ha mantenuto un profilo strutturale di liquidità più che adeguato.

L'indicatore al 30 giugno 2026 si attesta al 115,9%, in lieve aumento rispetto al valore registrato il 31 dicembre (114,6%), entro i limiti di RAF ed in linea con i valori target. L'aumento generalizzato del

funding (i.e. funding interbancario - nello specifico finanziamenti intercompany da MPS, tiraggio linea Facta, Secured Funding di Tesoreria, emissioni - principalmente ABS e Covered Bond, raccolta da operazioni di finanza strutturata e dal Tesoro) risulta solo in parte compensato dall'aumento dei finanziamenti, principalmente del corporate lending, del consumer e del leasing (acquisizione portafoglio impieghi leasing da MPS) e degli impieghi di tesoreria; in leggero calo le attività di trading.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2)

		30/06/2026				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.867.638	—	—	899.364	11.767.002
2	Fondi propri	10.867.638	—	—	854.989	11.722.627
3	Altri strumenti di capitale		—	—	44.376	44.376
4	Depositi al dettaglio		21.313.957	191.397	770.330	20.746.186
5	Depositi stabili		12.420.743	—	—	11.799.706
6	Depositi meno stabili		8.893.214	191.397	770.330	8.946.480
7	Finanziamento all'ingrosso:		24.661.629	3.319.112	34.560.702	40.616.994
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.661.629	3.319.112	34.560.702	40.616.994
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	438.844	7.507.930	176.003	680.028	768.029
12	NSFR derivati passivi	438.844				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.507.930	176.003	680.028	768.029
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 30/06/2026					73.898.212

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Importo in valuta)		30/06/2026				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.708.198
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	7.612.961	6.471.017
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		21.917.366	4.887.535	43.833.707	45.290.167
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		5.373.670	450.325	262.977	498.263
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		6.013.851	321.131	3.909.574	4.460.511
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.609.733	3.137.160	26.423.640	32.338.537
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2	2	9	4.259.439
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		581.976	493.386	5.725.770	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		581.976	493.386	5.725.770	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		3.338.136	485.532	7.511.746	7.992.856
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.944.512	110.456	6.931.080	9.787.060
27	Merchi negoziate fisicamente				1.787.704	1.628.750
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.770.133	—	234.358	1.703.817
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		1.625.097			81.255
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.549.282	110.456	4.909.018	6.373.237
32	Elementi fuori bilancio		300.894	174.364	9.672.252	508.513
33	RSF totale al 30/06/2026					63.764.954
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2026					115,8916%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2026

		31/03/2026				
(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.879.012	—	—	1.002.926	11.881.938
2	Fondi propri	10.879.012	—	—	947.640	11.826.652
3	Altri strumenti di capitale		—	—	55.286	55.286
4	Depositi al dettaglio		21.310.555	253.491	770.336	20.802.356
5	Depositi stabili		12.487.460	100	—	11.863.182
6	Depositi meno stabili		8.823.095	253.391	770.336	8.939.174
7	Finanziamento all'ingrosso:		24.068.068	4.749.058	32.601.864	38.952.701
8	Depositi operativi		—	—	—	—
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		24.068.068	4.749.058	32.601.864	38.952.701
10	Passività correlate		—	—	—	—
11	Altre passività:	1.225.366	7.661.500	153.805	416.666	493.569
12	NSFR derivati passivi	1.225.366				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		7.661.500	153.805	416.666	493.569
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale al 31/03/2026					72.130.563

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2026

(Importo in valuta)		31/03/2026				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.895.416
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		—	—	7.015.937	5.963.547
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		—	—	—	—
17	Prestiti e titoli in bonis:		21.635.689	6.119.075	42.858.847	44.489.769
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		6.548.858	671.120	334.445	677.410
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		5.237.729	417.130	4.404.739	4.953.452
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.384.981	3.618.504	24.912.281	31.293.393
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2	2	7	4.486.138
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		596.142	438.759	6.105.664	—
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		596.142	438.759	6.105.664	—
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		2.867.980	973.562	7.101.718	7.565.513
25	Attività correlate		—	—	—	—
26	Altre attività:		5.931.218	134.153	6.588.776	9.198.699
27	Merchi negoziate fisicamente				1.394.414	1.295.108
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1.499.201	—	151.013	1.402.682
29	NSFR derivati attivi		—			—
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		2.167.531			108.377
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		2.264.486	134.153	5.043.348	6.392.533
32	Elementi fuori bilancio		269.964	365.509	9.299.630	497.216
33	RSF totale al 31/03/2026					62.044.647
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2026					116,2559%

Paragrafo 6 – Rischio di credito

6.1 Informazioni generali

Informativa qualitativa

Mediobanca e le sue controllate si caratterizzano in generale per un approccio prudente al rischio che si manifesta a livello consolidato in termini di un livello di posizioni deteriorate tra i più contenuti nel panorama nazionale. Contribuisce inoltre al contenimento dei livelli di esposizioni deteriorate in portafoglio l'attività di gestione delle stesse, che comprende l'utilizzo delle diverse opzioni tipicamente disponibili quali la dismissione del credito (a livello di singolo credito o di portafoglio), l'attività di escussione delle garanzie ed il raggiungimento di accordi di ristrutturazione.

I concetti di "default" proprio della normativa in materia di requisiti di capitale regolamentare, di "non-performing" proprio delle segnalazioni statistiche di vigilanza, e di attività a Stage 3 ("credit - impaired") proprio della normativa contabile sono ricondotti ad una definizione unica e omogenea. Sono stati recepiti a tal proposito gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) No 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) No 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito;
- le ristrutturazioni onerose, vale a dire concessioni nei confronti di un debitore che fronteggia o è in procinto di fronteggiare difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari che implicino una diminuzione significativa dell'obbligazione finanziaria;
- i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori o tutti i creditori con crediti non garantiti, i cui termini e condizioni sono approvati dal giudice o da altra autorità competente;
- i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore, quali l'esercizio delle garanzie, il superamento di determinati livelli di leva finanziaria, evidenze negative da sistemi informativi quali la Centrale Rischi, sopravvenuta indisponibilità delle fonti di reddito del prenditore.

Tale approccio si articola a livello di Mediobanca e delle singole società controllate, che in funzione degli specifici processi di monitoraggio possono privilegiare modalità di rilevamento delle posizioni deteriorate che non abbiano ancora raggiunto i 90 giorni di scaduto di tipo monografico oppure basate su algoritmi automatici. Parimenti, la valutazione contabile dei crediti deteriorati prevede a seconda delle specificità del business delle singole società modalità di analisi di tipo monografico oppure basate sull'individuazione di cluster di posizioni simili.

In sede di monitoraggio vengono inoltre vagliate eventuali esigenze di write-off, ossia casistiche di non recuperabilità, anche parziale, del credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Con lo scopo di presidiare adeguatamente la gestione dei portafogli NPL, nel corso degli ultimi anni, sono state emanate dal Regulator diverse disposizioni tese a indirizzare il comparto finanziario verso la minimizzazione degli stock dei portafogli deteriorati e l'accelerazione delle attività di recupero. Il 26 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha pubblicato sulla gazzetta ufficiale l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) con inclusione delle nuove regole da applicare in materia di copertura degli NPL (c.d. Calendar Provisioning) derivanti da crediti erogati a partire dalla data di emanazione del nuovo Regolamento.

Le attività finanziarie possono essere oggetto di modifiche contrattuali principalmente in ragione di due esigenze: mantenere un rapporto commerciale di reciproca soddisfazione nei confronti della clientela oppure ricostituire/migliorare le condizioni di merito creditizio di un cliente che si trova o sta per trovarsi in difficoltà nel rispettare gli impegni assunti.

La prima casistica, definita rinegoziazione commerciale, interviene nel momento in cui il cliente potrebbe interrompere il rapporto in essere, grazie al merito creditizio intrinseco e a favorevoli condizioni di mercato. In tale situazione, sono possibili interventi su iniziativa della clientela o su base preventiva volti a mantenere la relazione con il cliente migliorando le condizioni commerciali offerte, salvo il mantenimento di una redditività soddisfacente rispetto al rischio e la congruità con gli obiettivi strategici generali prefissati (ad esempio in termini di target di clientela).

La seconda casistica, che integra il concetto di cosiddetta "forbearance measure", viene rilevata in conformità con la specifica normativa in occasione di modifiche contrattuali, rifinanziamenti.

Per la classificazione a forborne Mediobanca e le sue controllate individuano se a fronte di tali concessioni alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti, waiver su covenant) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto. La valutazione delle difficoltà finanziarie si avvale principalmente di analisi monografica nell'ambito dell'attività Corporate e Leasing mentre si rilevano condizioni predefinite nell'ambito del credito al

consumo (ad esempio osservazione degli accordamenti concessi²) e dei mutui immobiliari (ad esempio rilevazione della perdita del posto di lavoro, casi di malattia grave, divorzio/separazione).

6.1.1 Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

In base al principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti finanziari", le attività finanziarie, non oggetto di misurazione in bilancio al fair value su base ricorrente (attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed esposizioni fuori bilancio) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese.

I modelli interni di rating rappresentano uno strumento di base per la determinazione dei parametri di rischio utilizzati in ambito di calcolo delle perdite attese, previo aggiustamento dei parametri ad uso regolamentare per le caratteristiche che non si prestano al diretto impiego in ambito contabile (ad esempio la riconversione per un approccio di tipo "point in time"). Il calcolo delle perdite attese richiesto dal principio IFRS9 avviene infatti attraverso il metodo del prodotto tra PD, LGD e EAD. Tale calcolo avviene sulla base della vita residua per gli strumenti che hanno subito un significativo deterioramento del rischio (c.d. "Stage 2") o che presentino oggettivi segnali di deterioramento ("Stage 3") e su un orizzonte di 12 mesi per gli strumenti che non rientrino nelle categorie precedenti ("Stage 1"). Per quanto riguarda le esposizioni fuori bilancio, nel calcolo delle perdite attese vengono utilizzati fattori di conversione creditizia derivanti dall'applicazione dei modelli interni e, qualora non ci siano modelli specifici, i fattori associati al calcolo standard dell'EAD.

Vengono adottati criteri quali-quantitativi per determinare se è intervenuto un significativo incremento di rischio di credito (SICR) e utilizzati la presenza di 30 giorni di scaduto o la classificazione a forborne quali condizioni da ricondursi in ogni caso allo Stage 2 (cosiddetti backstop indicators). Vengono inoltre individuate casistiche di strumenti a basso rischio alla data di rilevazione, compatibili a prescindere con la classificazione a Stage 1 (cosiddetta low credit risk exemption), al ricorrere di un rating investment grade (almeno BBB- della scala Standard & Poor's) o di una corrispondente stima interna di probabilità di default pari allo 0.3%.

Coerentemente con le opzioni fornite dal Principio, la variazione di PD forward-looking viene adottata quale misura quantitativa di riferimento per la misurazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR) ai fini dell'individuazione delle posizioni da classificarsi a Stage 2, mediante il confronto della PD lifetime tra reference e origination date con un range di variazione di PD coerentemente definito per il trasferimento a Stage 2; tale range, così come gli elementi qualitativi osservati, sono specifici per Mediobanca e le società da essa controllate. La classificazione a forborne può riscontrarsi sia in esposizioni deteriorate sia in esposizioni in cui le difficoltà rilevate

² In presenza di segnali minimi quali un accordamento (sempre considerato *forbearance*) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a *default*.

risultino ancora compatibili con la classificazione a bonis. In ogni caso, come segnalato nelle precedenti sezioni, l'assegnazione di una esposizione allo status "forborne" è ritenuto non compatibile con la classificazione a Stage 1. Pertanto, l'applicazione dei periodi di permanenza minima dello status "forborne" previsti dalla normativa in materia di segnalazioni statistiche di vigilanza si riflette anche in una prudente transizione a livello di Stage 1, 2 e 3. A fronte di concessioni su esposizioni a Stage 2 non è infatti possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 2 anni, coerentemente con la durata minima prevista di 2 anni per lo status di "esposizione bonis forborne" (in tale periodo lo status può modificarsi solo per cogliere l'eventuale passaggio a deteriorato). Analogamente, per le esposizioni a Stage 3 non è possibile un ritorno a Stage 1 in meno di 3 anni, coerentemente con la permanenza dello status di "esposizione deteriorata forborne" per almeno 1 anno a cui fa seguito (salvo necessità di proroga dello status di deteriorato) la permanenza minima di 2 anni in status "esposizione bonis forborne".

Per tornare in Stage 1 le esposizioni devono aver dato prova di completo recupero della qualità creditizia e devono essere venute meno le condizioni per la segnalazione tra le esposizioni "forborne". Pertanto, il monitoraggio finalizzato a cogliere eventuali nuove esigenze di passaggio a Stage 2 o 3 è il medesimo riservato alle esposizioni che siano sempre rimaste in Stage 1. Sono tuttavia oggetto di monitoraggio rafforzato le esposizioni "forborne" che siano passate da Stage 3 a Stage 2, rispetto alle quali è previsto che un ritardo di pagamento superiore a 30 giorni o l'applicazione di una nuova misura di tolleranza determini in ogni caso l'immediato ritorno prudenziale a Stage 3.

I fondi accantonati riflettono la somma delle perdite creditizie attese (su un orizzonte di 12 mesi o con un approccio lifetime³ in funzione dello stage) scontate all'effective interest rate. La perdita creditizia attesa è il risultato di una valutazione congiunta di tre scenari, un baseline e due scenari alternativi, aggiornati con cadenza almeno annuale e forniti, unitamente ai relativi pesi, dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena per tutte le Entità.

Per riflettere la maggiore incertezza del contesto recente, il Gruppo ha proceduto all'aggiornamento degli scenari macroeconomici, rispetto a quelli adottati al 31 dicembre 2025 ed al 31 marzo 2026.

Il set di scenari macroeconomici previsionali utilizzati per la presente Relazione Finanziaria semestrale, basato sulle previsioni formulate da provider esterno nel mese di aprile 2026 ed approvato dal Cda della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena nella seduta del 22 giugno 2026, risulta essere maggiormente conservativo rispetto agli scenari adottati dal Gruppo al 31 dicembre 2025 ed al 31 marzo 2026. Mediobanca e le sue controllate hanno utilizzato per il calcolo delle rettifiche di valore dei crediti performing e non performing alla data del 30 giugno 2026 lo stesso set di scenari macroeconomici adottato dalla Capogruppo (uno scenario baseline e due scenari

³ L'approccio lifetime considera, qualora possibile, la scadenza contrattuale dell'esposizione. In caso di prodotti senza scadenza contrattuale (es. carte di credito, piani cambiali, linee di credito cancellabili, conti correnti o scoperti di conto corrente), il calcolo viene effettuato su un orizzonte temporale di 12 mesi.

alternativi, uno maggiormente negativo - c.d. severo ma plausibile - ed uno migliorativo - c.d. best). Con riferimento alla variabile macroeconomica PIL il valore medio nel triennio giugno 2027-giugno 2029 è pari a 0,45%, -0,1% e 0,98% rispettivamente nello scenario baseline, severo ma plausibile e best in peggioramento rispetto alla media osservata nel precedente set di scenari macroeconomici in uso (0,54%, 0,11% e 1,10% rispettivamente nello scenario baseline, severo ma plausibile e best).

I pesi degli scenari utilizzati nella determinazione della ECL a giugno 2026 sono stati fissati pari al 52,63% per lo scenario baseline e 47,37% per gli scenari alternativi, rispettivamente 21,05% per lo scenario "Best" e 26,32% per lo scenario "Severo ma plausibile".

Mediobanca e le sue controllate utilizzano accantonamenti aggiuntivi ("overlay") a copertura di rischi non intercettati dall'attuale framework di calcolo delle perdite creditizie attese. In particolare, sono stati previsti overlay a copertura delle persistenti incertezze del contesto geopolitico e macroeconomico, delle aspettative di graduale salita dei tassi di default, in particolare per il credito al consumo, del rischio climatico, nonché di effetti legati a modifiche di processo afferenti al portafoglio NPL relativo al credito al consumo non ancora incorporati nel calcolo dell'ECL e della volatilità delle stime.

L'approccio di Mediobanca e delle sue controllate in ambito di impairment degli strumenti finanziari è regolato da una normativa interna dedicata. Tra le tematiche disciplinate, da menzionare la governance sugli overlay, in termini sia di processo decisionale sia di possibili casistiche, nonché le metriche di monitoraggio e di backtesting volte a garantirne la validità attraverso valutazioni quantitative e qualitative delle performance, inclusi i criteri di staging.

Per quanto riguarda il calcolo dell'ECL, sono state inoltre effettuate delle analisi di sensitivity nell'ipotesi in cui si realizzi con certezza ciascuno degli scenari sopra menzionati (Severo ma plausibile, baseline e Best) sull'esposizione, con i seguenti risultati:

- scenario alternativo "Severo ma plausibile": ECL +4,2% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 +3,13%,
- scenario baseline: ECL +0,3% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 - 1,00%,
- scenario alternativo "Best": ECL -4,1% e variazione della incidenza della esposizione in Stage2 -15,09⁴%.

Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, invece, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

⁴ Impatto derivante da una significativa riduzione della PD sul segmento mutui che porta ad estendere il perimetro di applicazione della Low Credit Risk Exemption.

6.1.2 Dettagli per segmento di attività

Attività corporate

La gestione, la valutazione ed il controllo dei rischi creditizi riflettono la tradizionale impostazione di Mediobanca improntata a generali criteri di prudenza e selettività: l'assunzione del rischio è basata su un approccio analitico che si fonda su un'estesa conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna società finanziata, nonché del quadro economico in cui essa opera. In sede di analisi viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore e per definire la corretta remunerazione del rischio assunto; nell'analisi rientrano valutazioni in merito alle caratteristiche di durata e importo degli affidamenti, al presidio di idonee garanzie e all'utilizzo di impegni contrattuali (covenant) volti a prevenire il deterioramento del merito di credito della controparte.

Con riferimento alla corretta applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (cd. Credit Risk Mitigation), vengono effettuate specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti.

Ai fini dell'assunzione di rischi di credito, le controparti sono oggetto di analisi e munite di rating interno, attribuito dalla funzione Risk Management sulla base di modelli interni tenendo conto delle specifiche caratteristiche quantitative e qualitative della controparte. Le transazioni in proposta sono inoltre assoggettate all'applicazione dei modelli LGD, ove applicabili.

Gli affidamenti originati dall'attività delle divisioni di business, opportunamente valutati dalla funzione Risk Management, sono regolati da deleghe in materia di delibera e di gestione delle operazioni di maggior rilievo che prevedono il vaglio a differenti livelli della struttura operativa.

Con frequenza almeno annuale la funzione Risk Management effettua inoltre una revisione dei rating assegnati alle controparti e un riesame degli affidamenti deliberati.

La quantificazione dell'expected credit loss avviene analiticamente per le pratiche non performing ed in base a parametri di PD e LGD per il portafoglio bonis. Con riguardo ai fondi analitici si applicano valutazioni di discounted cash flows e di multipli di bilancio in caso di continuità aziendale, oppure una valutazione dei cespiti in ipotesi di liquidazione. Con riferimento ai crediti in bonis, i parametri di PD sono ottenuti a partire da matrici through the cycle utilizzate per lo sviluppo del modello di rating interno, poi convertendo il dato in termini point in time. Anche le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica sviluppata ai fini regolamentari, depurata in seguito degli elementi più strettamente riconducibili ai requisiti per i modelli interni, tra cui, in particolare, l'effetto downturn, i costi indiretti ed eventuali ulteriori elementi prudenziali. La componente forward looking

dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici adottati internamente.

Il parametro PD Corporate del modello interno di rating è stato oggetto di una revisione non materiale, volta a rimuovere la limitation precedentemente applicata ai fini regolamentari. In allineamento con il modello regolamentare in vigore da giugno 2026, la nuova master scale è stata incorporata nel processo di determinazione dell'impairment, con effetti a partire da marzo 2026.

I parametri utilizzati per la quantificazione dell'expected credit loss, così come i parametri regolamentari di rischio, sono oggetto di valutazione periodica da parte delle funzioni interne.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage 2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa che le posizioni forborne sono classificate anche in Watchlist.

Leasing

La valutazione dei rischi è basata in via generale su un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività Corporate. Inoltre, per le operazioni di piccolo taglio è prevista la valutazione e la delibera tramite l'utilizzo di un modello di credit scoring sviluppato sulla base di serie storiche, differenziato per tipologia di prodotto e per natura giuridica della controparte (tipologia società richiedente).

Le attività di analisi, erogazione, monitoraggio e controllo dei rischi di credito sono supportate in misura significativa del Sistema Informativo Aziendale; è prevista anche una valutazione tecnica del bene oggetto della locazione.

I processi di misurazione e controllo prevedono valutazioni periodiche dei crediti in bonis anche in ottica di early warning per l'eventuale inclusione della controparte in Watchlist. Il contenzioso viene gestito con diverse azioni che danno alternativa priorità al recupero del credito piuttosto che del bene in funzione della diversa patologia del rischio.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing è oggetto di valutazione monografica ai fini della determinazione delle relative previsioni di perdita, tenuto conto

del valore cauzionale dei beni desunto dalle risultanze peritali aggiornate periodicamente, prudenzialmente riviste in diminuzione, e di eventuali garanzie reali. Vengono inoltre fattorizzati scenari riferiti alle strategie di vendita. Il portafoglio in bonis è oggetto di valutazione in base ai parametri interni di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, poi convertendo il dato in termini point in time. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici adottati internamente. Le LGD delle esposizioni sono differenziate in funzione della tipologia di prodotto (targato, strumentale, nautico, immobiliare) e condizionate agli stessi scenari macroeconomici adottati internamente per ottenere valori forward looking.

I criteri per il passaggio a Stage 2 delle operazioni di leasing includono il criterio quantitativo dell'incremento della PD, la classificazione a forborne performing, i 30 giorni di scaduto, e, per le controparti condivise, le evidenze di Watchlist di Mediobanca sulla clientela Corporate (confluiscono in Stage 2 le controparti classificate ad "Amber" o "Red")⁵.

Credito al consumo

L'operatività riguarda primariamente Compass, i cui affidamenti sono approvati con l'utilizzo di un modello di credit scoring diversificato per prodotto. Le griglie di scoring sono sviluppate sulla base di serie storiche interne arricchite da informazioni provenienti da centrali rischi. I punti vendita convenzionati utilizzano un collegamento telematico con la Società che consente l'immediata trasmissione delle domande di finanziamento e il relativo esito. Lo schema di deleghe prevede che per combinazioni di importo e perdita attesa crescenti l'approvazione sia demandata alle strutture di sede secondo le autonomie attribuite dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare prevede, sin dal primo episodio di inadempienza, il ricorso a tutti gli strumenti del recupero (sollecito postale, telefonico e con recuperatori esterni oppure azioni di recupero legale); in presenza di segnali minimi quali un accodamento (sempre considerato forbearance) o lievi ma reiterati ritardi in associazione a evidenze negative su banche dati esterne, si procede alla classificazione a default secondo il principio di "unlikelihood to pay". Dopo 6 rate arretrate (o 4 rate, in casi particolari come le carte di credito), la società procede a dichiarare la decadenza del beneficio del termine (ai sensi dell'art. 1186 c.c.). I crediti per i quali è giudicata antieconomica un'azione giudiziale vengono ceduti attraverso aste competitive a factors, a partire dal sesto mese successivo alla decadenza dal beneficio del termine, ottenendo un prezzo di cessione frazionale rispetto al capitale residuo, che tiene conto del presumibile valore di realizzo. A tal riguardo, per contrastare l'incremento di NPL legato al graduale ritorno ai tassi di default caratteristici del periodo pre-Covid, a partire da inizio

⁵ Al 30 giugno 2026 è stata classificata in Stage2 la quota parte (pari a 126 milioni) del portafoglio di crediti leasing performing acquisito dalla Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena che risultava precedentemente classificata a Stage2 dalla stessa in virtù del criterio di monitoraggio "High Risk"

2025 vengono effettuati write-off parziali, su posizioni deteriorate che abbiano subito la Decadenza del Beneficio del Termine (c.d. DBT) da almeno 2 mesi e non registrino significativa probabilità di incasso, e sono previsti interventi di revisione delle tempistiche e del perimetro delle cessioni. Sono inoltre state intraprese allo stesso fine, oltre alle normali cessioni stock su posizioni uscite dai processi interni di gestione legale e cambiaria, cessioni specifiche di portafogli con in corso un processo di recupero cambiario.

La quantificazione degli accantonamenti avviene in maniera collettiva sulla base di metriche, sviluppate nell'ambito del progetto AIRB 2021, di PD, LGD e CCF stimate attraverso l'uso di modelli interni e condizionate a fattori macroeconomici mediante modelli satellite. Per la stima dei parametri di PD ed LGD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle computate separatamente per tipologia di prodotto, in linea con i processi gestionali interni (carte di credito revolving / a saldo, prestiti finalizzati, prestiti personali a basso rischio, prestiti personali ad alto rischio, small ticket e cessione del quinto a pubblici, privati o pensionati). Una volta ricavati i parametri non condizionati da evidenze storiche recenti, la componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD, le relative matrici di transizione e le LGD con specifici modelli macroeconomici basati su scenari adottati internamente e sugli andamenti recenti dei tassi di default e perdita interni. Si precisa che in corrispondenza della chiusura contabile di giugno 2026 è stato adottato il nuovo modello satellite LGD, sviluppato nell'ambito del progetto AIRB 2024, per il quale si è conclusa l'ispezione di BCE ed è stato formalizzato l'Assessment Report con esiti complessivamente positivi. L'adozione completa di tutti modelli oggetto di sviluppo è prevista per il prossimo semestre sia ai fini regolamentari che di calcolo dell'impairment.

Nel credito al consumo, oltre al criterio quantitativo basato sulla variazione di PD su base lifetime, sono in uso specifici indicatori qualitativi di classificazione a Stage 2 delle esposizioni, quali la presenza di misure di sospensione, la presenza di altri crediti irregolari verso lo stesso debitore ed evidenze nel recente passato di irregolarità di pagamento.

Sono incluse fra le attività finanziarie impaired acquisite o originate (c.d. POCI) i crediti generati tramite il prodotto "Ridefinizione". La Ridefinizione è una forma di agevolazione prevista unicamente per i "già clienti" che, perlopiù, manifestano difficoltà nel proseguimento regolare del pagamento delle rate (non ancora scadute e/o già insolute). Consiste nell'accorpamento del debito residuo di una o più pratiche che il cliente ha in essere in un unico nuovo prestito personale (nuova pratica) avente un nuovo piano di rimborso e una rata mensile di importo inferiore alla somma delle rate delle pratiche "ridefinite". Non è prevista liquidità aggiuntiva, dunque, non si tratta di un prodotto con finalità commerciali, ma di sola gestione dell'esposizione esistente. Poiché lo strumento non nasce come modifica di un credito esistente ma va in sostituzione di uno o più precedenti che vengono cancellati, la derecognition di questi ultimi, abbinata alla nascita di uno strumento

classificato non performing ne fa conseguire la classificazione come POCI. A partire da aprile 2025, contestualmente ad altri aspetti di irrobustimento della definizione di default, l'intero portafoglio di Ridefinizioni viene classificato a non performing in fase di erogazione, a prescindere dai criteri precedentemente utilizzati circa eventuali ritardi sulle posizioni oggetto di estinzione, le motivazioni che hanno portato alla ridefinizione, il test di "distressed restructured" e l'eventualità che lo strumento vada ad estinguere crediti non performing. Di conseguenza tutte le Ridefinizioni rimangono classificate a POCI per l'intera vita della posizione. Sono inoltre classificate a POCI le posizioni relative al prodotto Quinto dello Stipendio (c.d. CQS) che fin dall'erogazione sono classificate a non performing in quanto derivanti dalla gestione di clientela già non performing alla data. La classificazione a POCI non preclude il fatto che il medesimo credito possa poi tornare performing, secondo le logiche di curing adottate per i crediti forborne NPE.

Le attività "POCI" sono valutate sulla base del modello di provisioning IFRS9 sviluppato internamente, derivato da opportune calibrature dei modelli AIRB, e che include tutti gli elementi statici ed andamentali necessari a calcolare parametri di PD ed LGD in approccio forward looking. Poiché sugli strumenti POCI le rettifiche di valore sono calcolate su orizzonte lifetime, quando vengono iscritte sono svalutate sulla base della relativa LGD (inclusiva di costi ed effetto sconto) e nel caso di eventuale passaggio a performing restano svalutate su orizzonte lifetime al pari dei crediti in Stage2. Gli incassi procedono secondo le aspettative data anche la relativa stabilità di parametri di perdita attesa confermati a valle di ogni aggiornamento semestrale.

Factoring

Il factoring, in cui è specializzata MBFacta, include l'attività tipica (acquisto di crediti commerciali a breve termine e spesso garantiti da coperture assicurative) e quella rateale (acquisto di crediti dalla controparte cedente rimborsati con rate mensili dai debitori ceduti pressoché integralmente rappresentati da clientela retail).

Nel primo caso le strutture interne valutano il grado di solvibilità dei cedenti e dei debitori ceduti con un'istruttoria monografica effettuata con metodologie analoghe a quelle previste per l'attività corporate factoring; nel retail factoring invece il prezzo di acquisto è determinato a seguito di un'adeguata analisi statistica delle posizioni oggetto di cessione e tiene conto delle proiezioni di recupero, degli oneri e dei margini attesi.

Nel caso di controparti rientranti nel perimetro corporate factoring, la quantificazione delle esposizioni non-performing è oggetto di valutazione monografica tenuto conto di percentuali minime di provisioning in funzione dell'ageing di tali esposizioni (in coerenza con i requisiti imposti dal cd. "Calendar Provisioning" - "Addendum alle linee guida sui crediti deteriorati", marzo 2018). Nel caso di esposizioni rientranti nel perimetro del retail factoring, tale quantificazione si basa

sull'individuazione di cluster di posizioni simili. Il portafoglio bonis è oggetto di valutazione in base a parametri di PD e di LGD. Per la definizione dei parametri di PD, per le controparti appartenenti al perimetro Large Corporate, si utilizzano le PD stimate internamente mediante il Modello PD Corporate. Nel caso di controparti non appartenenti al perimetro Large Corporate si utilizzano le PD ricalibrate fornite da provider esterno o stimate internamente sul portafoglio retail factoring.

Nel caso di transazioni valutate da Mediobanca nell'ambito dell'attività corporate factoring si applicano i parametri previsti dal processo di Mediobanca. La Watchlist di Mediobanca è inoltre adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red".

Premier e Private Banking

Premier e Private Banking include la concessione di finanziamenti come servizio complementare rispetto alla relazione con la clientela "Affluent", "High Net Worth" ed istituzionale, allo scopo di offrire servizi di Wealth Management ed Asset Management. L'attività esposta a rischio di credito verso clientela si sostanzia in forme tecniche quali l'affidamento per cassa (nella forma di apertura di credito in conto corrente o finanziamenti a breve, medio-lungo termine), autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente, crediti di firma, mutui ipotecari e concessione di massimali su carte di credito.

La concessione di tali affidamenti è regolata da deleghe in materia di delibera che prevedono la valutazione a diversi livelli della struttura operativa e l'approvazione da parte di Organi individuati in funzione dei livelli di rischio assunti, in base alla dimensione dell'affidamento, alle garanzie e alla tipologia. Gli affidamenti sono sottoposti a revisione periodica.

La quantificazione degli accantonamenti di tutti i contratti non performing avviene in modo monografico, tenuto conto del valore delle garanzie reali. Gli accantonamenti effettuati sul portafoglio bonis avvengono sulla base di stime di PD e LGD, differenziate in base alla tipologia di controparte e alla presenza di garanzie.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni di credito, Mediobanca adotta una metodologia di early warning al fine di identificare una lista di controparti ("Watchlist") meritevoli di un'analisi approfondita per debolezze potenziali o manifeste; le esposizioni individuate vengono classificate in base a diversi livelli di allerta (Amber, Red, per le posizioni in bonis, e Black per quelle deteriorate) e vengono esaminate periodicamente al fine di individuare le azioni di mitigazione più opportune. L'inclusione della controparte nella Watchlist è adottata come elemento qualitativo di allocazione a Stage2, nel quale confluiscono le controparti classificate ad "Amber" o "Red". Sono

inoltre oggetto di specifico monitoraggio tutte le posizioni forborne; si precisa infatti che queste ultime sono classificate anche in Watchlist.

Mutui immobiliari

Il prodotto mutui immobiliari è gestito principalmente da Mediobanca Premier, la cui istruttoria e delibera dei rischi è interamente accentrata presso gli uffici della sede centrale. L'approvazione delle domande di finanziamento, effettuata con ricorso a un modello di rating interno, è demandata alla valutazione monografica svolta sulla base di parametri reddituali e di massimo indebitamento oltre che sul valore peritale degli immobili. Il controllo dei rischi assunti, effettuato con cadenza mensile, garantisce il costante monitoraggio del portafoglio.

Gli immobili a garanzia sono sottoposti ad un processo di rivalutazione statistica svolto con frequenza trimestrale; qualora dalle verifiche emerga una diminuzione rilevante del valore dell'immobile viene svolta una nuova perizia da parte di una società indipendente. Una nuova perizia è richiesta in generale anche per gli immobili a garanzia di posizioni passate a sofferenza.

Il monitoraggio del credito (ivi incluse le partite anomale) viene assicurato da un sistema di reporting che consente ai gestori di verificare l'evoluzione della qualità del portafoglio e – attraverso gli opportuni indicatori – il tempestivo censimento delle posizioni a rischio, anche per attivare necessari correttivi alle politiche creditizie.

Le pratiche deteriorate sono gestite - nella fase stragiudiziale del recupero - da una struttura organizzativa dedicata con l'ausilio di collector esterni. In caso di insolvenza della posizione (o situazioni sostanzialmente equiparabili) vengono attivate procedure di esecuzione immobiliare affidate a legali esterni. Le procedure interne prevedono il censimento ad inadempienza probabile di tutte le pratiche con almeno quattro rate totalmente impagate (anche non consecutive), casistiche di perdurante irregolarità, debitori per i quali è stata avviata la "Procedura di composizione della Crisi da Sovraindebitamento", concessioni che generano una ridotta obbligazione finanziaria superiore all'1% nonché casistiche di finanziamenti regolari per i quali, tramite informazioni interne od esterne (es. centrali rischi pubbliche/private), l'unità preposta ne valuta la classificazione a inadempienza probabile. Il passaggio a sofferenza si verifica una volta accertata l'inefficacia delle azioni di recupero.

Per quanto relativo alle esposizioni oggetto di concessione, sono identificate come esposizioni forborne, ovvero esposizioni oggetto di misure di tolleranza, i mutui, in bonis o deteriorati, verso i quali Mediobanca Premier concede delle modifiche alle originarie condizioni contrattuali a fronte di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, accertato o presunto, e in ragione del quale si giudica improbabile che possa adempiere integralmente e regolarmente alle proprie obbligazioni creditizie.

La quantificazione dell'ECL avviene analiticamente per le pratiche in sofferenza e in base all'individuazione di cluster di posizioni similari per inadempienze probabili, altri scaduti e bonis. Con riguardo alla quota analitica sulle sofferenze si tiene conto del valore peritale dei cespiti (prudentemente deflazionato), dei tempi e dei costi di recupero. Per la definizione dei parametri di PD ai fini del calcolo delle perdite lifetime sono state utilizzate le matrici di transizione through the cycle dei modelli gestionali basate su dati interni, che a partire da giugno 2025 sono calcolate come media semplice delle matrici di migrazione point in time su un periodo di osservazione di 9 anni. La componente forward looking viene fattorizzata condizionando le PD con gli scenari macroeconomici adottati internamente. Le LGD sono calcolate a partire dalla modellistica finalizzata al calcolo regolamentare, rispetto alla quale vengono rimossi gli effetti downturn, costi indiretti e MoC; l'inclusione di elementi forward looking si basa su modelli satellite applicati agli scenari macroeconomici adottati internamente.

Ai fini di classificazione a Stage2 dei mutui immobiliari sono in uso elementi qualitativi (assegnazione alla peggiore classe di rating), quantitativi (variazione della PD superiore ad una determinata soglia rispetto a quella assegnata all'erogazione del credito) e di backstop (30 giorni di sconfini o forborne performing).

6.1.3 Esposizioni al rischio di credito sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 8,4 miliardi ed è composto principalmente da strumenti finanziari con rischio Italia (63% pari a 5,3 miliardi); la parte restante risulta investita in titoli di stato francesi (21%), tedeschi (1%) e in titoli US (8%). La duration media del portafoglio è di circa 4 anni mentre per la componente italiana è di circa 3 anni.

Il portafoglio di trading presenta vendite di titoli allo scoperto (ovvero vendite concordate senza avere il titolo in portafoglio), sono le cosiddette operazioni "corte" convenzionalmente indicate con il segno negativo.

Informativa quantitativa
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo / importo nominale					
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.708.790	1.688.517	20.274	—	—	—
010 Prestiti e anticipazioni	67.334.348	64.266.895	2.843.794	1.153.624	—	996.978
020 Banche centrali	—	—	—	—	—	—
030 Amministrazioni pubbliche	244.704	236.433	8.109	1.841	—	1.810
040 Enti creditizi	4.562.761	4.562.750	11	—	—	—
050 Altre società finanziarie	11.011.126	10.745.165	170.459	415	—	415
060 Società non finanziarie	18.953.201	18.587.413	365.523	124.990	—	124.596
070 di cui PMI	1.308.437	1.217.990	90.257	53.405	—	53.065
080 Famiglie	32.562.556	30.135.134	2.299.692	1.026.378	—	870.157
090 Titoli di debito	12.300.803	11.165.180	5.217	10.768	—	10.768
100 Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110 Amministrazioni pubbliche	8.486.408	8.461.257	—	—	—	—
120 Enti creditizi	1.366.650	377.544	—	—	—	—
130 Altre società finanziarie	2.206.395	2.102.799	5.217	10.768	—	10.768
140 Società non finanziarie	241.350	223.580	—	—	—	—
150 Esposizioni fuori bilancio	37.877.839	37.623.596	191.176	2.890	—	2.890
160 Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170 Amministrazioni pubbliche	20.125.216	20.125.216	—	—	—	—
180 Enti creditizi	116.767	116.767	—	—	—	—
190 Altre società finanziarie	5.313.225	5.218.954	74.681	—	—	—
200 Società non finanziarie	8.619.534	8.549.170	55.634	1.348	—	1.348
210 Famiglie	3.703.097	3.613.489	60.861	1.542	—	1.542
220 Totale al 30/06/2026	119.221.780	114.744.188	3.060.461	1.167.282	—	1.010.636

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			di cui Stage 1*	di cui Stage 2*		di cui Stage 2	di cui Stage 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(167)	(95)	(72)	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(641.147)	(309.051)	(313.949)	(681.231)	—	(611.263)
020	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	(5.091)	(335)	(4.710)	(807)	—	(795)
040	Enti creditizi	(47)	(47)	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(7.468)	(5.792)	(1.676)	(355)	—	(355)
060	Società non finanziarie	(53.171)	(34.551)	(18.591)	(63.738)	—	(63.496)
070	di cui PMI	(12.033)	(6.311)	(5.699)	(40.738)	—	(40.515)
080	Famiglie	(575.370)	(268.326)	(288.972)	(616.331)	—	(546.617)
090	Titoli di debito	(2.457)	(2.437)	(20)	(9.352)	—	(9.352)
100	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	(446)	(446)	—	—	—	—
120	Enti creditizi	(347)	(347)	—	—	—	—
130	Altre società finanziarie	(740)	(720)	(20)	(9.352)	—	(9.352)
140	Società non finanziarie	(924)	(924)	—	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio	22.074	19.556	2.518	423	—	423
160	Banche centrali	—	—	—	—	—	—
170	Amministrazioni pubbliche	4	4	—	—	—	—
180	Enti creditizi	—	—	—	—	—	—
190	Altre società finanziarie	751	580	171	—	—	—
200	Società non finanziarie	5.862	5.148	714	—	—	—
210	Famiglie	15.457	13.824	1.633	423	—	423
220	Totale al 30/06/2026	(665.844)	(331.139)	(316.559)	(691.006)	—	(621.038)

* Si precisa che la tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni in bonis di cui Stage 1 e Stage 2, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 1.289 milioni inerenti ad Attività finanziarie valutate al Fair Value ed euro 128,2 milioni (18,1 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

** La tabella sopra esposta non riporta, con riferimento alle esposizioni deteriorate di cui Stage 3, crediti per un valore lordo complessivamente di euro 156,6 milioni (70 milioni di rettifiche di valore) inerenti attività finanziarie deteriorate acquisite o originati

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(268.213)	31.214.364	87.200
020	Banche centrali	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
040	Enti creditizi	—	3.645.280	—
050	Altre società finanziarie	(23)	6.723.393	4
060	Società non finanziarie	(4.454)	6.024.944	22.083
070	di cui PMI	(3.762)	972.892	8.423
080	Famiglie	(263.736)	14.820.747	65.113
090	Titoli di debito	—	82.047	—
100	Banche centrali	—	—	—
110	Amministrazioni pubbliche	—	—	—
120	Enti creditizi	—	—	—
130	Altre società finanziarie	—	82.047	—
140	Società non finanziarie	—	—	—
150	Esposizioni fuori bilancio		2.787.665	4.012
160	Banche centrali		—	—
170	Amministrazioni pubbliche		118	—
180	Enti creditizi		—	—
190	Altre società finanziarie		538.161	—
200	Società non finanziarie		1.171.787	51
210	Famiglie		1.077.599	3.961
220	Totale al 30/06/2026	(268.213)	34.084.076	91.212

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	5.219.929	13.425.445	26.286.137	22.226.489	7.595	67.165.595
2	Titoli di debito	107.220	1.166.731	3.329.054	7.667.952	28.805	12.299.762
3	Totale al 30/06/2026	5.327.149	14.592.176	29.615.191	29.894.441	36.400	79.465.357

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		30/06/2026
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.173.737
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	382.105
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(391.494)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(98.344)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(293.150)
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	1.164.348

Si precisa che la tabella sopra esposta è ottenuta dalle tavole Finrep F18.00 Informazioni su esposizioni in bonis e deteriorate e F18.01 Afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate - prestiti e anticipazioni per settore della controparte. Si segnala inoltre che la tabella è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	344.355	417.004	417.004	417.004
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	6	215	215	215
060	Società non finanziarie	64.871	41.178	41.178	41.178
070	Famiglie	279.478	375.611	375.611	375.611
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	22.310	256	256	256
100	Totale al 30/06/2026	366.665	417.260	417.260	417.260

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	—	—	—	—
010	Prestiti e anticipazioni	(53.496)	(222.111)	84.796	15.264
020	Banche centrali	—	—	—	—
030	Amministrazioni pubbliche	—	—	—	—
040	Enti creditizi	—	—	—	—
050	Altre società finanziarie	(1)	(212)	1	1
060	Società non finanziarie	(9.296)	(33.848)	37.613	3.140
070	Famiglie	(44.199)	(188.051)	47.182	12.123
080	Titoli di debito	—	—	—	—
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(453)	(10)	47	—
100	Totale al 30/06/2026	(53.949)	(222.121)	84.843	15.264

Modello EU CQ2: qualità della concessione bilancio cons.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale			
			di cui deteriorate		di cui soggette a riduzione di valore
	di cui in stato di default				
010	Esposizioni in bilancio	82.508.333	1.164.393	1.164.393	81.282.426
020	Italia	57.026.641	1.090.512	1.090.512	56.206.673
030	Francia	6.276.574	34.698	34.698	6.218.195
040	Germania	2.535.091	65	65	2.532.273
050	Monaco	2.333.524	14.563	14.563	2.333.524
060	Spagna	2.148.830	117	117	2.075.963
070	Stati Uniti d'America	1.994.047	256	256	1.945.636
080	Altri	10.193.626	24.182	24.182	9.970.162
090	Esposizioni fuori bilancio	37.880.726	2.890	2.890	
100	Italia	30.121.781	2.866	2.866	
110	Francia	1.342.348	5	5	
120	Germania	616.335	5	5	
130	Monaco	1.023.009	—	—	
140	Spagna	1.064.751	4	4	
150	Stati Uniti d'America	274.536	—	—	
160	Altri	3.437.966	10	10	
170	Totale al 30/06/2026	120.389.060	1.167.283	1.167.283	81.282.426

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

		e	f	g
		Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Esposizioni in bilancio	(1.334.356)		—
020	Italia	(1.294.667)		—
030	Francia	(10.105)		—
040	Germania	(2.451)		—
050	Monaco	(1.616)		—
060	Spagna	(900)		—
070	Stati Uniti d'America	(2.560)		—
080	Altri	(22.057)		—
090	Esposizioni fuori bilancio		22.495	
100	Italia		19.381	
110	Francia		457	
120	Germania		152	
130	Monaco		357	
140	Spagna		245	
150	Stati Uniti d'America		216	
160	Altri		1.687	
170	Totale al 30/06/2026	(1.334.356)	22.495	—

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui deteriorate		di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
			di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	25.434	1.410	1.410	25.434	(1.495)	—
020	Attività estrattiva	20.268	103	103	20.268	(130)	—
030	Attività manifatturiera	3.663.677	27.455	27.455	3.663.677	(35.288)	—
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.437.483	67	67	1.437.483	(967)	—
050	Approvvigionamento idrico	124.560	849	849	124.560	(826)	—
060	Costruzioni	572.370	6.549	6.549	572.370	(6.388)	—
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.800.019	12.311	12.311	1.800.019	(21.144)	—
080	Trasporto e stoccaggio	1.341.324	4.491	4.491	1.341.324	(4.281)	—
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	125.422	2.204	2.204	125.422	(3.192)	—
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.380.712	1.503	1.503	1.380.712	(3.520)	—
110	Attività finanziarie e assicurative	1.239.539	7.965	7.965	1.239.539	(800)	—
120	Attività immobiliari	1.864.801	50.691	50.691	1.864.801	(22.053)	—
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.180.377	863	863	4.180.377	(7.304)	—
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	977.784	5.561	5.561	977.784	(5.248)	—
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	10.091	58	58	10.091	(58)	—
160	Istruzione	4.737	93	93	4.737	(149)	—
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	173.218	872	872	173.218	(735)	—
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	23.673	244	244	23.673	(282)	—
190	Altri servizi	112.703	1.702	1.702	112.703	(3.049)	—
200	Totale al 30/06/2026	19.078.192	124.991	124.991	19.078.192	(116.909)	—

Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		30/06/2026	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (Il&M)	76	—
020	Diverse da Il&M	50.627	(15.052)
030	Beni immobili residenziali	—	—
040	Beni immobili non residenziali	50.627	(15.052)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	—	—
060	Strumenti di capitale e di debito	—	—
070	Altre garanzie reali	—	—
080	Totale	50.703	(15.052)

Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità.

Tabella non applicabile per Mediobanca in quanto NPL ratio < 5%.

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Le tabelle EU CR10.1, EU CR10.2, EU CR10.3, EU CR10.4 ed EU CR10.5 non sono riportate in quanto il Gruppo Mediobanca al 31 dicembre 2025 non presenta le fattispecie.

6.2 ECAI

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Mediobanca si avvale delle seguenti agenzie esterne (c.d. "ECAI" ⁶):

- Moody's Investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.
- Modefinance

Di seguito si evidenziano i portafogli per i quali vengono utilizzati rating ufficiali da parte di Mediobanca, nonché le agenzie prescelte e le caratteristiche dei rispettivi rating:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso enti	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Rating	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Modefinance	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo di risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings	N.A.

(*) Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

⁶ Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution).

Informativa quantitativa
Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	9.679.420	130.570	10.190.189	145.337	611.107	5,9127%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	63.372	7	63.372	—	27.579	43,5191%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	150	7	149	—	30	19,9999%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	63.223	—	63.223	—	27.549	43,5745%
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—
3a	Organizzazioni internazionali	703.984	—	703.984	—	—	—
4	Enti	4.363.331	2.125.317	2.759.687	118.196	937.006	32,5589%
5	Obbligazioni garantite	86.425	—	86.425	—	8.642	10,0000%
6	Imprese	6.372.326	2.835.636	5.230.005	615.616	3.987.168	68,2078%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	3.501	28.422	3.501	24.538	36.451	130,0000%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	2.704.713	84.917	2.704.713	84.917	8.480.892	304,0150%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	353.704	—	353.704	—	530.556	150,0000%
EU 7b	Strumenti di capitale	2.351.009	84.917	2.351.009	84.917	7.950.336	326,3785%
8	Al dettaglio	4.710.452	1.389.286	3.709.957	250.718	2.403.969	60,6959%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	2.739.221	42.826	2.275.567	15.641	1.000.578	43,6703%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	1.608.924	36.478	1.247.393	14.591	350.987	27,8123%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	767	—	230	—	75	32,7398%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	605.511	1.300	530.029	520	297.555	56,0845%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	519.114	1.700	494.484	—	346.017	69,9755%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	4.907	3.348	3.432	530	5.943	150,0000%
10	Esposizioni in stato di default	116.661	1.226	104.287	957	138.044	131,1667%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	704.066	12.566	704.066	12.566	1.140.600	159,1611%
EU 10c	Altre posizioni	3.113.208	—	3.113.208	—	1.680.892	53,9923%
12	Totale al 30/06/2026	35.357.179	6.622.351	31.645.459	1.243.947	20.416.478	62,0762%

Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	9.847.049	—	—	—	93.480	—	—	—	—
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	19.567	—	—	—	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	149	—	—	—	—
EU 2b	Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	19.418	—	—	—	—
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	703.984	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Enti	27.325	103.272	—	—	1.046.830	859.063	—	4.220	—
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	86.425	—	—	—	—	—
6	Imprese	—	—	—	—	1.968.993	—	—	—	—
6,1	di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7b	Strumenti di capitale	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	1.878.699	—	2.066
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	—	—	—	1.113.281	90	—	—	81
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	1.113.281	—	—	—	—
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	1.113.281	—	—	—	—
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	90	—	—	81
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Esposizioni in stato di default	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	64.955	—	—	588	6.796	382	—	—	—
EU 10c	Altre posizioni	1.398.802	—	—	—	41.893	—	—	—	—
EU 11c TOTALE		12.042.116	103.272	—	87.013	4.290.840	859.535	1.878.699	4.220	2.148

Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—	263.387	—	—
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	40.279	—	—	—	—	—	3.526	—	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 2b	Organismi del settore pubblico	40.279	—	—	—	—	—	3.526	—	—
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Enti	694.281	—	—	96.632	—	—	43.507	—	—
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Imprese	245.279	—	—	811.492	—	—	2.694.632	—	—
6,1	di cui finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	706	—	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 7b	Strumenti di capitale	—	—	—	—	—	—	706	—	—
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	1.493.833	—	—	586.077	—	—
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	721	493.511	—	127.295	—	89.140	55.654	—	8.435
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	116.775	—	—	31.927	—	—
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	39.391	—	—	8.865	—	—
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	77.385	—	—	23.062	—	—
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	59	—	—	—	—	—	—	—
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	721	493.452	—	10.519	—	—	23.727	—	—
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	5.663	—	—	7.612	—	—
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	493.452	—	—	—	—	—	—	—
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	721	—	—	4.857	—	—	16.115	—	—
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	89.140	—	—	8.435
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Esposizioni in stato di default	—	—	—	1.408	—	—	37.533	—	—
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	3.786	—	—	281	—	—	125.914	—	—
EU 10c	Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	1.672.513	—	—
EU 11c TOTALE		984.347	493.511	—	2.530.940	—	89.140	5.483.448	—	8.435

Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	131.610	—	—	—	—	10.335.526	624.457
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	—	—	—	—	—	—	—	63.372	—
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	149	139
EU 2b	Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	63.223	21.542
3	Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 3a	Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	703.984	—
4	Enti	—	2.752	—	—	—	—	—	2.877.882	183.128
5	Obbligazioni garantite	—	—	—	—	—	—	—	86.425	—
6	Imprese	28.039	97.186	—	—	—	—	—	5.845.621	1.992.493
6,1	di cui finanziamenti specializzati	28.039	—	—	—	—	—	—	28.039	—
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	334.040	354.046	215.191	1.885.645	—	—	—	2.789.629	—
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	—	353.704	—	—	—	—	—	353.704	—
EU 7b	Strumenti di capitale	334.040	342	215.191	1.885.645	—	—	—	2.435.926	1.401
8	Esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	3.960.675	3.751.319
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	—	7.037	—	—	—	—	395.962	2.291.209	1.716.953
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	—	—	—	—	—	—	—	1.261.984	1.261.969
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	—	—	—	—	—	—	48.256	48.256
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	1.113.281	1.113.266
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	100.447	100.447
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	—	—	—	—	—	—	—	230	—
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	—	2.129	—	—	—	—	—	530.549	451.022
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	—	1.356	—	—	—	—	—	14.630	11.118
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	—	—	—	—	—	—	—	493.452	421.468
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	—	774	—	—	—	—	—	22.466	18.436
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	—	946	—	—	—	—	395.962	494.484	—
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	—	3.962	—	—	—	—	—	3.962	3.962
10	Esposizioni in stato di default	—	66.302	—	—	—	—	—	105.243	101.980
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	90.757	384.749	—	—	—	23.069	15.355	716.632	97.546
EU 10c	Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	—	3.113.208	1.617.539
EU 11c	TOTALE	452.836	912.074	346.801	1.885.645	—	23.069	411.318	32.889.406	10.108.497

6.3 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi AIRB

Mediobanca e le sue controllate sono autorizzate all'utilizzo dei modelli interni per i portafogli Corporate di Mediobanca e Mediobanca International, Carte di Credito e Credito al Consumo di Compass e Mutui Ipotecari Italia di Mediobanca Premier.

Per quanto riguarda invece il processo di allineamento dei modelli attualmente approvati al contesto regolamentare vigente (e.g. linee guida EBA in tema di sviluppo modelli e applicazione della definizione di default, normativa in ambito identificazione e quantificazione della componente downturn nei modelli LGD) si segnala che Mediobanca ha implementato ai fini prudenziali un "material model change" del modello di rating PD Corporate a partire da settembre 2025 e, a decorrere da giugno 2026, è stata adottata una versione aggiornata della masterscale a seguito di una variazione nella metodologia di calibrazione.

È stato inoltre sottomesso all'Autorità di Vigilanza istanza per approvazione dei "material model change" relativi ai parametri di rischio per i portafogli Carte di Credito e Credito al Consumo di Compass e all'LGD per i Mutui Ipotecari Italia di Mediobanca Premier, il cui processo autorizzativo è ancora in corso.

L'intero portafoglio Corporate di Mediobanca e Mediobanca International è trattato secondo l'approccio Foundation-IRB, in linea con quanto previsto per le esposizioni verso imprese classificabili come "Large Corporate" (con fatturato superiore a 500 milioni di euro, ai sensi dell'art. 151 della CRR3), in applicazione del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3).

6.3.1 Il perimetro di applicazione del modello IRB

A giugno 2026 l'utilizzo dei modelli interni riguarda le società:

- Mediobanca e Mediobanca International con riferimento al portafoglio Corporate della divisione Wholesale Banking. I modelli interni coprono anche le operazioni di finanza straordinaria mentre sono escluse quelle di specialized lending e del real estate;
- Mediobanca Premier con riferimento al portafoglio mutui Italia;
- Compass Banca con riferimento al portafoglio carte di credito e credito al consumo.

6.3.2 Struttura del sistema di rating Corporate

Il modello PD Corporate è sviluppato secondo un approccio shadow rating, utilizzando come variabile target i rating attribuiti alle controparti dalle agenzie di rating (ECAI).

Il modello è costituito da:

- un modulo quantitativo, che fornisce uno score ottenuto a partire da informazioni di bilancio del singolo debitore;
- un modulo qualitativo, che fornisce uno score frutto dell'analisi strutturata e approfondita svolta dagli analisti di credito.

Gli score dei due moduli, ottenuti tramite un approccio statistico, sono poi integrati in modo da restituire un valore sintetico di rischio ottenuto andando ad ottimizzare la capacità di ordinamento del modello.

In fase di applicazione, viene assegnato un rating a livello di controparte, tenuto in considerazione la possibile influenza della relativa parent company.

È facoltà dell'analista modificare il rating risultante dal modello (c.d. "override") alla luce di tutte le informazioni disponibili, frutto anche di interazioni dirette col management delle controparti affidate. Il processo di override è normato internamente con un limite alla variazione migliorativa.

La quantificazione delle PD sfrutta pienamente i dati interni, utilizzando i dati esterni come complemento. I primi definiscono la LRADR a livello di portafoglio, mentre i secondi definiscono la funzione di calibrazione lungo le classi di rating. Sono stati introdotti un framework strutturato per la determinazione dell'orizzonte temporale di calibrazione e un framework più robusto per la determinazione dei margini di conservatività.

6.3.3 Struttura del sistema di rating mutui

Il sistema di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier copre esposizioni garantite da immobili verso persone fisiche. In particolare, sono inclusi nel perimetro AIRB le esposizioni verso privati assistite da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili ai fini di Credit Risk Mitigation. Il perimetro di applicazione AIRB non include le esposizioni verso i clienti localizzati in "Francia"; tale portafoglio, per il quale è stato autorizzato il trattamento standard in via permanente, è attualmente in run-off.

Il sistema interno di rating mutui ipotecari di Mediobanca Premier è composto da tre modelli a livello di transazione:

- Modello PD Accettazione per le esposizioni con seniority inferiore ai 6 mesi;
- Modello PD Andamentale per le esposizioni con seniority superiore ai 6 mesi;
- Modello LGD.

Il modello PD Accettazione è stato sviluppato a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. È stimato combinando le diverse fonti informative relative ai prestiti concessi e non concessi coerentemente con l'ambito di applicazione del modello, che comprende l'intera popolazione dei richiedenti. In particolare, il campione di sviluppo è suddiviso nelle seguenti macro-categorie:

- Accettati, costituita dalle esposizioni effettivamente originate da Mediobanca Premier;
- Rifiutati, costituita dalle pratiche rifiutate e quindi prive di performance osservata;
- Declinati, costituita dalle pratiche, che sebbene siano state approvate da Mediobanca Premier non sono state originate e quindi prive di performance osservata.

Nella fase di applicazione del modello, con l'obiettivo di facilitare la transizione dal modello PD Accettazione a quello Andamentale i rispettivi scores vengono combinati con un meccanismo di ponderazione lineare dal 1° al 6° mese di anzianità del mutuo. Anche il modello PD Andamentale è stato sviluppato a livello di singola transazione, seguendo un approccio statistico basato sui default storici osservati. Il modello si differenzia in due sotto-modelli, uno per i mutui originati da Mediobanca Premier e uno per quelli acquisiti dalla filiale italiana di Barclays; entrambi i sotto-modelli sono costituiti da moduli elementari, che indicano le caratteristiche delle diverse fonti informative considerate. Gli score dei singoli moduli elementari sono combinati in uno score complessivo e quindi calibrati per riflettere la Central Tendency di lungo periodo dei tassi di default osservati. Sulla base dello score calibrato viene assegnata una classe di rating ad ogni transazione (la medesima scala di rating viene utilizzata per il modello Mediobanca Premier e ex Barclays). Infine, il rating assegnato tramite il modello viene automaticamente declassato se specifiche anomalie relative al cliente (obbligato e co-obbligato) sono riportate in Centrale Rischi di Banca d'Italia.

Il modello LGD è stato stimato utilizzando esclusivamente le informazioni interne relative al processo di recupero delle esposizioni in default.

Le stime di LGD sono determinate attraverso la combinazione di diversi componenti di modello, che dipendono dallo stato dell'esposizione (performing o default). In particolare, sono stati stimati due moduli principali per la LGD performing: LGD Sofferenza (stima econometrica) che cattura la perdita economica attesa per le posizioni classificate a Sofferenza; il Danger Rate ed il fattore Q di variazione dell'esposizione che coprono le fasi di pre-sofferenza e mirano a stimare rispettivamente la probabilità di migrare da uno stato performing ad uno stato di default (empiricamente osservato) e il cambiamento dell'esposizione nel momento in cui una posizione si muove tra i diversi stati. Il modello LGD in default è sviluppato per multipli momenti temporali (i.e. vintage annuali) e deriva dal modello LGD performing.

6.3.4 Struttura del sistema di rating carte di credito e credito al consumo

Il sistema di rating di Compass Banca copre le carte di credito e credito al consumo, ossia i vari prodotti sottostanti di prestiti personali, prestiti finalizzati e prestiti auto, ma non altri segmenti di credito quali la cessione del quinto dello stipendio.

Il sistema interno di rating di Compass è sviluppato con un approccio a livello di singola transazione creditizia, seguendo un approccio statistico basato su dati integralmente osservati internamente.

I sottomodelli sono articolati secondo il seguente schema:

- Modello PD Accettazione, ulteriormente articolato in 5 sottomodelli dedicati a differenti prodotti o canali di erogazione caratterizzati da diverse rischiosità, caratteristiche finanziarie ed informazioni disponibili. Il modello tiene in considerazione le caratteristiche di prodotto e sociodemografiche e i precedenti comportamenti interni o esterni, ed è l'unico driver considerato per le esposizioni con seniority inferiore ai 3 mesi. Il processo di sviluppo prevede anche un passaggio di inferenza statistica della performance sulle posizioni storicamente non liquidate;
- Modello PD Andamentale, articolato in 5 sottomoduli puramente andamentali, fra loro distinti per consumo/carte di credito, importo e presenza di ritardi. Tali sottomoduli vengono poi combinati dopo i primi 3 mesi allo score di PD di accettazione, la cui rilevanza statistica, seppur decrescente, rimane importante sull'intera vita della posizione;
- Modello LGD Performing, che distingue sia risk differentiation che calibration fra i perimetri credito al consumo e carte di credito. La performance, integralmente ottenuta dai processi di recupero interni, è il comportamento dell'intero ciclo di recupero "a campata unica", regredito rispetto ai risk driver osservati nei vari mesi precedenti il default;
- Modello LGD Non Performing, anch'esso differenziato fra credito al consumo e carte di credito, e costruito dall'incrocio fra una dimensione puramente statistica ed un concetto di stato significativo che, anziché la vintage temporale, valorizza le differenti fasi del processo interno di recupero, da ciascuna delle quali si osserva la performance "a campata unica" fino alla chiusura del processo di recupero;
- Modello EAD, che applica al solo portafoglio carte di credito tramite la stima di un CCF, andando a lavorare in maniera differenziata sulle posizioni con esposizione più o meno prossima al fido massimo concesso.

I vari parametri vengono quindi calibrati a misure di lungo periodo, seppur introducendo lato LGD una pesatura inferiore sui cicli di default più vecchi in ottica di maggior conservatività. Lato PD, un'unica masterscale viene popolata riallineando i tassi di default osservati sui diversi prodotti. Date le caratteristiche del portafoglio, non esistono casistiche di override.

Sia lato LGD che lato EAD, anche la Downturn è stimata esclusivamente sulla base dei dati internamente disponibili. L'ELbe⁷ è ottenuta, tramite correttivo dalla misura di lungo periodo, sulla base di un modello satellite comune a quanto utilizzato in ambito provisioning per il condizionamento forward-looking.

Utilizzi del sistema di rating

Il processo di rating attribution porta all'assegnazione di una probabilità di default (e di una classe di rating) e del valore di LGD (qualora disponibile) in base a tutte le informazioni qualitative e quantitative disponibili.

I parametri stimati internamente sono utilizzati ai fini regolamentari e rappresentano una componente fondamentale del framework decisionale del Gruppo per la concessione del credito e la stima delle rettifiche di valore ("impairment").

Pricing aggiustato per il rischio

I parametri di rischio creditizio della controparte concorrono al calcolo della redditività aggiustata per il rischio di ogni singola transazione. La stima della redditività viene effettuata in fase di valutazione della sostenibilità di una specifica transazione ed è elemento centrale per l'approvazione finale. In Compass analoghi ragionamenti vengono effettuati, su base statistica ed in ottica previsionale, con riferimento alla redditività netto rischio complessiva. I parametri di rischio concorrono anche alla determinazione dell'Economic Profit della divisione su cui si basa la valutazione delle performance.

Delega di poteri per l'approvazione, il rifiuto e il rinnovo del credito

Lo schema della delega di poteri permette l'identificazione dell'Organo deliberante in funzione, fra gli altri, della rischiosità dell'operazione, valutata mediante l'utilizzo dei parametri di rischio PD e LGD.

È stabilito così un meccanismo prudenziale basato sull'escalation ad un Organo deliberante superiore ogni qualvolta il threshold di rischio viene superato.

⁷ ELbe (Expected Loss on best effort)

L'Organo deliberante designato valuta la proposta alla luce di un set informativo che include i parametri di rischio assegnati dalla funzione Risk Management e decide se approvare l'operazione, chiederne una modifica o rifiutarla.

Credit Monitoring

Per quanto riguarda il sistema di rating Corporate, l'aggiornamento costante delle valutazioni di merito creditizio, espresse nel rating della controparte, è garantito dalla funzione Risk Management che raccoglie ed analizza i report finanziari emessi dal cliente, gli indicatori di mercato, i report interni su eventuali irregolarità comportamentali e le evidenze di Centrale Rischi. L'analisi di tale flusso informativo può comportare l'avvio del processo di classificazione tra le posizioni anomale, così come un aggiornamento del rating. Nel caso di segnali anticipati di un potenziale deterioramento della qualità creditizia, la controparte è inclusa in una specifica watchlist con un ulteriore rafforzamento del processo di monitoraggio.

Per quanto riguarda invece il sistema di rating mutui Italia, le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate nel processo di monitoraggio del credito e ai fini di concessione di misure di forbearance. In conformità con il framework normativo interno di cui Mediobanca Premier si è dotata, la rinegoziazione del mutuo è considerata foreborne anche in assenza di un oggettivo stato di difficoltà finanziaria poiché quest'ultima può essere desunta in caso in cui la posizione mostri un rating con alto rischio negli ultimi 12 mesi. Le classi di rating sono inoltre utilizzate come sistema di "early warning" in grado di rilevare il potenziale deterioramento delle singole posizioni con l'obiettivo di individuare le esposizioni che con maggiore probabilità non pagheranno la rata in scadenza.

Per quanto riguarda il portafoglio Compass Banca, l'aggiornamento dei parametri è mensile e interamente automatico e costituisce parte integrante della reportistica interna e direzionale, oltre a costituire uno dei driver del processo di recupero altrettanto automatizzato e massivo. La PD viene inoltre considerata in diversi processi inerenti il monitoraggio del portafoglio carte di credito, per processi quali il blocco, il rinnovo o l'aumento fido delle carte stesse. Lo stesso parametro rientra inoltre fra i criteri utilizzati nell'individuazione dei bacini di operatività del marketing.

Reporting interno

Il processo di Reporting interno supporta il monitoraggio del credit risk a livello di intero portafoglio. Il Risk Management di Mediobanca fornisce una rappresentazione strutturata e integrata dei principali rischi di Mediobanca e delle sue controllate. Un Tableau de Bord periodico è indirizzato al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione, con evidenza della distribuzione del portafoglio per classi di rating e della sua evoluzione nel tempo. Tale report illustra anche l'andamento dei valori

di LGD. Le analisi di monitoraggio delle singole posizioni e l'evoluzione delle esposizioni in watchlist vengono periodicamente sottoposte all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Mediobanca.

Rettifiche di valore (impairment)

Il processo di calcolo dell'impairment utilizza parametri di rischio stimati internamente. In particolare, la perdita attesa delle esposizioni in bonis utilizza matrici "Through the cycle", ed una LGD, che non considera il fattore downturn, i costi indiretti ed eventuali floor regolamentari, e adegua il tasso di attualizzazione. La componente forward looking dei modelli viene fattorizzata condizionando i parametri di rischio con gli scenari macroeconomici applicati internamente. La PD regolamentare, trasformata in ottica point in time e forward looking, e declinata in ottica lifetime, è anche utilizzata per l'allocazione delle esposizioni a Stage 2.

L'approccio sopra descritto si applica anche al calcolo della perdita attesa lifetime per le esposizioni non-performing utilizzando i parametri regolamentari, fatta eccezione per le esposizioni Corporate Mediobanca e Mediobanca International ed i mutui Mediobanca Premier classificati a sofferenza che sono invece soggette ad una valutazione analitica.

Prove di stress e Risk Appetite Framework

Nell'ambito degli stress test che sono parte integrante del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Risk Management applica parametri di rischio che sono derivati da quelli regolamentari mediante l'applicazione di modelli satellite. Tali modelli forniscono valori dei parametri di rischio condizionati agli scenari macroeconomici avversi applicati internamente. Misure risk based (in primis Expected Loss e Economic Capital), sono anche alla base della definizione delle metriche di Risk Appetite sul portafoglio creditizio.

Processo di recupero del credito

Per quanto riguarda il portafoglio mutui di Mediobanca Premier le classi di rating derivanti dal modello interno di PD sono utilizzate all'interno del processo di recupero del credito per la costruzione di modelli di score comportamentali a supporto della strategia di recupero in grado di migliorare la segmentazione del portafoglio in arretrato e di identificare quindi le posizioni ad alto, medio e basso rischio sulle quali concentrare in modo diverso ed adeguato lo sforzo di recupero. Sul portafoglio Compass, le stime di LGD e CCF sono utilizzate anche per l'ottimizzazione della segmentazione del processo di recupero lato consumo, così come per la gestione dei blocchi che impediscono eventualmente l'utilizzo delle carte di credito con comportamenti negativi.

6.3.5 Controllo e revisione dei modelli interni

I sistemi di rating interni sono soggetti a verifica da parte delle funzioni di controllo della Banca. Ciò vale tanto in fase di prima richiesta di autorizzazione quanto nel processo continuativo di monitoraggio e manutenzione del sistema di misurazione del rischio.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per Mediobanca e le sue controllate è Internal Validation & Control, posta a diretto riporto del Chief Risk Officer di Mediobanca e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito, anche per quanto riguarda i modelli delle società controllate.

Annualmente la funzione di convalida redige una relazione che viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, nella quale vengono riportati gli esiti delle verifiche condotte ed esprime una valutazione di adeguatezza a supporto dell'attestazione di conformità ai requisiti normativi espressa dal Consiglio stesso.

Il processo di revisione dei sistemi di rating interni è in carico alla Funzione di Audit. Le verifiche di Audit, come quelle di convalida, non si limitano agli aspetti di modellistica, ma riguardano ogni componente del sistema di rating (processi, sistemi IT, qualità dei dati). Anche la funzione di Internal Audit relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca in merito alle verifiche svolte ed esprime una valutazione di adeguatezza dell'intero sistema.

Informativa quantitativa
Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre FIRB

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	8.174.433	4.640.083	22,8973%	9.686.889	0,0538%	101	40,0000%	2,5	1.765.037	18,2209%	2.079	(3.025)
	da 0,00 a < 0,10	8.174.433	4.640.083	22,8973%	9.686.889	0,0538%	101	40,0000%	2,5	1.765.037	18,2209%	2.079	(3.025)
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	4.071.556	2.243.798	40,3280%	4.715.092	0,1850%	71	36,0423%	2,5	1.586.539	33,6481%	3.137	(11.349)
	da 0,25 a < 0,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,50 a < 0,75	1.906.106	609.543	27,7491%	1.991.915	0,5120%	62	34,9798%	2,5	1.089.953	54,7189%	3.571	(7.445)
	da 0,75 a < 2,50	422.539	3.018.339	3,6415%	532.451	1,4041%	33	40,0000%	2,5	472.359	88,7140%	2.991	(6.086)
	da 0,75 a < 1,75	227.313	98.170	40,0000%	266.581	0,7950%	15	40,0000%	2,5	200.704	75,2881%	848	(1.675)
	da 1,75 a < 2,5	195.226	2.920.169	2,4187%	265.870	2,0152%	18	40,0000%	2,5	271.655	102,1759%	2.143	(4.411)
	da 2,50 a < 10,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,5 a < 5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	111.459	3.871	56,3944%	107.619	15,3750%	8	40,0000%	2,5	213.460	198,3486%	6.618	(7.671)
	da 10 a < 20	111.459	3.871	56,3944%	107.619	15,3750%	8	40,0000%	2,5	213.460	198,3486%	6.618	(7.671)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	100,00 (default)	6.124	1.105	40,0000%	6.566	100,0000%	1	40,0000%	2,5	—	—	2.626	(5.400)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2026		14.692.217	10.516.739	21,3851%	17.040.533	0,3211%	276	38,3181%	2,5	5.127.349	30,0891%	21.022	(40.976)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Retifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	3.884.263	12.474	40,0000%	3.889.253	0,0500%	37.563	25,1380%	—	135.360	3,4804%	489	(166)
	da 0,00 a < 0,10	3.884.263	12.474	40,0000%	3.889.253	0,0500%	37.563	25,1380%	—	135.360	3,4804%	489	(166)
	da 0,10 a < 0,15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,15 a < 0,25	5.306.519	31.800	40,0000%	5.319.239	0,1630%	45.691	29,0200%	—	532.559	10,0119%	2.522	(775)
	da 0,25 a < 0,50	1.860.666	11.790	40,0000%	1.865.382	0,4300%	18.100	30,0010%	—	392.427	21,0373%	2.409	(799)
	da 0,50 a < 0,75	1.151.604	4.443	40,0000%	1.153.382	0,7490%	12.364	30,1840%	—	359.037	31,1291%	2.607	(8.417)
	da 0,75 a < 2,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,75 a < 1,75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 1,75 a < 2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 2,50 a < 10,00	462.709	1.491	40,0000%	463.306	3,2630%	4.804	27,6600%	—	334.666	72,2343%	4.182	(9.764)
	da 2,5 a < 5	462.709	1.491	40,0000%	463.306	3,2630%	4.804	27,6600%	—	334.666	72,2343%	4.182	(9.764)
	da 5 a < 10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 10,00 a < 100,00	37.314	28	40,0000%	37.325	31,7160%	467	26,6290%	—	57.873	155,0507%	3.152	(4.380)
	da 10 a < 20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	37.314	28	40,0000%	37.325	31,7160%	467	26,6290%	—	57.873	155,0507%	3.152	(4.380)
	100,00 (default)	102.356	129	40,0000%	102.407	100,0000%	1.445	45,8540%	—	41.319	40,3475%	43.652	(53.544)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2026		12.805.431	62.155	40,0000%	12.830.293	1,2208%	120.434	28,1688%	—	1.853.240	14,4443%	59.014	(77.843)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	—	67.900	69,5680%	47.237	0,1020%	23.140	60,2210%	—	1.748	3,7002%	29	(26)
	da 0,00 a < 0,10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 0,10 a < 0,15	—	67.900	69,5680%	47.237	0,1020%	23.140	60,2210%	—	1.748	3,7002%	29	(26)
	da 0,15 a < 0,25	1	456.970	70,1300%	320.474	0,1980%	157.062	60,2210%	—	20.439	6,3776%	382	(386)
	da 0,25 a < 0,50	17.161	472.465	70,4560%	350.040	0,3270%	142.755	59,3470%	—	33.011	9,4306%	679	(608)
	da 0,50 a < 0,75	2.382	124.618	72,6640%	92.934	0,5300%	39.790	60,0270%	—	13.028	14,0183%	295	(239)
	da 0,75 a < 2,50	149.355	598.219	67,4870%	553.074	1,3030%	252.124	60,1650%	—	153.897	27,8257%	4.341	(3.028)
	da 0,75 a < 1,75	93.457	487.182	67,4150%	421.892	1,1010%	202.773	60,0570%	—	103.780	24,5987%	2.792	(1.912)
	da 1,75 a < 2,5	55.899	111.037	67,8000%	131.182	1,9520%	49.351	60,5120%	—	50.117	38,2041%	1.549	(1.116)
	da 2,50 a < 10,00	410.602	313.361	76,1730%	649.300	4,9120%	217.505	59,8260%	—	457.294	70,4288%	19.045	(16.112)
	da 2,5 a < 5	150.458	182.283	70,4770%	278.924	3,2030%	99.766	60,0670%	—	150.091	53,8108%	5.365	(3.983)
	da 5 a < 10	260.145	131.078	84,0950%	370.376	6,1980%	117.739	59,6450%	—	307.203	82,9436%	13.680	(12.129)
	da 10,00 a < 100,00	221.930	91.309	78,9520%	294.020	20,5730%	109.252	57,3500%	—	379.321	129,0119%	34.487	(33.754)
	da 10 a < 20	170.417	74.659	83,0780%	232.442	13,4230%	85.597	57,8060%	—	288.583	124,1529%	17.953	(18.678)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	51.513	16.650	60,4500%	61.578	47,5610%	23.655	55,6290%	—	90.737	147,3536%	16.534	(15.076)
	100,00 (default)	24.278	—	—	24.278	100,0000%	13.007	51,5680%	—	21.847	89,9875%	10.768	(12.798)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2026		825.710	2.124.841	70,8593%	2.331.356	5,4126%	954.635	59,5066%	—	1.080.584	46,3500%	70.027	(66.951)

Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail – Altre AIRB

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	25.058	301	75,0981%	25.284	0,0658%	46.588	33,3879%	—	1.755	6,9402%	7	(5)
	da 0,00 a < 0,10	17.574	125	40,0000%	17.623	0,0500%	240	20,3230%	—	528	2,9939%	2	0
	da 0,10 a < 0,15	7.484	176	100,0000%	7.660	0,1020%	46.348	63,4450%	—	1.227	16,0190%	5	(5)
	da 0,15 a < 0,25	167.873	9.768	99,4493%	177.587	0,1940%	182.922	54,0154%	—	38.179	21,4985%	188	(292)
	da 0,25 a < 0,50	405.961	13.654	98,6105%	419.426	0,3286%	222.011	53,4512%	—	123.376	29,4155%	734	(1.042)
	da 0,50 a < 0,75	594.126	9.520	99,7680%	603.624	0,5326%	180.593	50,9023%	—	223.762	37,0697%	1.630	(2.070)
	da 0,75 a < 2,50	4.335.825	35.706	99,6470%	4.371.405	1,2950%	743.240	51,1310%	—	2.431.674	55,6268%	29.026	(32.080)
	da 0,75 a < 1,75	3.396.798	28.724	99,6980%	3.425.435	1,1130%	603.465	50,9630%	—	1.808.872	52,8071%	19.474	(21.737)
	da 1,75 a < 2,5	939.027	6.982	99,4370%	945.970	1,9520%	139.775	51,7420%	—	622.802	65,8374%	9.552	(10.342)
	da 2,50 a < 10,00	5.639.943	42.154	99,7470%	5.681.990	4,6043%	752.931	54,2240%	—	4.468.657	78,6460%	143.215	(140.049)
	da 2,5 a < 5	2.983.146	18.423	99,7160%	3.001.518	3,2670%	405.768	52,9411%	—	2.222.497	74,0458%	52.028	(50.809)
	da 5 a < 10	2.656.796	23.730	99,7720%	2.680.472	6,1020%	347.163	55,6600%	—	2.246.161	83,7972%	91.188	(89.240)
	da 10,00 a < 100,00	1.810.127	18.354	99,6570%	1.828.418	21,7980%	265.568	51,8832%	—	1.852.704	101,3283%	200.089	(262.041)
	da 10 a < 20	1.379.530	17.702	99,7300%	1.397.184	13,6260%	201.021	53,6750%	—	1.405.020	100,5608%	101.476	(142.496)
	da 20 a < 30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	da 30,00 a < 100,00	430.596	652	97,6720%	431.233	48,2738%	64.547	46,0804%	—	447.684	103,8147%	98.613	(119.545)
	100,00 (default)	727.683	126	100,0000%	727.683	100,0000%	142.738	53,2172%	—	178.395	24,5154%	375.386	(452.386)
TOTALE PARZIALE AL 30/06/2026		13.706.596	129.583	99,5090%	13.835.417	10,4762%	2.536.591	52,6753%	—	9.318.502	67,3525%	750.275	(889.966)
TOTALE AIRB AL 30/06/2026		27.337.737	2.316.579	71,6337%	28.997.066	—	3.611.660	—	—	12.252.325	42,2537%	879.316	(1.034.761)
TOTALE FIRB AL 30/06/2026		14.692.217	10.516.739	21,3851%	17.040.533	—	276	—	3	5.127.349	30,0891%	21.022	(40.976)

La tabella riporta le esposizioni FIRB per il segmento "Altre Imprese" e le esposizioni AIRB per i segmenti "Esposizioni garantite da Immobili", "Esposizioni Retail – Other" e "Esposizioni Retail - Qualifying Revolving", differenziate per fascia di PD. La tabella si riferisce al rischio di credito con l'esclusione del rischio controparte, riportato nel modello EU CCR4.

Tavola 6.3.1 – Valori di PD e LGD per area geografica

La tabella seguente riporta la ripartizione geografica di esposizione performing FIRB per il segmento “Altre Imprese”, e ne mostra i valori di PD e LGD regolamentari medi ponderati per esposizione.

	a	b	c
Geografia	EAD post CRM e post CCF	PD media	LGD media ⁸
Italia	8,840.34	0.27%	39.32%
Francia	1,699.54	0.34%	34.12%
Spagna	1,527.36	0.11%	40.00%
Germania	857.96	0.38%	40.00%
Regno Unito	689.86	0.31%	40.00%
Olanda	839.01	0.14%	40.00%
Lussemburgo	801.62	0.22%	40.00%
Altri paesi europei	689.86	0.31%	40.00%
Stati Uniti	785.12	0.57%	40.00%
Resto del mondo	153.39	0.25%	40.00%

Il segmento “Esposizioni garantite da Immobili” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 12,728 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 0,43% e 28,03%.

Il segmento “Esposizioni Retail - other” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 13,108 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 5,51% e 52,65%.

Il segmento “Esposizioni Retail – qualifying revolving” contiene esposizioni concentrate in Italia; su un totale esposizione performing di 2,307 milioni, la PD e la LGD medie ponderate per esposizione sono rispettivamente 4,42% e 59,59%.

⁸ I valori di LGD media inferiori al 40% dipendono dalla presenza nel portafoglio di garanzie finanziarie che abbattano i valori di LGD.

Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

30/06/2026		
	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b
1 Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	—	—
EU 1a Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	—	—
EU 1b Organismi del settore pubblico – F-IRB	—	—
2 Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	—	—
EU 2a Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	—	—
EU 2b Organismi del settore pubblico – A-IRB	—	—
3 Enti – F-IRB	—	—
5 Imprese – F-IRB	5.127.349	5.127.349
EU 5a Imprese – in generale	5.127.349	5.127.349
EU 5b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 5c Imprese – crediti acquistati	—	—
6 Imprese – A-IRB	—	—
EU 6a Imprese – in generale	—	—
EU 6b Imprese – finanziamenti specializzati	—	—
EU 6c Imprese – crediti acquistati	—	—
EU 8a Al dettaglio – A-IRB	12.252.325	12.252.325
9 Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	1.080.584	1.080.584
10 Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	1.853.240	1.853.240
EU10 a Al dettaglio – crediti acquistati	—	—
EU10 b Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	9.318.502	9.318.502
17 Esposizioni in base all'F-IRB	5.127.349	5.127.349
18 Esposizioni in base all'A-IRB	12.252.325	12.252.325
19 Totale delle esposizioni	17.379.674	17.379.674

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 2)

A-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)		
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,1 Imprese – in generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Al dettaglio	28.997.197	—	41,9551%	41,9551%	—	—	—	—	—	—	—	—	12.252.325	12.252.325
6,1 Al dettaglio - Rotative qualificate	2.331.356	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.080.584	1.080.584
6,2 Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	12.830.293	—	94,3891%	94,3891%	—	—	—	—	—	—	—	—	1.853.240	1.853.240
6,3 Al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6,4 Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	13.835.549	—	0,4005%	0,4005%	—	—	—	—	—	—	—	—	9.318.502	9.318.502
7 Totale	28.997.197	—	41,9551%	41,9551%	—	—	—	—	—	—	—	—	12.252.325	12.252.325

Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 2)

F-IRB	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)									Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
				Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)		Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)		
a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2 Amministrazioni regionali e autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Enti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Imprese	17.040.533	4,2047%	—	—	—	—	—	—	—	—	2,1675%	—	5.127.349	5.127.349
5,1 Imprese – in generale	17.040.533	4,2047%	—	—	—	—	—	—	—	—	2,1675%	—	5.127.349	5.127.349
5,2 Imprese – finanziamenti specializzati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5,3 Imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Totale	17.040.533	4,2047%	—	—	—	—	—	—	—	—	2,1675%	—	5.127.349	5.127.349

Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

La seguente tabella riporta la variazione di RWA calcolata attraverso l'applicazione dei modelli IRB nell'ultimo trimestre dell'esercizio, con un dettaglio relativo alle motivazioni di tale variazione.

	a	b
	RWA	Requisito patrimoniale
1 RWA e requisiti patrimoniali a inizio periodo (31/03/2026)	17.053.217	1.364.257
2 Variazione in termini di esposizione	542.669	43.414
3 Variazione nella qualità dell'esposizione	(15.153)	(1.212)
4 Aggiornamento nei modelli di rischio	422.032	33.763
5 Metodologia e variazioni regolamentari	—	—
6 Acquisizioni e cessioni	(9.334)	(747)
7 Effetto tasso di cambio	3.560	285
8 Altro	(617.317)	(49.385)
9 RWA e requisiti patrimoniali a fine periodo (30/06/2026)	17.379.674	1.390.374

Si rileva un complessivo leggero aumento di RWA nel trimestre marzo - giugno 2026 relativo a un lieve aumento di esposizione per il segmento "Retail" e a un aggiornamento della masterscale del modello PD per il segmento "Altre Imprese" a seguito di un "non material model change" (+400 milioni circa), volto a indirizzare un finding del JST. Inoltre, si segnala un beneficio RWA relativo al segmento Retail determinato dall'emissione di una cartolarizzazione sintetica (-600 milioni circa).

Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livelli di rischio

	a	b	c	d	EU d
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1 Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	17.379.674	20.416.478	37.796.153	47.507.685	47.507.685
2 Rischio di controparte	65.131	1.463.890	1.529.022	1.590.345	1.590.345
3 Aggiustamento della valutazione del credito		551.646	551.646	551.646	551.646
4 Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	26.659	332.720	359.379	370.881	370.881
5 Rischio di mercato	—	2.066.942	2.066.942	2.066.942	2.066.942
6 Rischio operativo		5.725.775	5.725.775	5.725.775	5.725.775
7 Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio		2.103	2.103	2.103	2.103
8 Totale	17.471.465	30.559.554	48.031.019	57.815.377	57.815.377

Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività

	a	b	c	d	EU d
	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)				
	RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	—	—	611.107	611.107	611.107
EU Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	30	30	30
EU Organismi del settore pubblico	—	—	27.549	27.549	27.549
EU Classificate come banche multilaterali	—	—	—	—	—
1cdi sviluppo secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
2 Enti	—	—	937.006	937.006	937.006
3 Strumenti di capitale	—	—	7.950.336	7.950.336	7.950.336
5 Imprese	5.127.349	13.599.847	9.114.518	17.587.016	17.587.016
5.1 di cui si applica il metodo F-IRB	5.127.349	13.419.569	5.127.349	13.419.569	13.419.569
5.2 di cui si applica il metodo A-IRB	—	—	—	—	—
EU di cui imprese – in generale	5.127.349	13.599.847	3.950.718	13.599.847	13.599.847
5a di cui imprese – finanziamenti specializzati	—	—	36.451	36.451	36.451
EU di cui imprese – crediti acquistati	—	—	—	—	—
5c	—	—	—	—	—
6 Al dettaglio	12.252.325	9.947.966	14.656.294	12.351.935	12.351.935
6.1 di cui al dettaglio – rotative qualificate	1.080.584	559.862	1.080.584	559.862	559.862
EU di cui al dettaglio – crediti acquistati	—	—	—	—	—
6.1a	—	—	—	—	—
EU di cui al dettaglio – altro	9.318.502	—	9.318.502	—	9.388.103
6.1b	—	—	—	—	—
6.2 di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali	1.853.240	3.143.722	1.853.240	3.143.722	3.143.722
EU Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	—	3.177.001	1.000.578	4.177.579	4.177.579
7a	—	—	—	—	—
EU Organismi di investimento collettivo (OIC)	—	—	1.140.600	1.140.600	1.140.600
7b(OIC)	—	—	—	—	—
EU Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	—	366.393	138.044	504.438	504.438
7cdefault secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	—	—	530.556	530.556	530.556
7dsubordinato secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	—	—	8.642	8.642	8.642
7egarantite secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
EU Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	—	—	—	—	—
7f	—	—	—	—	—
8 Altre attività diverse dai crediti	—	—	1.680.892	1.680.892	1.680.892
9 Totale	17.379.674	27.091.207	37.796.153	47.507.685	47.507.685

Paragrafo 7 – Rischi ESG

7.1 Premessa

In linea con le disposizioni EBA di gennaio 2022⁹ il presente paragrafo 7 – Rischi ESG (Environmental – Social – Governance) riporta l'informativa sui rischi ESG entrata in vigore il 28 giugno 2022 e richiesta con periodicità semestrale.

Le Linee guida EBA, recepite e aggiornate nel Regolamento di Esecuzione 2022/2453, richiedono la pubblicazione di tre sezioni qualitative per definire i rischi Environmental, Social e Governance e un totale di dieci tabelle quantitative (di seguito Tabelle), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sul grado di allineamento del portafoglio al Regolamento 2020/852 (Tassonomia UE), quali GAR e BTAR e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Il Regolamento 2024/3172 e il CRR3 hanno aggiornato la struttura ed i contenuti del Pillar 3 ESG semplificando l'informativa da pubblicare a carico delle istituzioni finanziarie prevista dal cd. Pacchetto Omnibus (poi recepito nel Regolamento 2026/73). Alla luce di ciò l'EBA consente di astenersi dalla pubblicazione di alcune tabelle, in particolare dei template GAR e delle informazioni correlate (dalla 6 alla 10 e la colonna "c" delle tabelle 1 e 4).

Mediobanca, in linea con la Capogruppo MPS, ha deciso di avvalersi di questa esenzione i cui dettagli sono riportati nell'ultima rendicontazione di sostenibilità al 31 dicembre 2025 (di seguito Rendicontazione di Sostenibilità) la cui redazione, ai sensi della Corporate Sustainability Reporting Directive (di seguito CSRD) è annuale.

⁹ EBA/ITS/2022/01 "Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449a CRR" del 24 gennaio 2022.

7.2 Informativa qualitativa

La sezione è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali dedicata rispettivamente alla sfera Environmental, Social e di Governance.

Considerato che l'attribuzione dei **ruoli e delle responsabilità** rappresenta una tematica trasversale alle tre sfere E, S e G, la relativa descrizione viene riportata unitariamente di seguito.

Il **Consiglio di Amministrazione** delibera gli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione attraverso la definizione dell'assetto complessivo di governo e organizzativo.

A seguito dell'acquisizione di Mediobanca e delle sue controllate da parte del Gruppo Montepaschi, è stato adottato un approccio volto a garantire la continuità operativa e la progressiva integrazione dei framework di governo dei rischi, in coerenza con il nuovo assetto di responsabilità in capo alla Capogruppo.

I processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (**ICAAP e ILAAP**) sono svolti esclusivamente a livello di Capogruppo su base consolidata. In tale contesto, i profili di rischio di Mediobanca e delle relative controllate confluiscono nei processi valutativi consolidati con un coordinamento di Mediobanca S.p.A., che si occupa di garantire nella transizione la maggior coerenza possibile, assicurando una visione integrata dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del **Risk Appetite Framework (RAF)**, la Capogruppo ha esteso il proprio sistema di obiettivi, limiti e soglie di rischio anche alle entità provenienti dal perimetro Mediobanca, assicurandone l'allineamento ai principi e agli obiettivi complessivi del Gruppo.

Con l'ingresso di BMPS come nuova Capogruppo, la definizione degli obiettivi sarà sviluppata tramite un processo centralizzato, finalizzato alla costruzione di un quadro strategico unitario di Gruppo. Mediobanca, nell'attesa del Piano di Transizione Prudenziale a livello di Gruppo BMPS, prosegue autonomamente nel monitoraggio interno dei precedenti target settoriali, al fine di garantire la continuità dei presidi, valorizzare il percorso già avviato, e favorire future sinergie.

Il **Comitato endoconsiliare Rischi e Sostenibilità** costituito da 5 membri indipendenti, nelle sue funzioni di monitoraggio, istruzione, supporta il Consiglio di Amministrazione sui temi relativi ai rischi ambientali, sociali e di governance. In particolare, assicura che i principali rischi di Mediobanca e delle sue controllate, inclusi i rischi ESG (con particolare attenzione a quelli ambientali e climatici),

siano correttamente identificati, misurati, gestiti e monitorati nell'ambito del sistema di controllo interno.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo - contabile della Società, sul processo di informativa finanziaria e non finanziaria, sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e dei modelli interni, del RAF e dell'ICAAP. È inoltre compito del Collegio Sindacale monitorare il processo di informativa finanziaria e della Rendicontazione di Sostenibilità e presentare proposte volte a garantirne l'integrità.

Il **Direttore Generale** è responsabile e presidia le attività inerenti alla sostenibilità e alla responsabilità sociale e le azioni da implementare e monitorare, garantendo il corretto posizionamento di Mediobanca su tematiche di sostenibilità nelle diverse aree di riferimento. Governa, inoltre, le materie non incluse in altre delibere degli Organi Sociali come le iniziative di beneficenza, nell'ambito del piano annuale definito dal Comitato ESG di seguito descritto.

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei **comitati direzionali e manageriali** sulle tematiche legate ai rischi ESG si segnala:

— il **Comitato ESG di Gruppo** presidia le questioni di sostenibilità e garantisce il corretto posizionamento di Mediobanca su tali tematiche svolgendo, tra l'altro, i compiti sottoelencati.

Definisce la Politica sulla Sostenibilità e la Politica ESG;

Supervisiona le attività finalizzate alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità (incluso l'aggiornamento dell'Analisi di Doppia Materialità);

Approva gli indicatori Principal Adverse Impact ("PAI");

Valuta i prodotti che, per caratteristiche, alimentano l'offerta ESG.

Il Comitato propone il budget di CSR di Mediobanca e seleziona le iniziative solidali cui aderire, monitorandone l'andamento.

— **Comitato di Gestione Rischi di Gruppo** (CGRG), esamina preventivamente ed esprime un parere sulle proposte di delibera su tematiche di rischio di competenza del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento:

— alle Politiche di valutazione dei rischi;

— alla definizione e monitoraggio delle strategie di assunzione dei rischi di credito, emittente, di

mercato ed altri rischi (escluso il rischio di conduct);

— all'aggiornamento del framework di gestione degli impatti derivanti dai fattori di rischio ESG (escluso greenwashing), e valuta periodicamente l'impianto metodologico, monitorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati;

— Il **Comitato Conduct** svolge compiti di indirizzo, presidio e deliberativi sui rischi di Conduct anche per le controllate di Mediobanca, in particolare ha il compito di definire presidi contro il rischio di greenwashing.

All'interno del modello organizzativo, inoltre, molte **strutture** sono coinvolte nella gestione e valutazione di opportunità e rischi climatici e ambientali. In particolare:

- **Sustainability:** supporta il Direttore Generale e gli Organi sociali proponendo le politiche in materia di sostenibilità e le iniziative ESG; Coordina l'attività di contribuzione al Business Environment Scan. È responsabile, sotto la supervisione del Dirigente Preposto, del coordinamento della raccolta dei contributi dalle diverse strutture della Banca per la Rendicontazione di Sostenibilità del GMPS. Supporta il Front Office nella verifica del rispetto dei criteri di screening negativi previsti nella Politica ESG e conduce le analisi necessarie per valutare il grado di Transition Maturity climatica delle controparti nel portafoglio lending corporate (client engagement). Coordina la predisposizione delle risposte alle richieste di approfondimento (es. questionari) predisposte dalle società (es. infoprovider ESG) che redigono la valutazione ESG di Mediobanca e delle sue controllate, raccogliendo i contributi dalle altre unità di Mediobanca. Individua i progetti solidali da proporre, ne cura la realizzazione, ne coordina la comunicazione e gestisce il budget dedicato.
- **CFO/Dirigente Preposto:** supervisiona il processo e il consolidamento dei dati e monitora gli obiettivi e i KPI ESG quantitativi che rientrano nel Piano Strategico/budget annuale (definiti anche sulla base del Business Environment Scan). Supervisiona la predisposizione dell'Informativa al pubblico richiesta dalle Autorità sulle tematiche ESG (Pillar III, Rendicontazione di Sostenibilità). Provvede alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'Informativa finanziaria" da applicare a Mediobanca ed alle sue controllate. Inoltre, in accordo con la normativa e le best practice di settore, supervisiona le procedure amministrative finalizzate alla raccolta dei dati necessari per la Rendicontazione di Sostenibilità.
- **Human Capital, Organization and Change** (di seguito HR): in relazione alle attività connesse alla costituzione del sistema premiante di remunerazione, collabora con Sustainability e CFO nella definizione di obiettivi coerenti con le strategie di Mediobanca e del Gruppo BMPS, nel periodico

monitoraggio degli stessi. Inoltre, in coordinamento con Sustainability organizza ed eroga sessioni formative verso le strutture operative su tematiche ESG per promuovere la cultura aziendale su tali tematiche;

- **Data Office:** definisce i presidi di data governance sui dati rilevanti in ambito ESG, in coerenza con il framework di Data Governance di Mediobanca;
- **Strategy:** supporta l'Amministratore Delegato nell'identificazione e nella comunicazione delle strategie generali di Mediobanca. Contribuisce per quanto di propria competenza (es. l'Analisi di Doppia Materialità) alla predisposizione della Rendicontazione di Sostenibilità;
- **Group Economics and Macro Strategy** (di seguito GEMS): è responsabile della definizione e calibrazione degli scenari climatici e macroeconomici utilizzati ai fini dei diversi processi aziendali (es. Business Environment Scan, stress testing);
- **IT Governance & Digital Innovation:** è responsabile del disegno, implementazione e manutenzione dell'architettura sottostante il framework di reporting ESG e dei tool di supporto alle attività in ambito ESG (es. Heatmap, questionari ESG lato credit risk), garantendo la consistenza/coerenza dei dati utilizzati per le necessità delle diverse strutture.

Infine, la valutazione e la gestione dei rischi ESG è stata integrata nelle tre linee di difesa di Mediobanca e delle sue controllate. In particolare, le unità coinvolte nel framework di controllo interno del rischio ambientale sono le seguenti:

First Line of Defense

Il **Front Office** effettua controlli sulla corretta applicazione della Politica ESG (screening negativi e limiti di investimento ESG) per quanto di propria competenza (es. controlli svolti dai trading desk ai fini issuer risk, controlli svolti dalla Divisione Principal Investing sulle attività di investimento proprietario), contribuisce all'individuazione di possibili opportunità di business in ambito ESG, e traduce in proposte concrete di business l'attuazione degli obiettivi e budget annuali. Sviluppa le ipotesi di evoluzione del credito anche in ottica ESG per guidare le attività di erogazione in linea con le Credit Guidance e il RAF.

Congiuntamente a Risk Management e Sustainability conduce analisi di Client Engagement finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di Mediobanca e delle sue controllate.

Second Line of Defense

Il **Risk Management**, in linea con la regolamentazione esterna applicabile e con i framework di Gruppo, promuove l'integrazione dei principi ESG nei processi di risk management aziendali, operando in coordinamento con la Capogruppo. A tal fine:

- collabora con la Capogruppo al processo del “materiality assesment” dei rischi climatici e ambientali, fornendo, per il perimetro di competenza, contributi metodologici, analitici ed informativi coerenti con il framework di Gruppo;
- monitora la “Heatmap” climatica e ambientale e ne predispone il reporting verso il CGRG;
- contribuisce all'elaborazione delle analisi relative al portfolio alignment e alle emissioni finanziate, secondo frequenza e perimetro coerenti con le esigenze di disclosure del Gruppo;
- svolge le analisi di scenario e le simulazioni di rischio in ambito ESG, sulla base di frequenza, perimetro e finalità definite in coordinamento con la Capogruppo;
- contribuisce alla predisposizione della Rendicontazione di sostenibilità e dell'informativa al pubblico
 - Pillar III, per le parti di propria competenza;
- fornisce contributi alla reportistica direzionale ESG per il perimetro di pertinenza, incluso il monitoraggio degli indicatori ESG del RAF, e contribuisce alla Capogruppo le informazioni quantitative necessarie ad elaborare le metriche di RAF di Gruppo in base alle modalità, frequenza e perimetro definite centralmente;
- fornisce le evidenze necessarie all'integrazione dei rischi ESG, per il perimetro di competenza, nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) su base consolidata.

La funzione **Compliance e Anti Money Laundering (AML)** presidia direttamente o indirettamente, per il tramite delle strutture della Banca preposte, gli ambiti normativi previsti nella Politica di Gruppo di gestione del rischio di non conformità secondo le modalità ivi previste (es. monitoraggio normativo ed attività di adeguamento, svolgimento controlli di II livello, Advisory). In particolare, garantisce il presidio diretto del rischio di non conformità e reputazionale in ambito Greenwashing.

Third Line of Defense

La funzione di **Audit di Mediobanca**, relativamente alle tematiche ESG, effettua un controllo di III livello sulle attività poste in essere da Mediobanca a fronte dei requisiti previsti dal Regolatore, delle iniziative aderite e delle evoluzioni del contesto di mercato.

Environmental

Nel semestre appena concluso la Capogruppo ha ulteriormente sviluppato le iniziative di Gruppo, con particolare rilievo per l'adozione di un nuovo framework di misurazione dei rischi Social & Governance. Il modello introduce metriche strutturate per valutare la vulnerabilità a fattori di rischio sociali e di governance, integrandole con le metodologie già consolidate per i rischi climatici ed ambientali. Proseguono, inoltre, le attività di riorganizzazione, con l'obiettivo di armonizzare processi, metodologie e basi dati ESG. In questo contesto è stato avviato un progetto dedicato al BES di Gruppo e alla definizione del primo Piano di transizione CRD, volto a rafforzare la pianificazione prospettica e l'allineamento alle nuove aspettative di vigilanza del nuovo Gruppo.

Piano di transizione prudenziale e Piano di transizione climatica

La definizione del Piano di Transizione Prudenziale (EBA/GL/2025/01) è oggetto di un processo centralizzato, in fase di finalizzazione e guidato a livello di Capogruppo, che vede la predisposizione di un quadro strategico unitario (nel quale Mediobanca e le sue controllate saranno già incluse), coerente con la futura riorganizzazione delle entità societarie e con l'evoluzione della governance di sostenibilità del nuovo perimetro consolidato.

Mediobanca rientra tra i firmatari dei Principles for Responsible Banking (PRB) e nel 2024 ha adottato le linee guida della Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ) per l'attuazione del proprio piano di transizione climatica, tuttavia, a seguito del suo ingresso nel Gruppo BMPS provvede unicamente a inviare il proprio contributo alla Capogruppo per l'elaborazione dei dati consolidati.

Tuttavia, nell'ambito del processo di monitoraggio della composizione del portafoglio creditizio corporate, la Banca prosegue l'attività di Client Engagement, per la valutazione del grado di allineamento rispetto agli obiettivi Net-Zero (cd. grado di "Transition Maturity") a livello di singola controparte presente nel portafoglio. Il framework per il Client Engagement prevede innanzitutto un dialogo diretto con le controparti al fine di raccogliere informazioni e dati necessari a migliorare il capitale informativo utilizzato nei processi interni che considerano informazioni ESG (es. concessione/monitoraggio del credito, analisi di materialità, Heatmap).

Al 30 giugno 2026 Mediobanca ha effettuato attività di engagement climatico nei confronti di controparti a cui è riconducibile circa il 40% delle emissioni finanziate rappresentate nel Template 1.

Nella definizione del Piano di Transizione Prudenziale, rientra anche l'implementazione di obiettivi di decarbonizzazione a livello di Gruppo. Per quanto sopra esposto, Mediobanca nell'esercizio in corso non dispone di obiettivi di transizione formalmente definiti. A seguito della loro definizione a livello consolidato, tali obiettivi verranno successivamente calati, per quanto di rispettiva competenza, anche su Mediobanca e le sue controllate.

Business Environment Scan

Nel corso del semestre la Capogruppo, Banca MPS, ha promosso un progetto finalizzato alla definizione della nuova analisi del contesto di business (Business Environment Scan - BES). Mediobanca e le sue controllate partecipano all'esercizio per il proprio sotto-perimetro di competenza, contribuendo alla valutazione dell'esposizione del modello di business alle evoluzioni del contesto ESG nei diversi orizzonti temporali e alla definizione delle funzioni obiettivo che guideranno la selezione delle leve strategiche. Contestualmente, è stato avviato il progetto per la predisposizione del primo Piano di Transizione CRD, che costituirà il quadro strutturato delle strategie dei rischi ESG del Gruppo, in pieno allineamento con gli orientamenti regolamentari più recenti, inclusi gli EBA/GL/2025/01, le Guidelines 2025 on environmental scenario analysis (EBA/GL/2025/04) e le buone prassi BCE in materia di rischi climatici, naturali e di transizione.

Azioni e obiettivi connessi a normative regolamentari e protocolli volontari

Mediobanca e le sue controllate monitorano e rendicontano le quote delle attività potenzialmente sostenibili (eligible) verso i sei obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia UE e la quota delle attività sostenibili (aligned) verso gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. A seguito della modifica dell'esercizio sociale, e avvalendosi delle disposizioni previste dal Regolamento 2026/73, si segnala che nel presente documento non è stata fornita l'informativa relativa a tali KPI.

Mediobanca e Mediobanca SGR, rispettivamente nell'ambito della prestazione del servizio di gestione individuale dei portafogli e attività di gestione collettiva del risparmio, in conformità con il Regolamento Delegato UE 2022/1288, il 30 giugno 2025 hanno pubblicato la "Dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni d'investimento sui fattori di sostenibilità" in cui le singole entità riportano annualmente i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità delle proprie decisioni di investimento (c.d. PAI) ; avendo tale informativa periodicità annuale, l'aggiornamento è previsto, in concomitanza al bilancio annale, il prossimo 31 dicembre 2026. Mediobanca Premier, in ottemperanza al quadro normativo europeo, ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web l'informativa richiesta.

Mediobanca SGR e RAM aderiscono alla Campagna di Non Disclosure promossa dal Carbon Disclosure Programme (CDP). Inoltre, le due società, assieme a Polus, sono firmatarie degli United Nations Principles for Responsible Investment (UNPRI) tramite i quali si impegnano anche ad operare come azionista attivo, integrando nelle politiche e pratiche di azionariato tradizionale anche l'attenzione agli aspetti ESG. In aggiunta, nell'ambito UNPRI, Mediobanca SGR è endorser dell'iniziativa Advance, attraverso la quale si sostiene l'azione di engagement degli investitori

istituzionali su questioni sociali e legate ai diritti umani.

Governance dei rischi climatici e ambientali, reporting e politiche di remunerazione

Con riferimento al modello di definizione e gestione dei rischi ambientali si rimanda a quanto esplicitato all'inizio del presente paragrafo.

In relazione al reporting, il Chief Risk Officer informa trimestralmente il Consiglio di Amministrazione di Mediobanca sull'andamento dei rischi osservati, compresi quelli climatici e ambientali.

Viene inoltre predisposta una reportistica trimestrale, rendicontata al top management nel corso di comitati manageriali, contenente le risultanze della ESG Heatmap sul portafoglio Crediti e Investimenti di Mediobanca e delle sue controllate.

La Banca aggiorna periodicamente le proprie politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con l'obiettivo di stimolare comportamenti coerenti con la strategia di business sulle tematiche ESG e all'appetito al rischio climatico e ambientale, nonché di allineare la remunerazione delle risorse di vertice alla misurazione della performance di lungo periodo.

Il sistema incentivante si basa su dei piani pluriennali di incentivazione a lungo termine (ove adottati) e dei piani annuali di incentivazione a breve termine.

I KPI finanziari ESG e di sostenibilità per l'Amministratore Delegato (AD) di Mediobanca includono la declinazione annuale degli obiettivi ESG delle principali attività della Banca, con indicatori finanziari legati, ad esempio, alla crescita del volume dei prodotti green (CIB, Consumer Finance e Premier), o all'aumento del tasso di penetrazione dei fondi art. 8 ed art. 9 ex SFDR, nei portafogli dei clienti. Nella scorecard annuale dell'AD sono inoltre presenti con un peso complessivo del 5% sul totale degli indicatori, obiettivi ESG, CSR.

Il meccanismo di incentivazione di breve termine delle altre figure apicali prevede, sia individualmente sia nell'ambito delle scorecard per la definizione dei pool divisionali, ove appropriato al perimetro, la presenza di indicatori ESG quantitativi e misurabili con peso variabile fino al 10%.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai documenti Group Remuneration Policy and Report pubblicati nel sito www.mediobanca.com.

Environmental Risk Management Framework

In coerenza con le aspettative di vigilanza, i rischi ESG sono trattati nel framework di governo dei rischi del Gruppo BMPS come fattori trasversali che interagiscono con le tradizionali categorie di

rischio, quali, a titolo esemplificativo, il rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Nell'attuale assetto, viene in particolare valutato il rischio finanziario derivante dall'esposizione ai rischi fisici e di transizione connessi al cambiamento climatico e al degrado della natura.

L'integrazione dei rischi ESG e, con specifico riferimento ai climate e nature-related risks, si articola nelle seguenti componenti:

una valutazione di materialità (c.d. Materiality Assessment), volta a identificare e valutare la rilevanza dei fattori di rischio climatico e ambientale rispetto ai diversi portafogli e categorie di rischio;

un monitoraggio dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali ritenuti materiali attraverso specifici key risk indicators (KRI) definiti nel Risk Appetite Statement (RAS);

l'esecuzione di stress test dei rischi climatici e ambientali materiali volto a valorizzare gli impatti di scenari climatici avversi o di normale corso degli affari ai fini ICAAP nel breve, medio e lungo termine.

Il nuovo assetto di responsabilità di pertinenza della Capogruppo disciplina i processi di identificazione dei rischi — incluso il Climate and Environmental Materiality Assessment — i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) e il perimetro del Risk Appetite Framework.

In tale contesto, i profili di rischio di Mediobanca e delle relative controllate confluiscono nei processi consolidati. Per una descrizione dettagliata delle metodologie, dei processi e dei presidi di governance adottati a livello consolidato in relazione al Materiality Assessment, all'ICAAP, all'ILAAP e al RAF, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo BMPS.

Politica ESG e criteri di esclusione

I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Mediobanca non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative, esponendola a gravi rischi regolamentari o reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente società coinvolte nella produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari e/o coinvolte in gravi eventi, le quali abbiano generato o possano generare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

Il framework normativo interno prevede, tra l'altro, criteri di esclusione in base ai quali le società/gli emittenti che non rispettano tali criteri non sono ammissibili per finalità di finanziamento e investimento proprietario. Tali criteri vengono applicati e/o aggiornati progressivamente sulla base dell'evoluzione

del contesto normativo, strategico e di assunzione del rischio sulle tematiche ESG. In particolare, sono stati identificati alcuni settori di attività sensibili sotto il profilo ESG, elencando specifici criteri di esclusione per: industria mineraria, silvicoltura e utilizzo di aree forestali, produzione di beni agricoli, settori energetico, del petrolio e del gas, della difesa ed armamenti, delle infrastrutture e dei trasporti. Ha, inoltre, delineato politiche volte alla tutela della natura e della biodiversità e dei diritti umani e al contrasto del cambiamento climatico.

Social

Mediobanca integra i Social risks all'interno del proprio business model e della propria strategia tramite l'adozione di screening negativi e l'offerta di specifici prodotti e servizi ESG che implementano anche degli screening positivi (ovvero criteri finalizzati a identificare soggetti e/o beni valutati positivamente da un punto di vista ESG). Tali screening sono dettagliati nella Politica ESG, che contiene in particolare, una specifica sezione sulla tutela dei diritti umani che ispirandosi, tra l'altro, ai Principi Guida su Imprese e Diritti Umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights, o "UNGPs") e alla Linee guida OCSE per le Imprese Multinazionali.

Mediobanca si è dotata anche di una Politica di Sostenibilità che s'ispira ai principali standard e dichiarazioni internazionali e si articola in cinque ambiti sociali ritenuti prioritari:

- Lotta alla corruzione;
- Tutela dei diritti umani;
- Inclusione e salute finanziaria;
- Diversità, equità e inclusione;
- Ambiente e Cambiamento Climatico.

Mediobanca ha sviluppato negli anni un processo di governance strutturato per definire e implementare la strategia in tema di diversity, equity & inclusion (DE&I). In tale contesto, prosegue il percorso di cambiamento culturale toDEI che si articola in un ampio programma di iniziative di formazione, sensibilizzazione e coinvolgimento, rivolte sia all'interno che all'esterno della Banca.

Tra le iniziative promosse, WORDS continua ad affermarsi come progetto dedicato alla diffusione di un linguaggio inclusivo, riconosciuto come strumento essenziale per il rispetto e la valorizzazione delle diversità. Realizzato in partnership con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il progetto ha previsto una ricerca scientifica sulle resistenze e le opportunità legate all'adozione di un linguaggio inclusivo, coinvolgendo oltre mille persone. Dalla ricerca è nato il libro "WORDS – Cosa significa parlare inclusivo", che affronta credenze e barriere con un approccio pratico e non prescrittivo, offrendo spunti concreti per favorire una comunicazione equa e consapevole.

Mediobanca ha portato avanti la partnership con Comestai, centro clinico specializzato nei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), con l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico e fisico attraverso iniziative concrete di ascolto, supporto e sensibilizzazione. Il progetto, inserito nel percorso toDEI, prevede:

Webinar informativi dedicati alla prevenzione, al riconoscimento dei segnali da non sottovalutare e al dialogo con i figli.

Gruppi di supporto per genitori e familiari, condotti da professionisti qualificati.

A supporto della leadership femminile, Mediobanca conferma per il terzo anno consecutivo la partecipazione al WomenX Impact Summit, sostenendo l'iscrizione delle colleghe all'evento internazionale dedicato alla leadership femminile, all'empowerment e al futuro del lavoro.

La riduzione delle differenze di genere viene perseguita consolidando la presenza femminile nelle posizioni di leadership e garantendo parità di accesso ai percorsi di crescita. In particolare, Mediobanca al 30 giugno 2026 ha raggiunto il 32,5% di presenza femminile nei ruoli manageriali (rispetto al dicembre 2025, il cui valore era del 31,7%), promuovendo la parità di genere e la valorizzazione del talento.

Azioni e obiettivi connessi a protocolli regolamentari e volontari

Nella definizione della Politica di Sostenibilità e della Politica ESG, Mediobanca ha fatto riferimento a principi e framework internazionalmente riconosciuti, quali la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", i 10 principi Global Compact e i "Sustainable Development Goals" (SDGs) delle Nazioni Unite.

I 10 principi Global Compact derivano essi stessi dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", dalla "Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work" (ILO - Organizzazione Internazionale del Lavoro), dalla "Rio Declaration on Environment and Development" e dalla "Convention Against Corruption" delle Nazioni Unite.

Mediobanca si impegna a sostenere e tutelare i valori di diversità, equità e inclusione attraverso l'adozione di processi aziendali, strutture organizzative e iniziative gestionali basati sul rispetto dei diritti e della libertà delle persone. A tal fine, Mediobanca ha redatto una "Politica di Gestione delle risorse umane", documento allineato con le altre politiche e codici che hanno impatto sulla gestione del personale, fra le quali il "Codice sui Principi di diversità, equità e inclusione" e la "Direttiva su comportamenti discriminatori e vessatori, bullismo e molestie".

Infine, si evidenzia che il "Green, Social and Sustainability Bond Framework" comprende anche gli ambiti Social, con particolare riferimento agli obiettivi di contribuzione agli SDGs 1, 8 e 10 nell'ambito

del finanziamento alle PMI e del supporto allo sviluppo economico e sociale.

Mediobanca, in linea con la sua Politica ESG e con la Direttiva in materia di investimenti responsabili per le gestioni patrimoniali e la consulenza in materia di investimenti, è inoltre impegnata in pratiche di "azionariato attivo", nella misura in cui queste sono applicabili alle diverse tipologie di attività, partecipando attivamente alle assemblee generali annuali delle società partecipate in conformità alle loro specifiche politiche e direttive di voto.

Mediobanca Premier promuove attivamente l'inclusione finanziaria e l'accessibilità ai propri servizi attraverso iniziative educative e digitali. Tra queste, la pubblicazione trimestrale della rivista Markets&Strategy, con approfondimenti per i clienti investitori.

Particolare attenzione è rivolta a donne e giovani generazioni: in collaborazione con AIPB e Doxa, è stato avviato un programma per favorire il coinvolgimento femminile nella pianificazione finanziaria e, con il progetto Next Wealth Generation, sviluppa soluzioni per under 25, tra cui le carte di credito familiari introdotte nel corso dell'esercizio.

In ottica di inclusione territoriale, Mediobanca Premier organizza "salotti finanziari" in diverse città italiane, coinvolgendo esperti, gestori del risparmio e rappresentanti di categoria.

Ha inoltre potenziato l'accessibilità digitale con interventi tecnici sul sito, formazione interna e verifiche periodiche condotte da enti indipendenti. È attivo un canale e-mail per segnalazioni, gestito da un team dedicato con tempi di risposta entro 30 giorni.

Compass concede il credito nel rispetto delle esigenze e della sostenibilità finanziaria dei clienti. Anche a tal fine ha recentemente sviluppato un modello proprietario di affordability che rafforza i sistemi di scoring creditizio. Questo test di affordability serve a valutare accuratamente la capacità di ripagamento dei clienti utilizzando un approccio estensivo sulla natura delle fonti di rimborso e sistemi di scoring basati su ampie e solide basi dati. L'obiettivo è includere soggetti che sarebbero esclusi da impianti di valutazione rigidi e semplificati poiché poveri di informazioni. Compass, infatti, mira a garantire la salute finanziaria delle famiglie, assicurandosi che gli impegni finanziari siano assunti in modo responsabile, consapevole e proporzionale alle capacità di reddito e risparmio rispetto alle necessità di spesa.

Governance dei rischi social, reporting e politiche di remunerazione

Per quanto riguarda il modello di definizione e gestione dei rischi sociali, l'integrazione delle misure di gestione dei fattori e dei rischi sociali negli accordi di governance interna, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità, si rimanda a quanto esplicitato nelle pagine precedenti.

Anche la Politica di remunerazione e incentivazione di Mediobanca riflette i principi di neutralità per assicurare parità di trattamento, basando i criteri di valutazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali.

Mediobanca promuove iniziative rivolte ai clienti e a tutti gli utilizzatori finali potenzialmente impattati dalle proprie operazioni e dalla catena del valore, con particolare attenzione ai consumatori vulnerabili, come giovani o persone con difficoltà finanziarie. Le attività includono educazione finanziaria, comunicazione trasparente, soluzioni ESG, protezione dei dati e servizi digitali sicuri, e vengono monitorate e valutate anche attraverso il riscontro diretto dei clienti. Questo approccio consente di identificare opportunità di miglioramento, consolidare la fiducia della clientela, tutelare i diritti e promuovere consapevolezza, orientando l'evoluzione delle azioni in un'ottica di ascolto continuo e creazione di valore condiviso.

La protezione dei dati personali e delle informazioni è garantita attraverso un modello organizzativo che coinvolge la funzione Compliance (Group Data Protection) e la funzione Risk Management (ICT & Security Risk), responsabili di informative periodiche su data protection e sicurezza informatica. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità vengono aggiornati regolarmente tramite report annuali, trimestrali e in occasione di eventi rilevanti.

L'attività formativa è continua e obbligatoria: corsi GDPR con test finale, pillole su data breach, formazione su privacy fornitori, sicurezza informatica e rischi IT (inclusi corsi specifici per funzioni critiche). Per i clienti retail e private, Mediobanca ha realizzato comunicazioni informative sulle minacce informatiche e sull'uso sicuro dei canali digitali.

Politica ESG e criteri di esclusione

Mediobanca ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi sociali anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. La Banca non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai propri valori o che violino principi e normative e che potrebbero esporre Mediobanca a gravi rischi reputazionali. In particolare, sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

società collegate alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari o (se non marginalmente) di armi nucleari;

società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni dei diritti umani, sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (es. ricorso al lavoro minorile e forzato, traffico di esseri umani);

società condannate, anche in via non definitiva, per gravi violazioni in materia di frode contabile,

riciclaggio e corruzione o per gravi danni ambientali;

soggetti sanzionati da parte di entità sovranazionali o Stati che presentino gravi carenze nella legislazione per combattere il finanziamento al terrorismo e il riciclaggio di denaro.

Social Risk Management Framework

La valutazione e il monitoraggio dei rischi sociali sono integrati nel RAF del Gruppo BMPS. Per una descrizione dettagliata di processi, metriche e presidi di governance, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo BMPS.

Governance

Mediobanca promuove una cultura improntata all'etica e alla correttezza, diffondendo principi e valori aziendali e sostenendo iniziative per rafforzare una solida cultura d'impresa.

L'obbligo per tutti i lavoratori di prendere visione della normativa applicabile nei confronti di Mediobanca e dei relativi corsi formativi è uno strumento di prevenzione e sensibilizzazione, incoraggiando comportamenti corretti e trasparenti e contribuendo alla creazione di una cultura condivisa di legalità. La funzione Learning & Development monitora la partecipazione e sollecita il completamento della formazione.

Per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità dei comitati direzionali e manageriali sulle tematiche legate ai rischi di governance, si rimanda a quanto sopra riportato. In generale, la Banca ha integrato i rischi ESG nella struttura organizzativa e nei ruoli e responsabilità delle diverse strutture di Mediobanca, anche con una Direttiva interna dedicata. Inoltre, Mediobanca è dotata di un Regolamento che indica il governo delle sue controllate attraverso la struttura delle deleghe ed i poteri attribuiti a Mediobanca e il modello organizzativo e le attività di indirizzo, governo e controllo svolte sulle sue controllate.

La valutazione e il monitoraggio dei rischi di governance sono integrati nel RAF di Gruppo. Per una descrizione dettagliata di processi, metriche e presidi, si rimanda all'Informativa al Pubblico – Pillar III del Gruppo BMPS.

Con riferimento alla strategia fiscale, Mediobanca S.p.A., Compass Banca e Mediobanca Premier hanno implementato il Tax Control Framework (TCF) con l'obiettivo di garantire un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale. Il framework si sostanzia in documenti di Governance (Regolamento e Manuale di Gruppo di Tax Risk Management) e nella matrice dei rischi fiscali che si suddividono in "Rischi fiscali di adempimento" e "Rischi fiscali di natura interpretativa". Le tre banche sono ammesse al regime di adempimento collaborativo presso

l'Agenzia delle Entrate (D.Lgs. 128/2015).

Governance dei dati - Data management framework

Consapevole dell'importanza della qualità dei dati utilizzati e di adeguati presidi di Data Governance, Mediobanca ha avviato un processo di consolidamento della soluzione applicativa (Architettura ESG) e di governo dei dati ESG.

È stato attivato il Portale ESG: una piattaforma che centralizza la consultazione e l'analisi dei dati delle controparti (es. Tassonomia o emissioni GHG), con funzioni di drill-down, aggregazione dei dati e reportistica.

La disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati rappresentano elementi essenziali per una gestione efficace e responsabile dei rischi ESG. Il framework ESG è stato integrato all'interno dell'architettura IT mediante l'arricchimento della base dati comune che rappresenta il «single point of truth» per la raccolta e storicizzazione della componente dati ESG, per l'alimentazione di motori di calcolo e per la produzione della reportistica gestionale e regolamentare. Il framework è progettato per essere modulare e scalabile, in grado di accogliere nuove tipologie di dati e adattarsi all'evoluzione normativa e metodologica.

Il patrimonio informativo ESG della Banca si fonda su una pluralità di fonti, tra cui: dati interni; fonti pubbliche esterne; info-provider specializzati e istituti di ricerca (es. UNEPFI, PCAF); elaborazioni interne.

Tra le iniziative in corso si evidenziano:

completamento dei controlli di data quality (6 nuovi controlli);

potenziamento delle basi dati ESG;

acquisizione nel DWH di nuovi dati ESG del provider MSCI (finalità tassonomia AUM - SGR) e della nuova base dati PCAF per asset mutui e motor vehicle loan,

completamento del datamart GHG per MBPSLeasing e MBFacta;

implementazione di CR su motore RAF e sviluppo reportistica in PowerBI

7.3 Informativa quantitativa

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua

La Tabella 1 riporta informazioni relative alle attività più esposte ai rischi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e non dannose per il clima.

La Tabella contiene la ripartizione del valore contabile lordo delle esposizioni in prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, nei confronti di imprese non finanziarie, classificate nei portafogli contabili del banking book; sono escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o per la vendita. La Tabella 1 richiede, inoltre, di riportare ulteriori informazioni segnaletiche con riguardo alla qualità di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione delle stesse in stage 2, le relative rettifiche di valore, nonché la suddivisione per fasce di scadenza e la durata media ponderata.

Le esposizioni sono riportate nelle righe della Tabella 1 per specifico settore di attività economica, utilizzando i codici della nomenclatura delle attività economiche (NACE¹⁰), sulla base dell'attività principale delle controparti. L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

Riguardo invece alle colonne, la colonna (b) richiede l'identificazione delle esposizioni verso società non finanziarie escluse dai benchmark allineati all' Accordo di Parigi (Paris-Aligned benchmark – PAB). La Banca ha considerato i requisiti indicati nel Regolamento delegato (UE) 2020/1818¹¹. L'individuazione delle controparti da inserire nella colonna (b) viene effettuata con il supporto di un info-provider esterno e sulla base dell'esito di analisi single name (svolte internamente) delle esposizioni e dei clienti inclusi nel perimetro al fine di ottenere un'analisi più approfondita del portafoglio.

La colonna (c) non è stata compilata in quanto, come precisato nella Premessa al presente paragrafo Mediobanca ha deciso di avvalersi dell'esenzione prevista dal l'EBA/Op/2025/11 "Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG

¹⁰ Si precisa che, in linea con la segnalazione Finrep al 30 giugno 2026, si è fatto riferimento alla nomenclatura NACE 2022.

¹¹ Nello specifico, nell'articolo 12, paragrafo 1, lettere:

- d) società che ottengono il 1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 gCO₂e/kWh e nell'articolo 12, paragrafo 2: società che arrecano danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio. Quest'ultimo criterio è verificato in base alla presenza di controversie legali verso la controparte relative a uno o più obiettivi ambientali.

risks".

Per quanto riguarda le colonne (i), (j), e (k) viene fornita informativa sulle emissioni di gas serra finanziate (Scope 1, 2 e 3). Il perimetro di calcolo include tutte le esposizioni banking book, tra cui anche i finanziamenti verso controparti non finanziarie ai fini dell'acquisto di beni immobiliari o di veicoli (finanziamenti che rientrano nelle categorie PCAF - Partnership for Carbon Accounting Financials "Commercial real estate" e "Motor vehicle loans").

Per quanto riguarda l'approccio metodologico adottato per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG, come indicato dalla BCE¹², il calcolo è stato effettuato in base allo standard Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry (dicembre 2022) della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF): una guida dettagliata per le istituzioni finanziarie, sviluppata in conformità con il Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard del GHG Protocol.

Lo Standard PCAF dettaglia le metodologie di attribuzione e calcolo per diverse asset classes, fra cui: Listed Equity and Corporate Bonds, Business Loans and Unlisted Equity, Mortgages and Commercial Real Estate, Motor Vehicle Loans.

Esposizioni a controparti corporate

Le emissioni finanziate associate a finanziamenti verso **controparti corporate** includono le emissioni di Scopo 1, Scopo 2 e Scopo 3.

Il perimetro di analisi include tutte le esposizioni verso controparti corporate, a prescindere dalla Asset Class di appartenenza (tra cui debt instruments, equity instruments, loans and advances e Investments in subsidiaries, joint ventures and associates), ad eccezione delle esposizioni classificate come finanziamenti garantiti da immobili o motor vehicles, che sono oggetto di specifica rendicontazione, come riportato più avanti.

Le emissioni finanziate sono calcolate moltiplicando le emissioni attribuibili alla controparte per un fattore di attribuzione, che rappresenta la quota di esposizione di Mediobanca e delle sue controllate rispetto al totale delle fonti di finanziamento dell'entità finanziata.

¹² Attuazione delle raccomandazioni della task force sulla divulgazione finanziaria correlata al clima, TCFD, ottobre 2021; Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione del rischio e di informativa, BCE, novembre 2020.

Le emissioni sono determinate secondo una gerarchia coerente con gli standard PCAF, facendo ricorso, ove disponibili, alle seguenti fonti informative, in ordine di priorità:

- **dati primari**, costituiti dalle emissioni divulgate dalle controparti in documenti pubblici (Rendicontazioni di Sostenibilità ai sensi della CSRD o precedenti Dichiarazioni Non Finanziarie, Report di Sostenibilità), acquisiti direttamente da Mediobanca o tramite fornitori specializzati;
- stime basate sulle **attività fisiche**, ottenute applicando fattori emissivi ai volumi di produzione della controparte, prevalentemente fornite da fornitori specializzati;
- stime basate sulle **attività economiche**, basate sulle intensità emissive medie PCAF per settore e area geografica della controparte.

Finanziamenti garantiti da immobili

Le emissioni finanziate associate alle esposizioni **garantite da immobili**, residenziali e commerciali, sono calcolate come prodotto tra le emissioni dell'edificio e il fattore di attribuzione. Quest'ultimo definito come il rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore dell'immobile alla data di origine del finanziamento.

In assenza di dati di consumo energetico misurati, sono state utilizzate delle proxy coerenti con gli standard PCAF, basate su:

- consumi energetici stimati per unità di superficie, ricavati da attestati di prestazione energetica ufficiali o dalla tipologia edilizia e moltiplicati per la superficie (nota o stimata internamente);
- fattori emissivi medi per edificio, differenziati per tipologia immobiliare e area geografica, applicati al numero di edifici.

Finanziamenti a veicoli

Le emissioni finanziate relative ai prestiti a veicoli comprendono le emissioni di Scopo 1, derivanti dalla combustione diretta di carburante, e le emissioni di Scopo 2, riconducibili al consumo di elettricità nei veicoli ibridi plug-in e completamente elettrici.

Il calcolo avviene come prodotto tra le emissioni del veicolo e il fattore di attribuzione, definito come il rapporto tra l'esposizione alla data di rendicontazione e il valore del veicolo.

In assenza di dati riportati relativi a consumi effettivi e percorrenze reali, le emissioni dei veicoli sono state stimate in conformità con gli standard PCAF mediante:

- stima veicolo-specifica: utilizzando fattori di emissione per km acquisiti internamente da Mediobanca e distanza percorsa stimata da statistiche ufficiali regionali;
- stima per tipologia di veicolo, con percorrenza stimata da dati locali o regionali;
- in mancanza di informazioni sulla tipologia di veicolo, applicazione di una intensità media espressa in kgCO₂e/anno per milione di euro di esposizione.

L'esposizione di Mediobanca verso controparti appartenenti a settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico si attesta a 13,7 miliardi (valore contabile lordo), la percentuale di emissioni finanziate cd. reporting ovvero pubblicate dalle stesse controparti e, quindi, di migliore qualità risulta pari al 53%.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 2)

Settori/Sub-settori	a	b				c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo				Di cui esp. vs aziende escl. dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'art 12.1, lett. da d) a g), e in conform. all'art. 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation (CBSR)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accum., var. neg. Accum. del FV dovute al rischio di credito e accantonam.		
									Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	13.716	954	287	103	(100)	(15)	(53)				
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	—	1	1	(1)	0	(1)				
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	20	—	—	—	—	—	—				
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—				
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	—	—	—	—	—	—	—				
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	16	—	—	—	—	—	—				
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	4	—	—	—	—	—	—				
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	—	—	—	—	—	—	—				
9 C - Attività manifatturiere	5.336	144	122	25	(40)	(8)	(17)				
10 C.10 - Industrie alimentari	930	—	11	5	(4)	—	(3)				
11 C.11 - Industria delle bevande	76	—	1	—	(1)	—	—				
12 C.12 - Industria del tabacco	—	—	—	—	—	—	—				
13 C.13 - Industrie tessili	20	—	1	—	(1)	—	—				
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	27	—	3	—	—	—	—				
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	11	—	3	—	—	—	—				
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	11	—	2	—	—	—	—				
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	71	—	2	—	—	—	—				
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	11	—	—	—	—	—	—				
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	—	—	—	—	—	—	—				
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	196	—	31	1	(3)	(1)	(1)				
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	527	—	—	—	—	—	—				
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	202	1	4	—	(1)	—	—				
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	167	—	2	—	(1)	—	—				
24 C.24 - Metallurgia	112	—	3	—	—	—	—				
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	152	—	9	11	(8)	—	(7)				
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e officia; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misuraz. e di orologi	126	—	—	—	—	—	—				
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	442	—	—	—	(1)	—	—				
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	784	—	10	7	(8)	—	(6)				
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.234	143	3	—	(1)	—	—				
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	29	—	1	1	(1)	—	—				
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	12	—	1	—	(1)	—	—				
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	88	—	34	—	(8)	(7)	—				
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	108	—	1	—	(1)	—	—				
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.827	707	—	—	(1)	—	—				
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.246	206	—	—	(1)	—	—				
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	1050	196	—	—	(1)	—	—				
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	577	501	—	—	—	—	—				
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	4	—	—	—	—	—	—				
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	125	—	5	1	(1)	—	(1)				
40 F - Costruzioni	572	60	22	7	(6)	(1)	(4)				
41 F.41 - Costruzione di edifici	214	60	13	4	(4)	(1)	(3)				
42 F.42 - Ingegneria civile	168	—	—	1	—	—	—				
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	190	—	9	2	(2)	—	(1)				
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.852	21	52	12	(21)	(2)	(10)				
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.969	22	16	4	(5)	(1)	(2)				
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	259	22	8	3	(3)	—	(2)				
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	58	—	—	—	—	—	—				
48 H.51 - Trasporto aereo	29	—	—	—	—	—	—				
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.224	—	7	1	(1)	—	—				
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	399	—	1	1	(1)	—	—				
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	125	—	11	2	(3)	(1)	(2)				
52 L - Attività immobiliari	1.865	—	58	51	(22)	(2)	(16)				
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	5.798	—	77	19	(18)	(2)	(8)				
54 K - Attività finanziarie e assicurative	1.240	—	11	8	(1)	—	(1)				
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	4.558	—	66	11	(17)	(2)	(7)				
56 TOTALE	19.514	954	364	122	(118)	(17)	(61)				

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 2)

Settori/Sub-settori	i	j	k ¹³	l ¹⁴	m ¹⁵	n ¹⁵	o ¹⁵	p
	Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in tonnellate di CO2)	Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni ⁵	Durata media ponderata (in anni)	
								Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	12.009.870	10.300.079	52,97%	11.893	1.402	240	177	—
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.984	4.528	0,00%	19	4	—	2	3
3 B - Estrazione di minerali da cave e miniere	22.432	6.960	0,00%	20	—	—	—	—
4 B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)	—	—	—	—	—	—	—	—
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	7	1	0,00%	—	—	—	—	—
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	20.480	6.312	0,00%	16	—	—	—	—
7 B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	1.933	646	0,00%	4	—	—	—	3
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	12	1	0,00%	—	—	—	—	2
9 C - Attività manifatturiere	8.815.021	8.144.711	66,37%	5.005	299	6	24	3
10 C.10 - Industrie alimentari	478.360	444.492	74,42%	898	30	—	3	2
11 C.11 - Industria delle bevande	7.653	6.718	54,72%	40	36	—	—	4
12 C.12 - Industria del tabacco	0	0	0,00%	0	—	—	—	—
13 C.13 - Industrie tessili	8.733	5.567	0,04%	18	2	—	—	2
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.341	816	57,02%	21	6	—	—	4
15 C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2.321	1.604	2,01%	6	1	—	3	8
16 C.16 - Industria del legno e prod. in legno e sughero (escl. mobili); fabbr. di art. in paglia e materiali da intreccio	1.720	921	0,00%	10	—	—	—	3
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	63.844	36.172	83,73%	58	1	—	12	6
18 C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.191	632	0,00%	8	3	—	—	4
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	262	21	4,82%	—	—	—	—	5
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	329.298	268.941	87,53%	140	56	—	—	5
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	31.038	26.532	91,78%	527	—	—	—	3
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	119.272	106.702	57,56%	191	8	3	—	2
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	330.711	100.723	48,24%	160	2	—	5	3
24 C.24 - Metallurgia	105.862	48.139	3,02%	104	8	—	—	3
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	55.415	41.207	0,00%	137	12	2	1	2
26 C.26 - Fabbr. di computer e prod. di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	23.082	16.533	81,60%	126	0	—	—	2
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1.382.724	1.376.072	80,06%	397	45	—	—	3
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	4.167.705	4.008.598	54,09%	735	49	—	—	3
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.588.605	1.557.287	75,62%	1.234	—	—	—	2
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	72.389	70.607	78,12%	27	1	—	—	3
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	1.490	927	0,00%	9	2	1	—	5
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	33.047	20.806	45,40%	55	33	—	—	5
33 C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	8.958	4.696	0,00%	104	4	—	—	1
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.725.009	1.171.325	88,36%	1.672	117	—	38	3
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.133.328	710.551	91,95%	1106	102	—	38	3
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	—	—	—	911	101	—	38	5
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	550.164	459.918	80,55%	562	15	—	—	2
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	41.516	857	98,34%	4	—	—	—	—
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	74.409	59.474	40,10%	117	7	—	—	3
40 F - Costruzioni	80.447	42.884	56,05%	526	28	8	11	3
41 F.41 - Costruzione di edifici	24.639	17.394	28,03%	185	19	—	10	3
42 F.42 - Ingegneria civile	5.854	4.137	90,74%	168	—	—	—	4
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	49.954	21.353	56,96%	173	9	8	1	3
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	927.632	633.857	28,15%	1.713	120	11	8	2
45 H - Trasporto e magazzinaggio	327.359	227.271	56,76%	1.376	591	—	—	4
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	52.228	7.416	0,00%	153	105	—	—	4
47 H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua	37.420	4.058	0,00%	10	48	—	—	8
48 H.51 - Trasporto aereo	66.076	61.984	7,21%	29	—	—	—	4
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	139.896	126.289	86,79%	887	336	—	—	4
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	31.738	27.524	13,13%	297	102	—	0	4
51 I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.731	5.201	0,00%	105	18	1	1	3
52 L - Attività immobiliari	15.846	3.869	5,37%	1.340	218	214	93	7
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				5.420	125	18	235	—
54 K - Attività finanziarie e assicurative				1136	45	10	49	4
55 Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)				4.284	80	8	186	3
56 TOTALE	12.009.870	10.300.079	52,97%	17.313	1.527	258	412	—

¹³ La percentuale è pari a 0 per tutti i casi in cui il reporting della specifica azienda non è disponibile.¹⁴ Le colonne da L a O riportano la suddivisione per vita residua del valore contabile lordo riportato nella colonna A.¹⁵ Ai fini della definizione della durata media ponderata (colonna p) non rientrano le esposizioni in titoli di capitale che concorrono al saldo della colonna (a)

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

La Tabella 2 mostra il rischio di transizione al cambiamento climatico relativo ai prestiti garantiti da immobili, commerciali e residenziali, e alle garanzie recuperate, in base all'indice di performance energetica e alla classe energetica (etichetta EPC) delle garanzie. Viene riportato il valore contabile lordo delle esposizioni in perimetro e la loro ripartizione:

sulla base dell'etichetta EPC: si fa riferimento alla classe energetica riportata nei certificati energetici raccolti da Mediobanca e le sue Controllate;

sulla base dell'indice di performance energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia): si fa riferimento alle informazioni riportate nei certificati energetici e, ove non disponibili, a dati stimati da info-provider o tramite modelli interni. Il totale delle esposizioni per cui è stato stimato l'indice di performance è riportato nelle righe: di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato.

Le esposizioni in perimetro (pari a 15,8 miliardi di valore contabile lordo) sono suddivise in base all'area geografica in cui è collocata la garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Sono stati avviati progetti specifici per il recupero dei certificati energetici sia riguardo alle nuove operazioni al momento dell'apertura dei contratti che per i certificati dei contratti già in essere. La percentuale di recupero si attestandosi attorno al 60% dell'intero portafoglio consolidato.

Circa l'82% delle esposizioni totali (12,9 miliardi) riguarda il contributo di Mediobanca Premier di cui sono stati recuperati i certificati EPC degli immobili a garanzia di finanziamenti per il 64% del portafoglio totale (inclusi i finanziamenti per ristrutturazione); per il 34% del portafoglio le classi energetiche e i valori di efficienza energetica sono stati stimati via info-provider, arrivando, pertanto, ad una copertura complessiva del portafoglio del 98%.

Per gli immobili di cui si è acquisito il possesso a seguito dell'escussione è stato possibile recuperare i certificati EPC (87%) mentre per una quota di immobili commerciali a garanzia sono stati stimati i valori di efficienza energetica tramite le metodologie interne sviluppate per il Climate Stress Test.

Riguardo, infine, al portafoglio immobiliare monegasco, la quota di prestiti garantiti da immobili residenziali con disponibilità del certificato EPC salda a circa 1,3 miliardi.

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore di controparte	a ¹⁶	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G			Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1 Area totale dell'UE	14.897	4.382	5.735	1.969	791	312	309	1032	434	650	1120	1.513	1.949	2.098	6.100	77,08%
2 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.882	93	143	152	113	175	173	79	19	24	42	35	27	36	1.620	36,29%
3 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.962	4.287	5.560	1.814	671	136	135	953	414	613	1.059	1.468	1.920	2.061	4.473	91,97%
4 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	53	2	32	3	7	1	1	—	1	13	19	10	2	1	7	0,00%
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato ¹⁷	4.702	1.563	2.226	362	245	160	146								4.702	100,00%
6 Totale area extra UE	882	320	125	120	58	2	3	97	125	204	154	48	1	—	253	0,00%
7 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	53	32	12	9	—	—	—	12	—	11	23	7	—	—	—	0,00%
8 Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	829	288	113	111	58	2	3	85	125	193	131	41	1	—	253	0,00%
9 Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00%
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato ¹⁸	—	—	—	—	—	—	—								—	0,00%

¹⁶ Il valore contabile lordo della colonna (a) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

¹⁷ La riga 5 è un di cui della somma delle righe 2, 3, e 4.

¹⁸ La riga 10 è un di cui della somma delle righe 7, 8, e 9.

Tabella 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Mediobanca, nell'attesa del Piano di Transizione Prudenziale a livello di Gruppo BMPS, prosegue autonomamente nel monitoraggio interno dei precedenti target settoriali, al fine di garantire la continuità dei presidi, valorizzare il percorso già avviato, e favorire future sinergie.

Tabella 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio

La Tabella 4 mostra le esposizioni di Mediobanca e delle sue controllate verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio (Top 20). Nello svolgimento dell'analisi Mediobanca e le sue controllate hanno considerato sia le esposizioni dirette verso le Top 20, sia verso società appartenenti al loro gruppo economico¹⁹.

Al 30 giugno 2026, il Mediobanca conferma di non possedere esposizioni verso società Top 20 o relative controllate.

Le liste utilizzate per identificare le società Top 20 sono le seguenti²⁰:

- Climate Accountability Institute (CAI PressRelease Dec20);
- Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2024 Data Update).

¹⁹ Cfr. Q&A 2022_6536 del 19 febbraio 2023.

²⁰ Entrambe le liste utilizzate sono riportate come allegati del presente documento.

Tabella 5 – Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Sono riportate le informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario nei confronti di società non finanziarie, sui prestiti garantiti da immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate che sono esposte ai rischi climatici di tipo fisico: Rischi Fisici Cronici e Acuti. In linea con le raccomandazioni della TCFD (Task Force on Climate-Related Financial Disclosures), le esposizioni vengono aggregate per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica (con apertura: Italia, Area UE e Resto del Mondo) della controparte, distinguendo in due macrocategorie: Controparti Non Financial Corporate e Finanziamenti Garantiti da Immobili.

Finanziamenti garantiti da immobili

I finanziamenti garantiti da immobili di Mediobanca e delle sue controllate si concentrano pressoché interamente nel mercato domestico, ripartiti per circa il 45% nel Nord Italia, circa il 25% nel Centro Italia, circa il 21% nel Sud Italia e circa il 9% sulle Isole.

Per la classificazione degli immobili a garanzia esposti ai rischi fisici cronici e/o acuti è stato adottato un approccio metodologico fondato sulla stima della materialità dei potenziali danni economici attesi sui beni immobili. L'approccio metodologico segue la stessa logica adottata a partire dal 30 giugno 2023, che prevede stime accurate del grado di esposizione al rischio fisico determinate in base alla geolocalizzazione puntuale del bene, alle caratteristiche tecniche del bene rilevate tramite una base dati informativa ben strutturata (es. destinazione d'uso dell'immobile, piano dell'immobile, informazione precise su fattori morfologici, fisici e antropici in cui è geolocalizzato l'immobile, etc.), alle mappe di rischio dei principali fattori di rischio fisico climatico rilevanti per l'Italia ed Europa e alla durata residua dell'esposizione garantita.

Più specificamente per la stima del danno atteso si segue l'approccio adottato dalla letteratura scientifica e dalla best practice, in base al quale la stima dei danni attesi è legata alla "Suscettibilità" (propensione del territorio ad essere soggetto ad un determinato tipo di evento potenzialmente calamitoso per effetto delle sue specifiche condizioni strutturali o morfologiche); al "Tempo di Esposizione" (periodo di riferimento in cui si è esposti²¹); al "Danno" (valore atteso delle conseguenze dell'evento); alla "Vulnerabilità" (grado di resilienza dei beni all'evento avverso, ovvero la loro specifica esposizione al danno).

I fattori di rischio fisico presi in considerazione sono i seguenti:

²¹ Maggiore è l'intervallo temporale di riferimento più elevata la probabilità che un determinato evento possa accadere. Questo in teoria significa che essere in una zona ad elevato rischio non si traduce necessariamente in un danno atteso elevato se il tempo di esposizione è molto breve; viceversa, un bene sito in una zona a rischio non particolarmente elevata potrebbe avere comunque un danno atteso significativo se esposto per un periodo sufficientemente lungo.

- Rischi Fisici Acuti: Alluvioni fluviale e costiera (Flooding)²², Frane (Landslide), Tempeste (Windstorms) e Cicloni (Tropical Cyclone)²³,
- Rischi Fisici Cronici: Erosione Costiera (Coastal Erosion)²⁴.

Questi fattori di rischio climatico rappresentano quelli più rilevanti per l'Italia e più in generale per l'Europa, che in termini di materialità coprono, insieme al rischio sismico (fattore di rischio fisico non climatico), la quasi totalità dei rischi fisici rilevanti per gli immobili nel nostro paese.

I fattori di rischio alluvione, frane, windstorms e tropical cyclone sono stati classificati convenzionalmente come rischio fisico "acuto"; ciò risulta coerente con quanto evidenziato in un intervento di BCE²⁵. L'erosione costiera, per via della sua natura di graduale e progressiva manifestazione strutturale dei suoi impatti, è stata invece considerata come fattore di rischio fisico "cronico".

Per la compilazione della tabella, sono stati classificati, come esposti al rischio fisico "acuto", tutti gli immobili per i quali la somma degli impatti economici attesi derivanti da frane, alluvioni, tempeste e cicloni sono risultati superiori al 5% del valore della garanzia riportato alla data di riferimento del reporting. Sono classificati come esposti al rischio fisico "cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi derivanti dall'erosione costiera sono superiori al 5% del valore della garanzia. Infine, sono classificati come esposti al rischio fisico "acuto e cronico" tutti gli immobili per i quali gli impatti economici attesi superano entrambe le soglie descritte in precedenza.

Per i fattori di rischio fisico acuto (frane, alluvioni, tempeste e cicloni) la metodologia prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione delle coordinate geografiche dell'immobile in funzione dell'indirizzo.
- Area di Rischio: assegnazione di una classe di rischio all'immobile sulla base dell'area geografica in cui è collocato l'immobile dell'ambito delle mappe di rischio territoriali adottate; che per le alluvioni e frane sono quelle fornite dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per i beni collocati in Italia e dal Joint Research Centre (European Commission) per i beni collocati all'estero; per windstorms vengono utilizzate le mappe rilasciate dal Climate Data

²² Più precisamente, i rischi di alluvione mappati da ISPRA seguono le indicazioni della Direttiva Europea 2007/60/CE e comprendono il rischio di allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua, provocato da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare.

²³ Windstorm rappresenta un fattore di rischio di una certa rilevanza in Europa e anche in Italia. Tropical cyclone non hanno una particolare rilevanza per l'Europa, interessa particolarmente solo alcune zone del pianeta (nord atlantico, pacifico orientale e occidentale, oceano Indiano).

²⁴ L'erosione costiera è definita come la perdita (temporanea o permanente) di aree di costa a seguito della rimozione di porzioni di sedimenti o del substrato dalla linea di costa per azione delle correnti, del mancato ripascimento e/o per l'occorrenza di eventi estremi (tempeste, maremoti, ecc.); concomitante all'erosione può coesistere un processo di inondazione cronico legato a fenomeni di subsidenza della costa (abbassamento del suolo) o all'innalzamento del livello medio del mare. Entrambi i processi implicano un arretramento della linea di costa con l'ingressione marina che copre aree precedentemente antropizzate e le rende di fatto inutilizzabili per l'edilizia o attività economiche. Il rischio di allagamento "temporaneo" di zone costiere è compreso nel rischio alluvioni come fenomeno di rischio fisico acuto, in quanto già incluso nelle mappe di rischio alluvione; pertanto, non viene considerato nell'ambito del rischio di erosione al fine di evitare effetti di double-counting nella stima degli impatti.

²⁵ "In contrast to other providers of physical risk indicators, the focus here lies on acute natural hazards rather than on chronic changes in weather extremes. While data availability is better and data processing is easier for chronic hazards, acute hazards can be linked to physical damage in a more intuitive and exact way. For instance, an increase in precipitation can result in several natural hazards such as flooding, subsidence or landslides. However, it is not possible to directly measure damages caused by the higher precipitation without being transformed into a natural hazard." (ECB; Towards climate-related statistical indicators; January 2023).

Store di Copernicus; mentre per tropical cyclone sono utilizzate le mappe messe a disposizione dall'UNDRR (United Nations Office for Disaster Risk Reduction).

- Funzione di Danno: associazione ad ogni possibile livello di danno (Damage) dell'immobile di un tempo di ritorno (Return Period), ovvero una probabilità di accadimento (probabilità di eccedenza²⁶). La funzione deriva dalla combinazione di due funzioni:
 - *Damage versus Intensity*, che stima la percentuale di danneggiamento dell'immobile, in relazione al grado di intensità del fenomeno fisico relativamente alle caratteristiche tecniche dell'immobile; le funzioni di danno sono specifiche per ogni fattore di rischio fisico.
 - *Intensity versus Return Period*, che associa per ogni area a rischio ai livelli di intensità del fenomeno fisico le corrispondenti probabilità di eccedenza implicite nei Return Period degli eventi estremi associati alle stesse aree di rischio fisico; la funzione, inoltre, incorpora anche una stima della futura riduzione dei return period (incremento delle probabilità) e del relativo aumento dei livelli di intensità degli eventi derivanti dai cambiamenti climatici attesi nello scenario climatico preso come riferimento (Delayed Transition).

Il Danno Atteso viene calcolato come l'integrale della funzione di danno che associa ad ogni potenziale livello di danno la corrispondente probabilità di eccedenza cumulata sull'orizzonte temporale considerato. Gli impatti relativi a tutti i diversi fattori di rischio acuto sono poi sommati per ogni immobile, in quanto si ipotizza precauzionalmente che i diversi fattori di rischio siano indipendenti. Questo risultato fornisce una percentuale di danneggiamento atteso per ogni immobile sull'orizzonte temporale residuo dell'esposizione.

Il processo di modellizzazione del rischio fisico cronico legato all'erosione costiera prevede i seguenti passaggi:

- Geolocalizzazione: identificazione dell'ubicazione dell'immobile attraverso un sistema di geolocalizzazione.
- Zona Costiera: viene verificato se l'immobile è in una zona costiera e quindi se ha senso procedere alla stima del rischio nelle fasi seguenti.
- Indice di Vulnerabilità: viene calcolato un indice di vulnerabilità, CVI (Coastal Vulnerability Index), che si basa su quattro sub-indici che definiscono le dimensioni fondamentali che determinano la vulnerabilità legata all'erosione costiera.
- Funzione di Danno: ad ogni valore del CVI viene associato un tasso di perdita in funzione del quale viene stimato l'impatto economico atteso in termini di perdita di valore dell'immobile.

Il rischio di erosione costiera stimato non considera la componente acuta causata da eventi temporanei di breve periodo (inclusa nel rischio alluvioni); e si concentra invece sulla componente

²⁶ La probabilità che un evento di intensità pari o superiore ad un dato livello (eccedenza) ha di verificarsi in un certo periodo di tempo. Le probabilità di eccedenza sono collegate ai tempi di ritorno (ad es. una volta ogni cento anni). Naturalmente, quanto maggiore il tempo di ritorno tanto più bassa è la probabilità di accadimento e viceversa.

cronica causata da processi più lenti e gradualisti, che determina in ultima analisi fenomeni di inondazione permanente dell'area costiera.

La geolocalizzazione puntuale è stata determinata per circa il 94% degli immobili (circa il 92% in termini di GCA), per i quali è stato possibile applicare la metodologia descritta. Per la restante parte degli immobili²⁷ è stata applicata una metodologia semplificata a livello comunale, stimando i valori medi di impatto economico atteso di ogni comune come media ponderata per gli immobili collocati nelle varie aree di rischio fisico del comune. Nell'ambito di un portafoglio, tale metodologia, tende ad avere un effetto prudenziale, in quanto tende mediamente a sovrastimare l'esposizione ai rischi fisici degli immobili.

Esposizioni verso Non Financial Corporate

Per la classificazione delle controparti Non Financial Corporate esposte ai rischi climatici di tipo fisico, è stata messa a punto una metodologia che consente di distinguere l'esposizione ai rischi fisici cronici da quella ai rischi fisici acuti.

La metodologia utilizza sia driver di tipo macroeconomico e settoriale, che di tipo microeconomico company-specific.

La stima degli impatti economici dei rischi fisici per ogni singola azienda è distinta in due macro categorie, denominate rispettivamente: "First-Order Impact" e "Second-Order Impact".

- *First-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che colpiscono direttamente o indirettamente gli impianti ed i processi produttivi svolti internamente e che dipendono dal grado di esposizione specifico dell'azienda. Questa componente comprende le perdite che possono essere associate ai danni agli impianti produttivi dell'azienda e più in generale all'efficienza con cui l'azienda trasforma lavoro, capitale e altre risorse in nuovi beni e servizi. Pertanto, assumono rilievo aspetti di tipo microeconomico come la collocazione geografica delle sedi operative e dei siti produttivi; la capital intensity dell'azienda in termini di tangible assets e il valore aggiunto prodotto direttamente tramite l'attività dell'impresa. Infatti, è ragionevole attendersi che quanto maggiore è il contributo netto dell'azienda alla produzione (ovvero l'incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione), tanto più elevata è l'esposizione ai rischi fisici di questa componente di impatti.
- *Second-Order Impact*: comprende tutti gli impatti dei rischi fisici acuti e cronici che possono incidere negativamente sulla performance economica dell'azienda, attraverso la catena di produzione (supply chain), con impatti su impianti, infrastrutture e processi produttivi svolti all'esterno dell'azienda e da cui quest'ultima dipende. Come messo in evidenza in diversi studi e analisi, questo tipo di impatti possono incidere in modo significativo sulla performance

²⁷ Applicata su circa il 6% degli immobili.

economica e finanziaria della maggior parte delle aziende²⁸. Questa componente è legata in particolare alle supply chain dell'azienda e, più in generale, a quanto l'azienda è collegata ai sistemi infrastrutturali locali, nazionali e globali (strade, ponti, ferrovie, porti, etc.) ed al grado di vulnerabilità ed esposizione ai rischi fisici. Il peso di questa componente di impatti è inversamente proporzionale al peso che il valore aggiunto prodotto direttamente dall'azienda ha sui ricavi. Inoltre, incide notevolmente su questa componente la struttura del processo produttivo e quindi il settore in cui opera l'azienda, in quanto la tipologia di beni e servizi che costituiscono la supply chain può avere a sua volta un diverso grado di esposizione ai rischi fisici (che dipende dalla capital intensity ed altri fattori di esposizione, anche geografica, delle aziende che vi partecipano).

Per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili la metodologia prevede una stima diretta degli impatti, differenziata per tipologia di hazard. Inoltre, per la stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici cronici, della componente dei rischi acuti che non è possibile geolocalizzare e per la stima di tutti i *Second-Order Impact*, la metodologia prevede l'applicazione di funzioni di danno (Damage Function) collegate al paese (area geografica) di riferimento; una funzione per i rischi fisici cronici e una per rischi fisici acuti. Le funzioni di danno sono espresse in termini di tassi di perdita e ricavate dalle stime di perdita sul PIL previste nello scenario climatico di riferimento (fonte NGFS). Gli impatti a livello di singola azienda sono ottenuti attraverso un sistema di downscaling basato su una funzione che considera il grado di sensibilità e di esposizione di ogni azienda ai rischi fisici.

La stima dei *First-Order Impact* legati ai rischi fisici acuti geolocalizzabili al momento considera i seguenti fattori di rischio climatico:

- Alluvioni,
- Frane,
- Tempeste (Windstorm),
- Cicloni (Tropical Cyclone),
- Siccità.

I fattori di rischio climatico vengono stimati sulla base della geolocalizzazione dei siti produttivi e/o delle sedi operative delle aziende e della relativa associazione delle classi di rischio fisico sulla base delle mappe di rischio disponibili.

Per il rischio "siccità" invece la metodologia si concentra sul segmento di aziende che operano nei settori ad alta intensità di utilizzo dell'acqua²⁹ e si basa sull'indicatore SPEI (Standardized

²⁸ Cfr. NGFS, *Acute Physical Impact from Climate Change and Monetary Policy*, NGFS Report, August 2024.

²⁹ In particolare, i settori presi in considerazione sono: Agricoltura, Estrazione Mineraria, Produzione Energia Elettrica; Raccolta, Trattamento e fornitura d'Acqua; Costruzioni; Tessile; Petrochimici; Farmaceutici; Gomma e Materie Plastiche; Carta; Prodotti in Metallo, Trasporto per Vie d'Acqua Interne.

Precipitation Evapotranspiration Index)³⁰, un indice che consente di definire il grado di intensità della siccità in una data località.

La metodologia prevede che gli impatti economici siano rapportati al patrimonio netto dell'azienda. Sono classificate come esposte al rischio fisico tutte le controparti per le quali il rapporto tra l'impatto economico medio annuo e il patrimonio netto risulta superiore all'1%.

³⁰ Lo SPEI è un'indice di siccità multiscalare che combina dati di precipitazione e temperatura. Il calcolo dello SPEI si basa sulla procedura di calcolo SPI (Standardised Precipitation Index), di cui ne rappresenta un'estensione e considera anche l'effetto della componente evapotraspirativa degli eventi siccitosi.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Italia) (1 di 4)

	a	b ³¹	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia	Valore contabile lordo														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing			
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	7	1	—	—	2	—	7	1	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4	2	—	—	—	3	—	2	0	0	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	3.363	583	128	6	3	3	1	657	62	70	7	(15)	(8)	(4)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.357	711	—	—	—	2	—	707	4	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	125	25	—	—	—	3	—	18	7	2	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	250	87	13	1	—	3	—	73	28	9	3	(3)	—	(2)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.024	425	17	5	—	3	2	405	40	9	3	(4)	(1)	(2)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.608	632	12	—	—	3	4	605	35	6	2	(2)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari	480	103	32	19	—	5	—	55	99	17	3	(3)	(1)	(2)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.174	3	36	316	493	21	61	782	5	45	8	(6)	(2)	(4)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1.873	9	11	23	33	17	2	73	1	9	—	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	2.711	452	19	39	2	4	4	188	320	9	2	(3)	(1)	(1)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	945	112	1	—	—	2	—	82	31	—	—	—	—	—
15	M – Att. professionali, scientifiche e tecniche	698	21	3	—	—	2	1	16	7	2	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	838	257	4	—	—	2	2	23	236	1	1	—	—	—

³¹ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Unione Europea) (2 di 4)

a				b ³²	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Unione Europea					Valore contabile lordo												
					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
					Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere			1187	559	25	—	—	2	—	562	22	—	5	(3)	—	(3)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			470	108	—	—	25	20	—	125	8	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni			322	109	—	—	—	2	—	—	109	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			479	64	—	—	—	—	—	20	44	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio			302	4	—	—	—	2	—	1	3	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari			601	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali			788	7	12	88	48	34	—	155	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali			9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:			1864	31	—	—	—	—	—	20	11	—	—	—	—	—
14	J - Informazione e comunicazione			270	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche			957	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto			140	29	—	—	—	—	—	19	10	—	—	—	—	—

³² Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Resto del mondo) (3 di 4)

a				b ³³	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Resto del mondo					Valore contabile lordo												
					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
					Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere			16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere			786	80	—	—	—	—	—	79	1	—	—	—	—	—
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	F - Costruzioni			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			349	130	—	—	—	—	13	6	111	—	—	—	—	—
8	H - Trasporto e magazzinaggio			59	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	L - Attività immobiliari			784	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali			829	6	34	—	—	7	—	40	—	—	—	—	—	—
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali			53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Garanzie recuperate			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti di cui:			1348	48	—	—	—	3	—	21	27	—	—	—	—	—
14	J - Informazione e comunicazione			253	31	—	—	—	3	—	12	19	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche			77	6	—	—	—	5	—	—	6	—	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto			18	12	—	—	—	—	—	10	2	—	—	—	—	—

³³ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico (Totale) (4 di 4)

a		b ³⁴	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Totale			Valore contabile lordo												
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata (in anni)						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	25	7	1	—	—	2	—	7	1	1	—	—	—	—
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	20	2	—	—	—	3	—	2	0	—	—	—	—	—
3	C - Attività manifatturiere	5336	1222	153	6	3	3	1	1298	85	70	12	(18)	(8)	(7)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1827	819	—	—	25	5	—	832	12	—	—	—	—	—
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	125	25	—	—	—	3	—	18	7	2	—	—	—	—
6	F - Costruzioni	572	196	13	1	—	3	—	73	137	9	3	(3)	(0)	(2)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1852	619	17	5	—	2	15	431	195	9	3	(4)	(1)	(2)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1969	636	12	—	—	3	4	606	38	6	2	(2)	—	(1)
9	L - Attività immobiliari	1865	103	32	19	—	5	—	55	99	17	3	(3)	(1)	(2)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	13791	16	82	404	541	22	61	977	5	45	8	(6)	(2)	(4)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	1935	9	11	23	33	17	2	73	1	9	—	(1)	—	—
12	Garanzie recuperate	53	—	—	—	—	—	—	0	0	—	—	—	—	—
13	Altri settori rilevanti	5923	531	19	39	2	3	4	229	358	9	2	(3)	(1)	(1)
	di cui:														
14	J - Informazione e comunicazione	1468	143	1	—	—	2	—	94	50	—	—	—	—	—
15	M - Att. professionali, scientifiche e tecniche	1732	28	3	—	—	3	1	17	13	2	—	—	—	—
16	N - Att. amm. e di servizi di supporto	996	298	4	—	—	2	2	52	248	1	1	—	—	—

³⁴ Il valore contabile lordo della colonna (b) è allineato a quanto riportato nella segnalazione Finrep.

A giugno 2026, il valore del portafoglio Non Financial Corporates è aumentato di circa 1,4 miliardi (+7,4%) rispetto a dicembre 2025. L'incidenza del Gross Carrying Amount soggetto a rischio fisico è pari a circa il 23,1%.

Con riferimento alla componente Finanziamenti Garantiti e Garanzie Recuperate, l'esposizione ai rischi fisici nel semestre si riduce lievemente dal 7,3% al 7%. Da segnalare che sul comparto commerciale c'è stato un significativo incremento dell'esposizione legate all'acquisto di un portafoglio di operazioni in leasing dalla Capogruppo BMPS, con un controvalore creditizio sottostante salito da 653 a 906 milioni.

Paragrafo 8 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Rischio di correlazione sfavorevole metodologia gestionale

Per i derivati in cui vi è una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte, anziché fare riferimento alla metodologia standard di calcolo del potenziale valore di mercato futuro, viene assegnata alla transazione una percentuale dell'importo nozionale (fino al valore del 100% in caso di piena correlazione). Analogamente, per le operazioni di pronti contro termine o prestito titoli collateralizzato in cui vi sia una correlazione sfavorevole significativa tra sottostante e controparte viene utilizzata una metodologia specifica di calcolo del rischio di controparte maggiormente conservativa che lega il default della controparte con quella dell'emittente della garanzia.

Per le operazioni con rischio di correlazione sfavorevole (wrong-way risk), viene eseguita un'analisi approfondita per calcolare in maniera prudente l'esposizione gestionale. L'analisi si concentra sulla correlazione tra la controparte del derivato e l'attività sottostante all'operazione o sulla correlazione tra un'operazione di finanziamento collateralizzata (pronti contro termine o prestito titoli) e la garanzia ricevuta.

Alla data di riferimento il portafoglio non presenta operazioni caratterizzate da un materiale wrong-way risk.

Valuation adjustment (CVA-DVA)

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il fair value incorpora gli effetti del rischio di credito della controparte e propri di Mediobanca, attraverso le componenti di CVA e DVA. Il CVA è il fair value delle possibili perdite attese derivanti dall'esposizione alla controparte e si basa sull'esposizione positiva attesa di Mediobanca verso la Controparte. Viceversa, il DVA è determinato sulla base della esposizione negativa attesa di Mediobanca verso la Controparte e rappresenta il beneficio della Banca (pari al costo di sostituzione del derivato) in caso di suo default anticipato rispetto alla Controparte. Entrambi gli aggiustamenti sono calcolati in riferimento al profilo di esposizione futura dei contratti in essere tra le due controparti, generati tramite la simulazione dei fattori di rischio rilevanti, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio, ed al livello del rischio di credito proprio e della controparte. Il fair value include inoltre due ulteriori effetti: l'effetto di funding value adjustment, connesso ai costi di finanziamento dei profili di

esposizione futura dei derivati ed al costo di liquidità e l'aggiustamento sulle curve credito legato all'incertezza dei parametri di mercato (MPU) e di incertezza dei costi di chiusura (COC).

Effetti downgrade Mediobanca

L'importo delle garanzie che Mediobanca dovrebbe fornire in caso di ribasso del proprio rating creditizio viene esaminato con riferimento ad uno scenario di downgrade pari a 2 notch.

Per quanto a Credit Support Annex to ISDA Master Agreement sono attualmente in essere tre CSA che contengono provisions che obbligherebbero Mediobanca a postare ulteriore collaterale per 4 milioni (dati al 30 giugno 2026).

Per quattro contratti ISDA, di cui due con esposizione pari a zero, si prevede la possibilità di chiusura anticipata in relazione al downgrade di Mediobanca (Additional Termination Event - ATE). Per i due contratti con esposizione non nulla (uno con ATE sotto BB- e l'altro con ATE sotto BBB-) gli impatti si limiterebbero ai potenziali costi di sostituzione che potrebbero scaturire nel caso in cui la controparte eserciti il diritto di risolverli (evento assai improbabile).

8.1 Rischio di controparte – Metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini regolamentari, per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte il Gruppo applica:

- il metodo dello Standardized Approach for Counterparty Credit Risk, per strumenti derivati finanziari e creditizi e operazioni con regolamento a lungo termine, con applicazione del netting regolamentare; In particolare, il calcolo dell'Exposure at default (EAD) per il rischio di controparte e di CVA delle posizioni in derivati (Parte 3 Titolo VI, CRR), è effettuato attraverso le regole introdotte dagli articoli 271 e seguenti della CRR2 (SA CCR - Standardized Approach for Counterparty Credit Risk); è inoltre applicata l'esenzione dal calcolo del requisito in materia di Credit Value Adjustment (CVA) per le esposizioni verso controparti corporate, secondo quanto previsto dall'articolo 382 della CRR; il metodo della formula standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del credit value adjustment considerando tutte le controparti in presenza o meno di CSA;
- il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per operazioni SFT (securities financing transactions), che sono rappresentate da pronti contro termine e operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito ed i finanziamenti connessi con titoli.

8.2 Rischio di controparte – Metodologia gestionale

A fini gestionali, per quanto riguarda i prodotti derivati ed i finanziamenti collateralizzati a breve termine (pronti contro termine e securities lending), il monitoraggio del rischio si basa sulla determinazione della massima esposizione potenziale (dato un livello di probabilità del 95%) in diversi punti di un orizzonte temporale fino a 30 anni. Il perimetro di applicazione riguarda tutti i gruppi di controparti che hanno rapporti con l'Istituto, tenendo conto della presenza o meno di accordi di netting (es. ISDA, GMSLA o GMRA) e di collateralizzazione (es. CSA). Ad essi si aggiungono le esposizioni derivanti da operazioni sul mercato interbancario. Per queste tre tipologie di operazioni esistono linee accordate ad ogni controparte e/o gruppo previa analisi interna ed approvazione del Comitato Credito e Mercato.

Informazione quantitativa

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

	a	b	c	d
	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	—	12		1.4
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	885	25.776		1.4
1 SA-CCR (per i derivati)	160.597	864.546		1.4
2 IMM (per derivati e SFT)			—	—
2a di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			—	
2b di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			—	
2c di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			—	
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5 VaR per le SFT				
6 Totale al 30/06/2026				

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	16	16	16	8
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	37.326	37.326	37.324	7.465
1	SA-CCR (per i derivati)	1.417.965	1.570.480	1.414.460	743.638
2	IMM (per derivati e SFT)	—	—	—	—
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli	—	—	—	—
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	—	—	—	—
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti	—	—	—	—
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	—	—	—	—
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	12.200.560	3.175.101	3.174.978	739.168
5	VaR per le SFT	—	—	—	—
6	Totale al 30/06/2026	13.655.867	4.782.922	4.626.778	1.490.280

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio											
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	—	—	—	—	—	—	—	—	5.031	—	—	5.031
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3 Organismi del settore pubblico	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	12
4 Banche multilaterali di sviluppo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Organizzazioni internazionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 Enti	543.532	539.890	419.261	—	1.011.115	168.938	—	7.968	3.675	—	1.233.203	3.927.581
7 Imprese	—	—	—	—	679.346	373.517	—	2.349	322.708	—	—	1.377.920
8 Al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	141.235	84	—	—	141.318
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Altre posizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Valore dell'esposizione complessiva	543.532	539.890	419.261	—	1.690.461	542.454	—	151.551	331.511	—	1.233.203	5.451.863

Modello EU CCR4 – Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD

Al 30 giugno 2026 Mediobanca utilizza l'approccio IRB nell'ambito del rischio di controparte solo per il segmento Large Corporate all'interno della classe "Esposizioni verso imprese – Altre imprese". Gli RWA associati al rischio controparte corrispondono a circa il 1,25% del totale RWA per questo segmento regolamentare.

Scala di PD		a	b	c	d	e	f	g
		Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
1	da 0,00 a < 0,15	38.986	0,0540%	26	40,0000%	2,5	7.142	18,3200%
2	da 0,15 a < 0,25	24.373	0,1850%	28	40,0000%	2,5	9.101	37,3430%
3	da 0,25 a < 0,50	—	—	—	—	—	—	—
4	da 0,50 a < 0,75	42.649	0,5120%	13	40,0000%	2,5	26.686	62,5720%
5	da 0,75 a < 2,50	28.058	0,9620%	5	40,0000%	2,5	22.201	79,1260%
6	da 2,50 a < 10,00	—	—	—	—	—	—	—
7	da 10,00 a < 100,00	—	—	—	—	—	—	—
8	100,00 (default)	—	—	—	—	—	—	—
Totale parziale		134.066	0,4140%	72	40,0000%	2,5	65.131	48,5820%
Totale (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) al 30/06/2026		134.066	0,4140%	72	40,0000%	2,5	65.131	48,5820%

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

Tipo di garanzia reale	a		b		c		d	
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite					
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	112.749	36.091	846.410				
2 Cassa - altre valute	—	33.050	—	103.300				
3 Debito sovrano nazionale	24.422	2.815	498.007	173.893				
4 Altro debito sovrano	577.785	—	583.623	—				
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—				
6 Obbligazioni societarie	562	—	—	—				
7 Titoli di capitale	—	—	—	—				
8 Altre garanzie reali	—	—	—	—				
9 Totale al 30/06/2026	602.769	148.614	1.117.722	1.123.603				

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

Tipo di garanzia reale	e		f		g		h	
			Garanzie reali utilizzate in SFT					
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite					
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	—	—	—	—				
2 Cassa - altre valute	—	—	—	—				
3 Debito sovrano nazionale	—	1.972.155	—	850.203				
4 Altro debito sovrano	—	—	—	—				
5 Debito delle agenzie pubbliche	—	—	—	—				
6 Obbligazioni societarie	—	14.934	—	4.492.843				
7 Titoli di capitale	—	123.161	—	421.076				
8 Altre garanzie reali	—	3	—	3.851.256				
9 Totale al 30/06/2026	—	2.110.253	—	9.615.378				

Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

		30/06/2026	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI			
1	Single-name credit default swap	2.567.707	3.250.260
2	Index credit default swap	23.526.704	16.028.302
3	Total return swap	—	—
4	Credit option	—	—
5	Altri derivati su crediti	1.846.808	86.436
6	Totale nozionali	27.941.219	19.364.998
FAIR VALUE (VALORI EQUI)			
7	Fair value positivo (attività)	28.160	787.919
8	Fair value negativo (passività)	(952.498)	(29.241)

Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

Mediobanca e le sue controllate non hanno nulla da segnalare in merito al modello EU CCR7.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		30/06/2026	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		38.742
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	959.151	27.568
3	i) derivati OTC	829.309	24.971
4	ii) derivati negoziati in borsa	—	—
5	iii) SFT	129.843	2.597
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—
7	Margine iniziale separato	87.729	
8	Margine iniziale non separato	242.162	—
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	236.876	11.174
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		—
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	—	—
13	i) derivati OTC	—	—
14	ii) derivati negoziati in borsa	—	—
15	iii) SFT	—	—
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	—	—
17	Margine iniziale separato	—	
18	Margine iniziale non separato	—	—
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	—	—
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	—	—

Paragrafo 9 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Nel presente paragrafo sono riportate, le specifiche tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) poste in essere da Mediobanca e le sue controllate al fine di massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e finanziarie ed ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali consolidati, secondo quanto previsto dalla normativa.

Nello svolgimento dell'attività il Gruppo si avvale dell'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, principalmente rappresentate da:

- garanzie reali ipotecarie - l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito si basa su una perizia rilasciata da tecnici indipendenti. Al fine di garantire che il valore della garanzia acquisita sia allineato al valore del bene sottostante è stata predisposta una specifica procedura che prevede il calcolo ed il monitoraggio periodico del fair value del bene immobile sulla base dei dati di mercato forniti da un info provider esterno;
- garanzie reali finanziarie - la maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine; la valutazione è basata sul valore reale, inteso come valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, sul valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti prudenziali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia in conformità a quanto disposto dai requisiti regolamentari;
- garanzie personali finanziarie - a differenza delle precedenti, non gravano su beni, ma coinvolgono un terzo soggetto che diventa garante e assume la responsabilità dell'obbligazione, impegnandosi in caso di inadempienza da parte del debitore principale³⁵.

Il Gruppo non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", mentre si adottano invece politiche di riduzione del rischio tramite la stipula di accordi di compensazione ("netting agreement") ed accordi di collateralizzazione ("collateral agreement") per posizioni in derivati e per contratti di repurchase agreement e di prestito titoli.

Per quanto riguarda i derivati, Mediobanca ha predisposto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione ISDA e CSA ("Credit Support Annex") con controparti istituzionali secondo le normative vigenti. Per quanto poi attiene alle operazioni in prestito titoli, pronti contro termine e Repurchase Agreement (cosiddetti Repo), inoltre sono state messe in

35 L'impatto di tali garanzie non è incluso nella tavola EU CR3 dal momento che queste comportano una traslazione del rischio verso il garante e non una riduzione dell'esposizione.

atto politiche di riduzione del rischio di controparte tramite la stipula di accordi di compensazione GMSLA (per il Prestito Titoli) e GMRA (per i Pronti contro Termine e i REPO) sotto i quali sono previsti accordi di collateralizzazione, in alcuni casi anche attraverso contratti di "triparty repos".

Nella tabella di seguito vengono riportate le quote di esposizione distinte tra non garantite e garantite, distinguendo la tipologia di garanzia tra reali e finanziarie e dando evidenza del "di cui" garantito da derivati su crediti³⁶.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie		
					di cui garantito da derivati su crediti	
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	37.572.651	31.301.566	29.078.312	2.223.254	190.080
2	Titoli di debito	12.217.715	82.047	—	82.047	
3	Totale al 30/06/2026	49.790.366	31.383.613	29.078.312	2.305.301	190.080
4	di cui esposizioni deteriorate	386.609	87.200	86.982	218	—
EU-5	di cui in stato di default	386.609	87.200			

³⁶ Per la copertura di esposizioni con derivati creditizi il Gruppo si avvale di primarie controparti di mercato.

Paragrafo 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Per la determinazione delle attività ponderate per il rischio di Mediobanca e le sue controllate si fa riferimento al Regolamento No 2401/2017 e al Regolamento No 2402/2017. Tali fonti regolamentari hanno rettificato il precedente framework regolamentare rivedendo la gerarchia degli approcci da utilizzare per il calcolo dei requisiti di capitale, introducendo la definizione di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), soggette a un trattamento preferenziale ed una forte penalizzazione per le posizioni ricartolarizzate al fine di limitarne l'utilizzo e preservare il livello di trasparenza e semplicità.

La gerarchia degli approcci prevede come prima opzione l'applicazione della metodologia SEC-IRBA (non applicata dal Gruppo), seguita dall'applicazione del modello SEC-ERBA (applicabile qualora sia disponibile un rating esterno. Ove risulti impossibile implementare sia il SEC-IRBA sia il SEC-ERBA, la banca deve adottare l'approccio SEC-SA, basato su una formula regolamentare standard.

Informativa qualitativa

Mediobanca e le sue controllate detengono un portafoglio di titoli derivanti da cartolarizzazioni pari a 2.325,3 milioni, di cui 1.794,7 milioni allocati nel banking book e 530,6 milioni nel trading book.

Nel primo semestre 2026 il mercato ABS europeo è stato caratterizzato da un aumento dei volumi e da un numero record di operazioni, con emissioni pari a 119,6 miliardi suddivisi in 140 operazioni da parte di 95 emittenti in 25 paesi, il secondo valore più alto per un primo semestre nell'ultimo decennio. La compressione degli spread di inizio anno è stata interrotta dallo scoppio della guerra in Medio Oriente a fine febbraio, che ha portato a un allargamento dei margini in linea con quello osservato sul credito corporate. Nonostante le tensioni in Medio Oriente e un intenso calendario di emissioni, il mercato primario delle ABS ha continuato a beneficiare di una solida domanda da parte degli investitori e di condizioni di liquidità favorevoli. La performance dei collateral è rimasta solida, sostenuta dalla bassa disoccupazione e solidità finanziaria delle famiglie, contribuendo alla resilienza osservata nonostante i molteplici shock macroeconomici. Anche il mercato europeo delle operazioni di Significant Risk Transfer (SRT) ha registrato una performance positiva, con un significativo incremento dei volumi di emissione rispetto all'anno precedente, confermando il continuo sviluppo del segmento delle cartolarizzazioni sintetiche.

Il portafoglio del banking book resta pressoché intatto a 1.794,7 milioni e fortemente concentrato su titoli senior (1.737,4 milioni). Il lieve incremento è attribuibile principalmente ai maggiori investimenti in CLO di elevata qualità, saliti da 1.341,1 a 1.413,8 milioni. Gli investimenti in Performing Loans Irlanda

si riducono a 35,6 milioni, così come le esposizioni con sottostanti NPL scendono da 137,9 a 83,5 milioni. Le posizioni su tranche mezzanine sono in lieve salita a 57,3 milioni, mentre non risultano esposizioni su titoli junior.

Il trading book si attesta a 530,6 milioni con una componente senior pari a 202 milioni composta da 98,3 milioni relativi all'operazione di Transferable Custody Receipt (100,7 milioni al 31 dicembre 2025) 24,6 milioni in performing loan and consumer (37,9 milioni) e 79,1 milioni in CLO (28,5 milioni). La componente mezzanine cresce a 294,5 milioni (266,1 milioni), suddivisa tra 284,4 milioni in CLO e 10,1 milioni in performing loan and consumer; i titoli junior ammontano a 34,1 milioni.

Mediobanca ha inoltre esposizione verso:

- CLI Holdings e CLI Holdings II, SPV di diritto inglese che hanno sottoscritto rispettivamente il capitale di Cairn Loan Investments e Cairn Loan Investments II, gestori indipendenti di CLO europei istituiti da Polus che, per rispettare le regole prudenziali di risk retention, investono nelle tranche Junior dei CLO gestiti. Al 30 giugno 2026 CLI H I e CLI H II sono rispettivamente registrati a bilancio per 3,2 milioni e 23,2 milioni;
- Polus Loan Investments III, fondo chiuso conforme alla direttiva europea AIFM e comparto di Polus Investment Funds ICAV (umbrella fund di diritto irlandese), ha sottoscritto la totalità delle profit participating notes di Polus Loan Investments III DAC, sponsor e originator di CLO a marchio Polus prevalentemente sul mercato europeo e che, nel rispetto della normativa vigente, effettua i correlati investimenti a titolo di risk retention. Al 30 giugno 2026 PLI III è in carico a 3,1 milioni cui si aggiunge un commitment nell'ordine di 96 milioni;
- Italian Recovery Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. attualmente investito in 5 operazioni di cartolarizzazione (Valentine, Berenice, Cube, Este e Sunrise I) con sottostante NPLs di banche italiane; l'impegno è ad oggi in carico per 11,8 milioni;
- Negentropy RAIF – Debt Select Fund, fondo di investimento alternativo mobiliare di diritto lussemburghese, gestito da Negentropy Capital Partners Limited e di cui Mediobanca ha svolto il ruolo di advisor; il fondo ha sottostante tranches senior di NPLs e di finanziamenti immobiliari, registrato a bilancio per 44,3 milioni.

A seguito dell'ingresso nel Gruppo Monte dei Paschi di Siena, l'Istituto ha deciso di adottare la medesima gerarchia metodologica utilizzata da BMPS. Tale gerarchia, prevista dall'articolo 254, paragrafo 3 del CRR3, consente agli enti di applicare il metodo SEC-ERBA in luogo del SEC-SA per tutte le posizioni verso cartolarizzazioni dotate di rating o per le quali sia possibile ricorrere a

un rating desunto. Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio, al 30 giugno 2026, il 95% del portafoglio titoli derivanti da cartolarizzazioni nel banking book è soggetto all'applicazione della metodologia SEC-ERBA, al 2% viene applicato il metodo SEC-SA. Il restante 3% del portafoglio è rappresentato dall'operazione SRT di Compass a cui è stato applicato il metodo SEC-IRBA. Il trading book è soggetto all'approccio SEC-ERBA per il 100% delle posizioni.

Informazione quantitativa

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS		Non-STS					STS	Non-STS			STS	Non-STS		
			di cui SRT		di cui SRT				STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	187.972	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—	—	—	1.645.038	—	1.645.038
2	Al dettaglio (totale)	187.972	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—	—	—	240.093	—	240.093
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35.593	—	35.593
4	Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Altre esposizioni al dettaglio	187.972	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—	—	—	204.500	—	204.500
6	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.404.945	—	1.404.945
8	Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.404.945	—	1.404.945
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	—	—	—	—	—	—	—	—	43.562	324.417	—	367.980
2 Al dettaglio (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	43.562	—	—	43.562
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 Carte di credito	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5 Altre esposizioni al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	43.562	—	—	43.562
6 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 All'ingrosso (totale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	324.417	—	324.417
8 Prestiti a imprese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	324.417	—	324.417
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Leasing e crediti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Altre all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—
2 Operazioni tradizionali	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—
3 Cartolarizzazioni	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—
4 Al dettaglio	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—
5 di cui STS	187.972	—	—	—	—	187.972	—	—	—
6 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	26.659	—	—	—	2.133	—	—	—
2	Operazioni tradizionali	26.659	—	—	—	2.133	—	—	—
3	Cartolarizzazioni	26.659	—	—	—	2.133	—	—	—
4	Al dettaglio	26.659	—	—	—	2.133	—	—	—
5	di cui STS	26.659	—	—	—	2.133	—	—	—
6	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
7	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Operazioni sintetiche	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—
12	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/ deduzioni
1 Totale delle esposizioni	1.641.511	—	2.519	—	1.008	—	1.440.538	204.500	—
2 Cartolarizzazione tradizionale	1.641.511	—	2.519	—	1.008	—	1.440.538	204.500	—
3 Cartolarizzazioni	1.641.511	—	2.519	—	1.008	—	1.440.538	204.500	—
4 Sottostante al dettaglio	240.093	—		—		—	35.593	204.500	—
5 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6 All'ingrosso	1.401.418	—	2.519	—	1.008	—	1.404.945	—	—
7 di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10 Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 Sottostante al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW
1	Totale delle esposizioni	—	302.050	30.671	—	—	24.164	2.454	—
2	Cartolarizzazione tradizionale	—	302.050	30.671	—	—	24.164	2.454	—
3	Cartolarizzazioni	—	302.050	30.671	—	—	24.164	2.454	—
4	Sottostante dettaglio al	—	7.119	30.671	—	—	569	—	—
5	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
6	All'ingrosso	—	294.931	—	—	—	23.594	2.454	—
7	di cui STS	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Cartolarizzazione sintetica	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Cartolarizzazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sottostante dettaglio al	—	—	—	—	—	—	—	—
12	All'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Ricartolarizzazione	—	—	—	—	—	—	—	—

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
		Di cui: esposizioni in stato di default	
1 Totale	8.016.788	299.067	362.166
2 Retail (totale)	8.016.788	299.067	362.166
3 mutui residenziali	—	—	—
4 carte di credito	—	—	—
5 altre esposizioni retail	8.016.788	299.067	362.166
6 ri-cartolarizzazioni	—	—	—
7 Wholesale (totale)	—	—	—
8 prestiti a imprese	—	—	—
9 mutuo commerciale	—	—	—
10 leasing e crediti	—	—	—
11 altro wholesale	—	—	—
12 ri-cartolarizzazioni	—	—	—

Paragrafo 11 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

L'attività di investimento in partecipazioni è tradizionalmente parte integrante e statutaria della mission dell'Istituto. L'attività, seppur ridimensionata rispetto al passato, si contraddistingue per criteri di selettività degli investimenti, basati sul principio della redditività di lungo termine e minimizzazione del rischio.

Mediobanca investe tradizionalmente in società leader nei rispettivi settori di appartenenza che, facendo leva sulle proprie capacità competitive, prospettano un significativo potenziale di creazione di valore nel medio-lungo termine.

Nell'ambito del portafoglio partecipazioni rientra quella in Assicurazioni Generali, la cui movimentazione e determinazioni in merito alla nomina degli organi sociali sono espressamente disciplinate dallo statuto (art. 18).

Il portafoglio partecipazioni in imprese non finanziarie è composto da investimenti di minoranza in società quotate e non, comunque smobilizzabili nel breve termine, ivi inclusi gli investimenti perfezionati in club deal nell'ambito dell'iniziativa The Equity Club. Le aree geografiche di investimento vedono una larga prevalenza di imprese italiane, con le quali l'Istituto ha maturato nel tempo significative relazioni. In misura decisamente più trascurabile, ma in coerenza con la mission citata, Mediobanca è attiva nel merchant banking, con investimenti in un ristretto numero di imprese di dimensione medio-piccola finalizzati allo sviluppo della società e successiva dismissione anche mediante quotazione in borsa.

In una prospettiva di medio termine, la strategia dell'Istituto per le esposizioni in strumenti di capitale, tenuto anche conto delle condizioni di mercato, è orientata alla progressiva valorizzazione, fermi i requisiti di redditività e i profili di rischio dell'Istituto approvati dal Consiglio (Risk Appetite Framework).

In coerenza con tale strategia, le soglie operative sono determinate in un'esposizione complessiva del portafoglio partecipazioni non finanziarie e del singolo investimento (del medesimo portafoglio) su livelli del patrimonio di vigilanza ben inferiori ai limiti normativi attualmente fissati al 60% e al 15%.

Gli investimenti del portafoglio gestito dalla Divisione Principal Investing (diversi dalle

partecipazioni non finanziarie e da Assicurazioni Generali) ha visto crescere negli ultimi anni la quota in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) rappresentati per lo più da seed capital a favore di fondi gestiti da società del Gruppo (attualmente Polus e RAM) e da investimenti in fondi di Private Equity e Immobiliari.

Gli investimenti di seed capital hanno un duplice obiettivo:

- generare un rendimento coerente con il profilo di rischio;
- contribuire alla crescita degli AUM sottoscritti da investitori terzi.

Mediobanca inoltre sottoscrive tradizionalmente in maniera selettiva quote di fondi chiusi di private equity prevalentemente di matrice italiana con ticket compresi tra 10-20 milioni.

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Titoli rappresentativi di capitale, valutati a fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e quote rappresentative di fondi valutati a fair value con effetti a conto economico (FVPL) in coerenza ai principi contabili IAS28 e IFRS9.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione si rimanda alla Parte A della Nota integrativa al bilancio consolidato dove sono riportati, per le singole voci, i criteri contabili applicati dal Gruppo. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si rimanda, invece, alla Parte B della Nota integrativa. Infine, per quanto riguarda i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda alla sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Tavola 11.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR

La tavola sottostante riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile con indicazione, per gli strumenti di capitale, degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value che vengono rilevati nel Prospetto della redditività complessiva ed esposte nella voce "120. Riserve da valutazione del patrimonio netto". In caso di cessione, gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce "150. Riserve". Gli strumenti di capitale non sono oggetto di rilevazione a conto economico di perdite durevoli di valore in ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS9. Soltanto i dividendi trovano indicazione a conto economico all'interno della voce

“70. Dividendi e proventi simili”.

Con riferimento alla posizione complessiva in bilancio, le esposizioni in strumenti di capitale nel semestre restano sostanzialmente stabili a 5,1 miliardi, di cui 4,1 rappresentati dalla valutazione ad equity method delle partecipazioni (Assicurazioni Generali, Istituto Europeo di Oncologia, CLI holding II e MB SpeedUp), 762,1 milioni in investimenti in fondi e 212,2 milioni in azioni (inclusi gli strumenti partecipativi).

Il valore dei fondi cresce da 708,1 a 762,1 milioni dopo investimenti netti per circa 21,7 milioni e valorizzazioni positive per 32,3 milioni; di questi, circa 462,7 milioni riguardano quelli gestiti dal Gruppo (cd. seed capital), di cui 240 milioni ex Polus Capital. Infine, i titoli di capitale (inclusi gli strumenti finanziari partecipativi) saldano a 212,2 milioni dopo vendite nette per 2,5 milioni e valorizzazioni positive per 0,7 milioni.

Voci	Consistenze al 30/06/2026				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	4.070.767	65.566	7.305.214	65.566	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	129.489	82.668	129.489	82.668	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	214.127	548.004	214.127	548.004	—

Voci	Consistenze al 30/06/2026					
	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	2.664	(4.368)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Si propone di seguito il dato comparativo al 31/12/2025:

Voci	Consistenze al 31/12/2025				
	Valori di bilancio		Fair value		Impairment
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	
A. Partecipazioni	4.157.934	77.117	7.305.214	77.117	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	136.089	77.900	136.089	77.900	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	227.805	480.272	227.805	480.272	—

Voci	Consistenze al 31/12/2025					
	Utili/perdite realizzati e impairment		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale		Plusvalenze/ Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/ Supplementare	
	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Partecipazioni	—	—	X	X	—	—
B. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	X	X	10.621	(1.796)	—	—
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	—	—	X	X	—	—

Tavola 11.2 – Portafoglio bancario: strumenti di capitale

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, gli strumenti di capitale del portafoglio bancario includono partecipazioni finanziarie e non finanziarie. Il trattamento prudenziale introdotto dalla CRR3, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio, prevede l'applicazione di un regime transitorio fino al 2029 (articolo 495bis) con ponderazioni crescenti negli anni a partire dal 100% nel 2025³⁷, mentre a regime, dal 2030 (secondo l'articolo 133) è prevista l'applicazione di un fattore di ponderazione del 250%³⁸.

Viene confermato il trattamento prudenziale previsto per le partecipazioni finanziarie che rientrano tra gli investimenti significativi ai sensi degli articoli 36 e 48 della CRR (come descritto nel Paragrafo 2 del presente documento).

³⁷ 100% nel 2025, 130% nel 2026, 160% nel 2027, 190% nel 2028 e 220% nel 2029

³⁸ per le esposizioni in partecipazioni finanziarie di natura speculativa (rivendita a breve, investimenti in imprese di venture capital o analoghi), la ponderazione prevista a regime è pari al 400%, con un regime transitorio con percentuali crescenti negli anni a partire dal 2025

Per la misurazione del rischio delle esposizioni in Organismi di Investimento Collettivo (OICR) e la determinazione del relativo requisito di capitale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, vengono applicate modalità di calcolo alternative:

- Look-through approach, basato sulla scomposizione dell'investimento nelle singole posizioni sottostanti nel quale l'OICR investe con applicazione della relativa ponderazione;
- Mandate based approach, metodo basato sul regolamento di gestione del fondo e sull'esposizione teorica nel quale l'OICR può investire applicando la ponderazione più penalizzante;
- Fall back approach (approccio residuale rispetto ai precedenti), che prevede una ponderazione del 1250% laddove gli enti non fossero in grado di applicare uno dei due metodi di cui sopra.

Categorie	30 giugno 2026		31 dicembre 2025	
	Importo ponderato		Importo ponderato	
	Metodo standard	Metodo IRB	Metodo standard	Metodo IRB
Esposizioni in fondi	1.166.650	—	1.144.226	—
di cui <i>private equity</i>	414.245	—	355.880	—
Esposizioni negoziate sul mercato	7.147.111	—	7.039.467	—
Altre Esposizioni	695.870	—	644.827	—
Totale Esposizione	9.009.631	—	8.828.520	—

Riguardo al trattamento prudenziale previsto, il 63% delle esposizioni del portafoglio dei Fondi OICR del Gruppo Mediobanca è stato trattato con il metodo del Look-through approach, mentre il Mandate based approach è stato applicato a circa il 37% delle esposizioni del portafoglio.

Con riferimento all'analisi dei sottostanti ai quali sono applicati in alternativa i differenti approcci previsti dalla normativa, a fronte del totale esposizioni di bilancio pari a 691,7 milioni³⁹, il totale esposizione Corep è pari a 716,6 milioni⁴⁰, dei quali 158 milioni relativi a sottostanti in strumenti di

³⁹ Esclusi gli investimenti in CLII per 3,2 milioni e in US CLO per 54 milioni.

⁴⁰ La differenza tra il totale esposizioni Corep e il totale esposizione di bilancio è dovuta all'effetto leva di cui si tiene conto in fase di applicazione del trattamento prudenziale per determinare il valore del fondo da ponderare

capitale e 30 milioni (5% del totale) relativi a sottostanti ponderati al 1250%. La parte rimanente è rappresentata da esposizioni creditizie, cassa e derivati.

Alle esposizioni in fondi complessivamente detenute dal Gruppo concorrono anche impegni in altri fondi per 84,9 milioni ponderati al 100%.

Nell'esercizio gli strumenti OICR sono rientrati anche nel perimetro di Prudent Valuation, coerentemente con l'introduzione delle correzioni di Fair Value Adjustment e Independent Price Verification.

Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Con riferimento alle posizioni del banking book di Mediobanca e delle sue controllate al 30 giugno 2026, in caso di un rialzo parallelo della curva “Parallel Up” (circa +200 bps), il margine di interesse atteso subirebbe una variazione negativa di -56 milioni, in significativa riduzione rispetto al corrispondente dato del 31 dicembre 2025 (-90 milioni). Lo scenario con impatto negativo è variato a seguito dell'adozione del nuovo modello comportamentale della raccolta retail.

Con riferimento all'analisi del valore attuale dei cash flow futuri del portafoglio bancario, lo shock che determina la peggior variazione si verifica anch'esso nell'ipotesi di rialzo parallelo della curva (“Parallel Up”), con una variazione negativa pari a -212 milioni, principalmente attribuibile a Mediobanca S.p.A. (-164 milioni). Rispetto al 31 dicembre 2025, quando la massima variazione negativa era pari a -372 milioni, il decremento è dipeso dalle maggiori coperture sul portafoglio bancario e dall'adozione del nuovo modello comportamentale della raccolta.

Tavola 12.1 – Analisi di sensitività

I dati appena esposti sono sintetizzati nella tabella sottostante:

Importi in € mln	Dati al 30/06/2026					
	Scenario Limite	Subconsolidato	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Up	(56)	(117)	1	25	36
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Up	(212)	(164)	(14)	(12)	(23)

Si riportano di seguito i dati al 31 dicembre 2025 e, a fini comparativi, anche quelli al 30 giugno 2025:

Importi in € mln	Dati al 31/12/2025					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(90)	(2)	(22)	(34)	(32)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Up	(372)	(311)	(14)	(65)	17
Importi in € mln	Dati al 30/06/2025					
	Scenario Limite	Gruppo	Mediobanca S.p.A.	MB Premier	Compass	Altre
Sensitivity del Margine di Interesse	Parallel Down	(146)	(78)	(17)	(25)	(27)
Sensitivity del Valore Attuale dei Cash Flows attesi	Parallel Down	(166)	(103)	(13)	(29)	(11)

I valori ottenuti risultano ampiamente inferiori alle soglie regolamentari di vigilanza: l'indicatore SOT NII si attesta allo 0,7% del Tier 1 Capital, mentre l'indicatore SOT EVE si attesta al 2,8%, rispetto alle rispettive soglie del 5% e del 15%.

Si evidenzia che nel semestre, in coerenza con le politiche del Gruppo MPS e per rappresentare al meglio la raccolta a vista relativamente al rischio di liquidità e di tasso, è stato messo in produzione un nuovo modello comportamentale, che ha portato una significativa riduzione dell'esposizione al tasso di interesse. La nuova rappresentazione, più aderente ai comportamenti osservati della clientela, consentirà nei prossimi mesi una gestione ancora più accurata e tempestiva del rischio tasso.

Si riportano di seguito i valori ottenuti applicando tutti gli shock regolamentari previsti dall'articolo 98(5) della Direttiva 2013/36/EU.

Tavola EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Supervisory shock scenarios	Effetti sul valore economico del patrimonio netto		Effetti sul margine di interesse	
	30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
1 Parallel up	(212.241)	(372.232)	(55.604)	43.548
2 Parallel down	(63.982)	95.978	19.354	(89.769)
3 Steepener	(79.217)	(129.227)		
4 Flattenner	6.608	23.639		
5 Short rates up	(29.275)	(52.316)		
6 Short rates down	(5.492)	21.788		

Paragrafo 13 – Rischio di mercato

Informativa quantitativa

Il monitoraggio quotidiano dell'esposizione gestionale ai rischi di mercato nel portafoglio di trading avviene tramite il calcolo giornaliero dei risultati economici gestionali e attraverso i seguenti indicatori:

- sensitivity - principalmente Delta e Vega - verso i principali fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità, dividendi, correlazioni, ecc.); essi rappresentano la variazione positiva o negativa del valore di attività finanziarie e di derivati a variazioni dei summenzionati fattori di rischio, fornendo una rappresentazione statica del rischio di mercato del portafoglio di trading;
- Value-at-Risk calcolato utilizzando una metodologia di simulazione storica pesata con scenari aggiornati giornalmente, con orizzonte di liquidazione delle posizioni fissato ad un giorno lavorativo e con un livello di confidenza del 99%.

Il monitoraggio dei rischi attraverso VaR e sensitivity è effettuato giornalmente per assicurare il rispetto dei limiti gestionali a presidio dell'appetito al rischio stabilito dall'Istituto per il portafoglio di negoziazione e, nel caso del VaR, anche per valutare attraverso il backtesting la robustezza del modello. Sul complesso delle posizioni oggetto di misurazione del VaR viene anche calcolata giornalmente l'expected shortfall in simulazione storica, che rappresenta la media delle perdite potenziali che si collocano oltre il livello di confidenza del VaR. Vengono inoltre svolti con cadenza mensile (su tutto il portafoglio) stress test sui principali fattori di rischio al fine di cogliere anche impatti di movimenti più ampi nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi e cambi) calibrati sulla base di variazioni estreme delle variabili di mercato.

Vengono infine utilizzate altre metriche di rischio complementari che consentono di valutare in maniera più specifica i rischi di posizioni di trading non pienamente misurati dal VaR e dalle sensitivity. Il peso dei prodotti che richiedono queste metriche supplementari è comunque estremamente limitato rispetto all'entità complessiva del portafoglio di trading dell'Istituto.

Nei primi sei mesi del 2026 la BCE, contrariamente alla FED, ha innalzato di 25bps i tassi di interesse adottando così una politica monetaria leggermente più restrittiva per contrastare pressioni inflazionistiche legate soprattutto al rialzo dei prezzi energetici. Per quanto riguarda gli spread creditizi lo spread BTP-Bund ha mantenuto un profilo stabile e contenuto nel semestre, attestandosi a fine giugno intorno ai 77 bps, segnalando una riduzione del rischio percepito sul debito sovrano italiano rispetto ai benchmark storici. I mercati azionari globali hanno chiuso il primo semestre 2026 con performance ampiamente positive, nonostante un contesto caratterizzato da tensioni geopolitiche, volatilità sui prezzi energetici e incertezza sull'evoluzione della politica monetaria. Il FTSE

MIB ha sovraperformato gli altri principali indici grazie al contributo dei settori finanziario ed energetico

Il Value-at-Risk dell'aggregato di Trading è oscillato, tra un minimo di 3 milioni registrato a gennaio ed un massimo di 6,7 milioni registrato a maggio. Il dato medio (5,1 milioni) è risultato in linea con il valore medio dell'esercizio precedente. I fattori di rischio che spiegano l'andamento del VaR sono principalmente: (i) i rendimenti dei Titoli di Stato italiani e di paesi dell'Area Euro core e (ii) una maggiore direzionalità nelle esposizioni verso volatilità implicite del mercato azionario. Marginale è il contributo di altri fattori di rischio come il tasso d'inflazione o i tassi di cambio, verso i quali la posizione dell'Istituto è conservativa o sostanzialmente neutrale.

L'Expected shortfall – che misura un ulteriore scenario di stress sulle stesse serie storiche del VaR – mostra un dato medio superiore rispetto al periodo precedente (10,3 milioni contro 7,2 milioni).

I risultati del backtesting giornaliero (basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche) non hanno mostrato scostamenti rispetto al VaR nel primo semestre dell'esercizio.

Tavola 13.1 - Value at Risk ed Expected Shortfall del portafoglio di trading

Fattori di rischio	Esercizio 2026 Gennaio - Giugno 2026			
<i>Dati in migliaia</i>	30/06/2026	Min	Max	Media
Tassi di interesse	2,152	830	4,733	2,278
Credito	1,202	812	2,005	1,365
Azioni	2,744	1,384	6,147	4,201
Tassi di cambio	492	378	1,021	547
Inflazione	210	38	363	139
Volatilità	2,711	1,817	5,266	2,660
Effetto diversificazione (*)	(3,751)	(2,473)	(8,620)	(6,070)
VaR Totale	5,761	2,998	6,710	5,120
Expected Shortfall Totale	19,029	5,153	20,826	10,319

Si propone di seguito il dato comparativo al 31 dicembre 2025:

Fattori di rischio	Esercizio 2025 luglio – dicembre 2025			
<i>Dati in migliaia</i>	31/12/2025	Min	Max	Media
Tassi di interesse	1,169	929	4,674	2,486
Credito	1,116	765	2,352	1,625
Azioni	901	901	9,296	3,646
Tassi di cambio	764	610	1,637	772
Inflazione	61	36	236	100
Volatilità	2,953	2,551	4,652	3,743
Effetto diversificazione (*)	(4,180)	(3,720)	(13,825)	(7,320)
VaR Totale	2,784	2,784	7,505	5,052
Expected Shortfall Totale	4,888	4,755	13,477	7,272

Oltre ad un limite di VaR sulle posizioni di Trading, è prevista un'articolazione maggiormente granulare di limiti di VaR in capo ai desk che lo compongono.

Inoltre, ogni desk ha limiti di sensitivity ai movimenti dei diversi fattori di rischio che sono monitorati giornalmente. Nel confronto con l'esercizio precedente si ha un incremento delle esposizioni su quasi tutte le classi di rischio.

Tavola 13.2 - Riepilogo dell'andamento delle principali sensitivity del portafoglio di trading

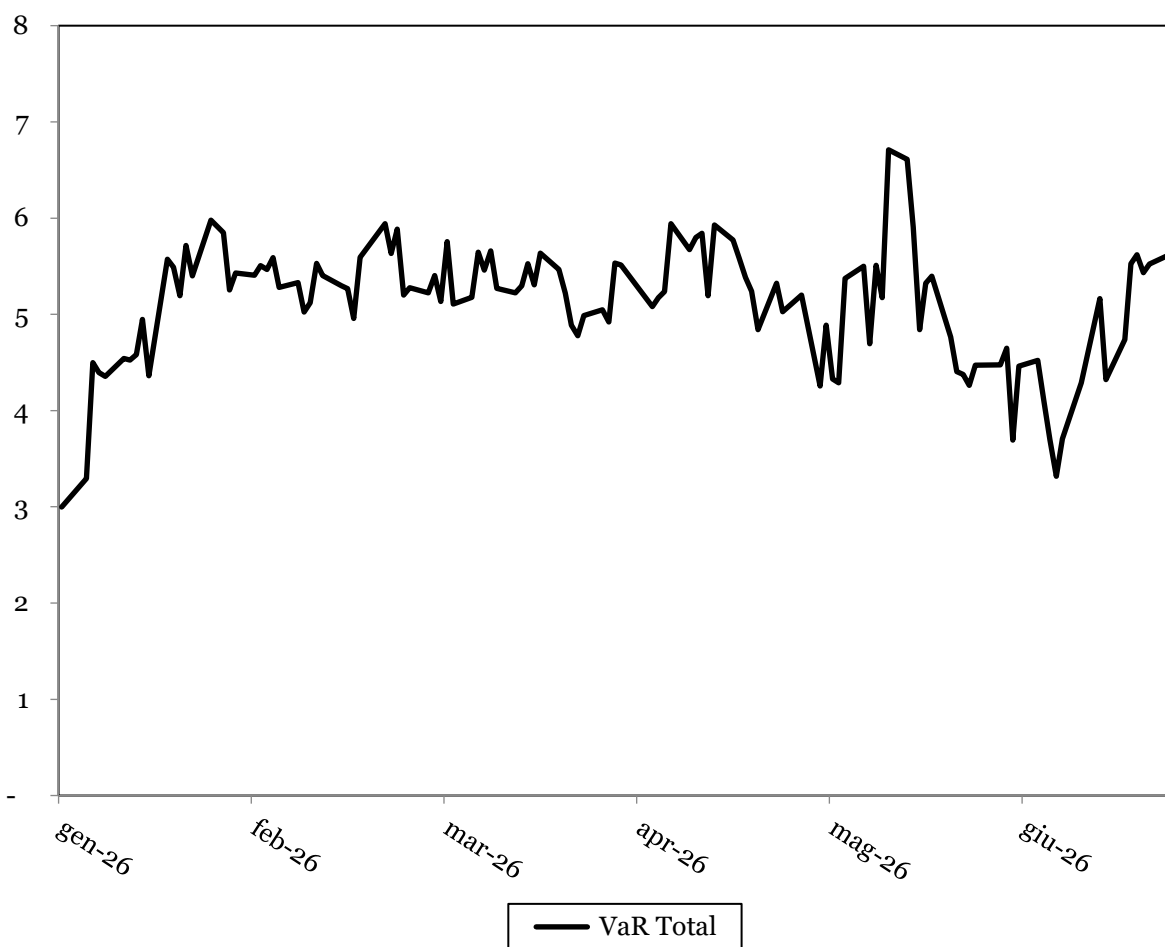
Fattori di rischio	I semestre Esercizio 2026			
<i>Dati in euro</i>	30/06/2026	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	(40,351)	(731,929)	1,085,376	380,959
Vega azionario (+1%)	15,558	(1,297,320)	144,560	(547,175)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	103,780	(860,301)	382,790	133,390
Delta inflazione (+1bp)	(19,492)	(39,978)	8,554	(16,274)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	(252,611)	(495,697)	175,662	(32,480)
Delta di credito (+1bp)	172,910	(98,002)	546,850	290,666

(*) Riferito ad apprezzamento dell'euro nei confronti delle valute estere

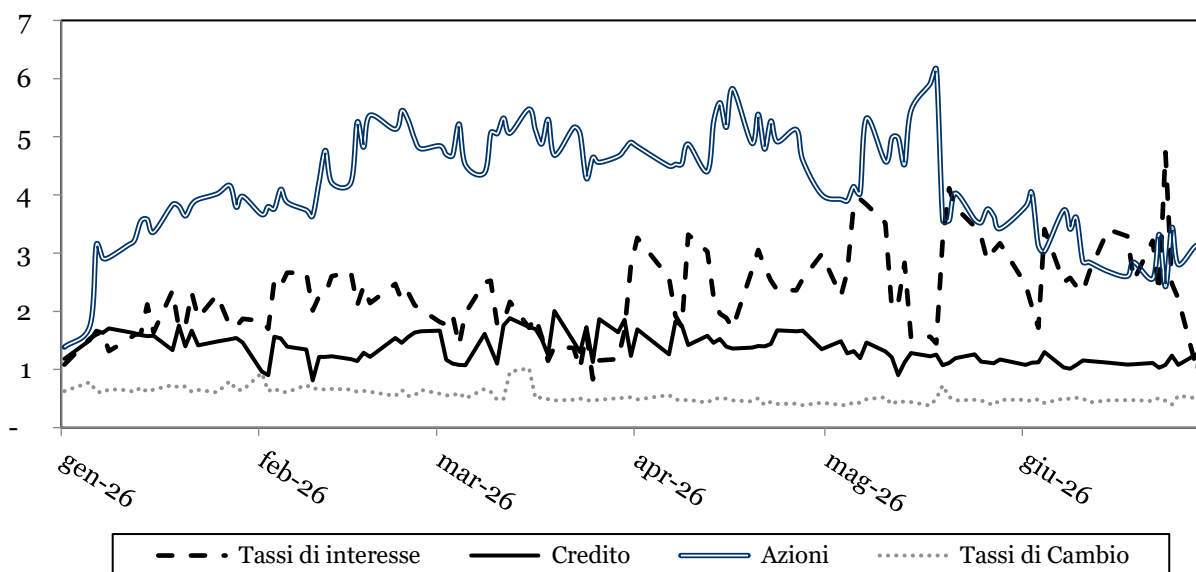
Si propone di seguito il dato comparativo al 31 dicembre 2025:

Fattori di rischio	Esercizio 2025			
<i>Dati in euro</i>	31/12/2025	Min	Max	Media
Delta azionario (+1%)	(269,893)	(1,177,869)	1,158,474	540,712
Vega azionario (+1%)	(552,758)	(2,198,740)	(536,502)	(1,336,536)
Delta tasso d'interesse (+1bp)	(52,517)	(111,227)	454,635	193,053
Delta inflazione (+1bp)	(21,399)	(34,189)	(6,860)	(20,510)
Delta Tassi di cambio (+1%)*	(12,624)	(148,326)	210,418	52,308
Delta di credito (+1bp)	237,582	(46,253)	426,442	211,353

Andamento del VaR del portafoglio di trading



Andamento componenti del VaR (Trading)



Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		30/06/2026
		α
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.631.716
2	Rischio azionario (generico e specifico)	151.711
3	Rischio di cambio	—
4	Rischio di posizioni in merci	10.579
Opzioni		
5	Metodo semplificato	—
6	Metodo delta plus	208.185
7	Metodo di scenario	—
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	64.751
9	Totale	2.066.942

Al 30 giugno 2026 gli RWA di mercato, determinati secondo la metodologia standard come riportato nel paragrafo 1.1, si attestano a 2,07 miliardi in diminuzione rispetto a dicembre scorso esercizio (2,12 miliardi). La diminuzione è imputabile alla riduzione dei rischi aperti su strumenti fixed income parzialmente compensato dall'incremento del rischio gamma e vega collegato all'operatività in opzioni secondo la metodologia del Delta+ e dal rischio su posizioni direzionali azionarie. Resta limitato e stabile nel periodo il contributo dei rischi su commodity ed attività in crypto asset⁴¹.

La limitata posizione nel rischio di cambio resta al di sotto della soglia regolamentare consentita e non determina quindi alcun requisito patrimoniale.

Modello EU MR2-A: rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-A

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR2-B

⁴¹ Con riferimento alle crypto-attività, l'operatività è limitata alla strutturazione di strategie in derivati e certificati per conto della clientela con copertura attraverso strumenti cash (ETF) e listati.

Modello EU MR3: valori IMA per i portafogli di negoziazione

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR3

Modello EU MR4: raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite

Il Gruppo Mediobanca non ha nulla da segnalare in merito al modello EU MR4

13.2 Fair Value, independent price verification e prudent value degli strumenti finanziari

Il par. 24 dell'IFRS13 definisce fair value (valore equo) il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività nel mercato principale, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale, oppure il più vantaggioso, al quale il Gruppo ha accesso; gli strumenti in questione si dicono essere prezzati a Mark to Market. Un mercato è attivo se le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenute, vengono utilizzati modelli valutativi alimentati da input di mercato, in particolare:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, prudentialmente rettificati per tenere conto dell'illiquidità di taluni dati di mercato nonché degli altri rischi connessi ad operazioni specifiche (reputazionale, di sostituzione, ecc.).

Per ulteriori informazioni si rimanda alla parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 30 giugno 2026.

13.2.1 Fair Value Hierarchy

Le attività detenute dalla Banca sono classificate in base ai livelli di fair value, conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 – Fair Value Measurement e dalle pertinenti disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché in linea con le Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. Il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso una gerarchia di livelli che riflette la rilevanza e la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni:

- Il termine input di valutazione si riferisce ai dati di mercato utilizzati per stimare il fair value.
- Gli input osservabili si basano su informazioni di mercato ottenute da fonti indipendenti dalla Banca (ad esempio, prezzi rilevati su mercati regolamentati e attivi, broker quotes indipendenti, fornitori di dati riconosciuti).
- Gli input non osservabili riflettono invece le assunzioni e i giudizi della Banca, formulati utilizzando le migliori informazioni disponibili in assenza di dati di mercato oggettivi.

Il principio di classificazione si articola in due fasi:

1. attribuzione di un livello a ciascun input del modello di valutazione;
2. verifica della materialità degli input non osservabili al fine di determinare la loro incidenza sulla valutazione complessiva dello strumento.

La significatività degli input non osservabili rappresenta dunque il criterio principale per la determinazione dell'appartenenza a un determinato livello della gerarchia del fair value:

- Livello 1: strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il cui prezzo corrente rappresenta il fair value, prontamente e regolarmente disponibile attraverso mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione, intermediari indipendenti o fornitori autorizzati di informazioni.
- Livello 2: strumenti valutati facendo riferimento a prezzi di strumenti simili in mercati attivi (comparable approach) o, in alternativa, tramite tecniche di valutazione che utilizzano prevalentemente input osservabili di mercato. È necessario che la componente di input osservabili sia predominante nella misurazione.
- Livello 3: strumenti la cui valutazione richiede in misura significativa l'utilizzo di input non osservabili o ipotesi interne, ad esempio in presenza di mercati illiquidi, dati incompleti o elevata incertezza sugli input di valutazione, come rilevato anche nell'ambito del processo di Independent Price Verification (IPV).

Particolare attenzione è riservata alle categorie di strumenti caratterizzate da scarsa o nulla osservabilità dei dati di mercato, quali i fondi alternativi di investimento (ad esempio private equity e infrastrutturali). Per tali strumenti è applicata una classificazione più restrittiva, tenuto conto della natura non quotata del sottostante. In taluni casi, il Net Asset Value (NAV) fornito dai gestori è

oggetto di adeguamenti, ad esempio mediante l'applicazione di uno sconto per illiquidità, al fine di riportare la valutazione a un valore coerente con l'exit price. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa al Bilancio consolidato al 30 giugno 2026.

13.2.2 Independent Price Verification degli strumenti finanziari

Con il termine Independent Price Verification (IPV) si identifica il processo mediante il quale i prezzi e i dati di mercato utilizzati nelle valutazioni sono sottoposti a verifiche indipendenti, secondo standard di accuratezza e coerenza definiti internamente dalla Banca. Tale processo è disciplinato dalla Politica e Direttiva di Independent Price Verification, predisposte in conformità con i requisiti previsti dall'articolo 105, paragrafo 8, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché dalle Linee Guida EBA sulla Prudent Valuation. In particolare, la norma stabilisce che "gli enti effettuano verifiche indipendenti dei prezzi in aggiunta al mark-to-market giornaliero o al mark-to-model" e che "devono istituire e mantenere sistemi e controlli sufficienti a fornire stime di valutazione affidabili e indipendenti".

L'attività di IPV persegue pertanto i seguenti obiettivi fondamentali:

- definire metodologie strutturate di controllo per la validazione dei dati di mercato e dei prezzi;
- stabilire processi di controllo, soglie quantitative e meccanismi di escalation, assicurando così un'ulteriore verifica della qualità dei modelli e dei dati utilizzati nelle valutazioni;
- garantire un flusso informativo tempestivo e completo alla Direzione e agli Organi di Governo societario.

Il processo è focalizzato sull'analisi critica dei dati di mercato, al fine di verificarne la coerenza rispetto a fonti indipendenti di confronto e accertare che riflettano in modo attendibile le effettive condizioni di mercato. Tale approccio consente di assicurare una corretta valorizzazione delle posizioni di rischio, in particolare dei principali driver di Profit and Loss (P&L) della Banca e dei singoli Desk di negoziazione. L'eventuale impatto derivante da modifiche ai dati di input è riflesso nei processi di rendicontazione del P&L dei portafogli interessati, con conseguente possibile revisione dell'attribuzione del livello di gerarchia di fair value della posizione. In questo modo, l'IPV contribuisce a garantire un elevato grado di robustezza e trasparenza delle valutazioni, rafforzando i presidi di controllo interno e di governance del rischio di valutazione.

13.2.3 Prudent value degli strumenti finanziari

La valorizzazione delle posizioni contabilizzate al Fair Value, indipendentemente dalla loro classificazione nel banking book o nel trading book, deve essere effettuata con un adeguato grado di certezza e robustezza metodologica. A tal fine, le istituzioni finanziarie sono tenute a predisporre e mantenere processi e controlli volti ad assicurare che le stime di valutazione risultino prudenti, affidabili e coerenti con le condizioni di mercato.

L'AVA Totale, definito come aggregazione degli Additional Valuation Adjustments (AVA) per la Prudent Valuation, è applicato come diretta deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), in conformità con il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte 2, Titolo I, Capo 2, art. 34 e art. 105, come modificato dal CRR II e dal CRR3, nonché secondo quanto stabilito dalle Regulatory Technical Standards (RTS) emanate dall'EBA sulla Prudent Valuation (Reg. Delegato UE n. 2016/101).

Il processo di definizione e certificazione delle posizioni soggette al calcolo degli AVA si articola come segue:

- perimetro individuale: include tutte le attività e passività iscritte a bilancio al Fair Value per ciascuna entità del Gruppo bancario;
- perimetro consolidato: comprende tutte le attività e passività contabilizzate al Fair Value a livello di Gruppo.

La combinazione degli articoli 34 e 105 del Regolamento (UE) n. 575/2013 implica che il perimetro di applicazione della Prudent Valuation ricomprenda tutte le posizioni al fair value, indipendentemente dalla loro classificazione a banking book o trading book.

In ottemperanza ai requisiti regolamentari di segnalazione COREP previsti dalla normativa europea, ciascun indicatore di Prudent Valuation è calcolato non solo sul perimetro generale sopra definito, ma anche su un perimetro ristretto, riferito ai soli strumenti inclusi nel trading book.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa – Relazione annuale al 30 giugno 2026.

Paragrafo 14 – Rischio di concentrazione e Grandi Esposizioni

Ai fini della segnalazione delle Grandi esposizioni prevista dalla CRR3, il limite previsto è pari al 10% del Tier 1 capital (relativo al valore nominale delle esposizioni), mentre il limite di concentrazione è pari al 25% dello stesso Tier 1 capital in questo caso relativo al valore ponderato successivamente all'applicazione della CRM ai fini del rischio di credito in base alla metodologia applicata dal Gruppo.

Nessuna controparte ha superato il limite di concentrazione, ad eccezione di Assicurazioni Generali (per la quale si procede alla deduzione dal patrimonio della relativa eccedenza), e non ci sono state particolari criticità sull'operatività dell'esercizio grazie al costante monitoraggio delle esposizioni.

Informativa quantitativa

Al 30 giugno 2026 le esposizioni (rischi di mercato e partecipazioni inclusi) superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza di classe 1 riguardano quattordici gruppi di clienti connessi (2 in più rispetto allo scorso esercizio) per un'esposizione lorda complessiva di 19,8 miliardi (16,1 miliardi al 31 dicembre 2025); tenendo conto di garanzie e ponderazioni, l'esposizione è pari a 9,6 miliardi in aumento rispetto allo scorso esercizio (7,5 miliardi). Nel dettaglio le quattordici posizioni riguardano due compagnie di assicurazione, due società finanziarie e dieci gruppi bancari.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis D.Lgs. 58/98 che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 15 settembre 2026

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili e societari

Emanuele Flappini

Allegati

Allegato 1: Elenco dei settori NACE da considerare a fini Tabella 3 “Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento”

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	301	Tonnellate medie di CO ₂ per passeggeri-km, gCO ₂ /MJ medi e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3011	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3012	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	3315	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	50	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	501	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5010	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	502	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5020	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5222	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5224	
Trasporto via mare	spedizioni marittime	5229	
Energia	energia	27	Tonnellate medie di CO ₂ per MWh e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (petrolio, gas, carbone).
Energia	energia	2712	
Energia	energia	3314	
Energia	energia	35	
Energia	energia	351	
Energia	energia	3511	
Energia	energia	3512	
Energia	energia	3513	
Energia	energia	3514	
Energia	energia	4321	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	91	Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	910	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	192	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	1920	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	2014	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	352	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3521	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3522	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	3523	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4612	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	4671	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	6	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	61	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	610	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	62	
Combustione di combustibili fossili	petrolio e gas	620	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	24	Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	241	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2410	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	242	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2420	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2434	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	244	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2442	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2444	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2445	

Settore AIE	Colonna b — Settori NACE (come minimo) — Settori richiesti		** Esempi di metriche — elenco non esaustivo. Gli enti applicano le metriche definite nello scenario dell'AIE.
Settore nel modello	settore	codice	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	245	8 Tonnellate medie di CO ₂ per GJ e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2451	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2452	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	25	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	251	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	2511	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	4672	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	5	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	51	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	510	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	52	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	carbone	520	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	7	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	72	
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	acciaio	729	
Combustione di combustibili fossili	carbone		9 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Combustione di combustibili fossili	carbone		
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	235	16 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2351	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2352	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	236	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2361	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2363	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	2364	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	811	
Produzione di cemento, clinker e calce	cemento	89	16 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Trasporto aereo	trasporto aereo	3030	
Trasporto aereo	trasporto aereo	3316	
Trasporto aereo	trasporto aereo	511	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5110	
Trasporto aereo	trasporto aereo	512	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5121	
Trasporto aereo	trasporto aereo	5223	16 Tonnellate medie di CO ₂ per tonnellata di produzione e quota media di tecnologie ad alto tenore di carbonio (motori a combustione interna).
Settore automobilistico	settore automobilistico	2815	
Settore automobilistico	settore automobilistico	29	
Settore automobilistico	settore automobilistico	291	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2910	
Settore automobilistico	settore automobilistico	292	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2920	
Settore automobilistico	settore automobilistico	293	
Settore automobilistico	settore automobilistico	2932	

Allegato 2: Liste Top 20 aziende più inquinanti al mondo

1) Climate Accountability Institute ([CAI PressRelease Dec20](#));

Entity		MtCO ₂ e (1965-2018)	% of global CO ₂ emissions (1965-2018)
1	Saudi Aramco, Saudi Arabia	61,143	4.33%
2	Gazprom, Russia	44,757	3.17%
3	Chevron, USA	43,787	3.10%
4	ExxonMobil, USA	42,484	3.01%
5	National Iranian Oil Co.	36,924	2.62%
6	BP, UK	34,564	2.45%
7	Royal Dutch Shell, The Netherlands	32,498	2.30%
8	Coal India, India	24,341	1.73%
9	Pemex, Mexico	23,025	1.63%
10	PetroChina/China Natl Petroleum	16,515	1.17%
11	Petroleos de Venezuela (PDVSA)	16,029	1.14%
12	Peabody Energy, USA	15,783	1.12%
13	ConocoPhillips, USA	15,422	1.09%
14	Abu Dhabi, United Arab Emirates	14,532	1.03%
15	Kuwait Petroleum, Kuwait	13,923	0.99%
16	Iraq National Oil Co., Iraq	13,162	0.93%
17	Total SA, France	12,755	0.90%
18	Sonatrach, Algeria	12,700	0.90%
19	BHP, Australia	10,068	0.71%
20	Petrobras, Brazil	9,061	0.64%
	Top Twenty	493,473	34.98%
	Global (1965-2018)	1,410,737	100.00%

2) Carbon Majors Database (Carbon Majors Carbon Majors: 2024 Data Update):

Entity		MtCO ₂ e	% of global CO ₂ emissions
		(1854-2024)	(1854-2024)
1	Saudi Aramco	72,457	3.66%
2	Chevron	62,503	3.08%
3	ExxonMobil	57,458	2.79%
4	Gazprom	53,116	2.33%
5	National Iranian Oil Company	45,826	2.25%
6	BP	43,231	2.13%
7	Shell	41,517	2.02%
8	Coal India	35,221	1.71%
9	Pemex	26,458	1.31%
10	CHN Energy	25,231	1.23%
11	ConocoPhillips	24,713	1.19%
12	CNPC	20,434	1.00%
13	British Coal Corporation (1947-1994)	19,745	0.96%
14	Core Natural Resources	19,189	0.93%
15	TotalEnergies	18,572	0.91%
16	Abu Dhabi National Oil Company	18,48	0.92%
17	Peabody Energy	18,283	0.89%
18	Petroleos de Venezuela	17,265	0.86%
19	Kuwait Petroleum Corp.	16,757	0.85%
20	Iraq National Oil Company	16,39	0.84%

GLOSSARIO

ABS: Asset Backed Securities

AIRB: Advanced Internal Rating Based

ALM: Asset & Liability Management

ASF: Available Stable Funding

AT1: Additional Tier 1

ATE: Additional Termination Event

AUM: Asset under management – Attivi in gestione

AVA: Additional Valuation Adjustment

BCBS: Basel Committee on Banking Supervision

BIA: Basic Indicator Approach

BRRD: Banking Recovery and Resolution Directive

BTAR: Banking Taxonomy Alignment Ratio

BVPS: Book value per share (Patrimonio per azione)

CBC: Counterbalance capacity

CCA: Climate Change Adaptation (obiettivo ambientale di adattamento del cambiamento climatico)

CCF: Credit Conversion Factor

CCM: Climate Change Mitigation (obiettivo ambientale di mitigazione del cambiamento climatico)

CCPs: Central Counterparty

CDO: Collateralized debt obligation

CDS: Credit Default Swap

COC: Close-Out Costs

COREP: Common Reporting

CRD IV: Capital Requirements Directive IV

CRM: Credit Risk Mitigation

CRR: Capital Requirement Regulation

CSA: Credit Support Annex

CSR: Corporate Social Responsibility

CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive

CVA: Credit Value Adjustment

DCNF: Disclosure consolidata non finanziaria

DNSH: Do No Significant Harm

DVA: Debt Valuation Adjustment

EAD: Exposure At Default

EBA: European Banking Authority

ECAI: External Credit Assessment Institution

EL_{be}: Expected loss on best effort

EP: indice di performance energetica (livello di efficienza energetica con punteggio in kWh/m²)

EPC label: etichetta/certificato di classe energetica

ESG: Environmental, Social, Governance

FRTB: Fundamental Review del Trading Book

FVO: Fair Value Option

FVOCI: Fair Value to Other Comprehensive Income

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

GACs: Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze

GAR: Green Asset Ratio

GEI: Gender- Equality Index

GHG: (Greenhouse Gas) Emissions: emission di Gas a effetto serra

GMRA: Global Master Repurchase Agreement

GMSLA: Global Master Securities Lending Agreement

G-SIBs: Global Sistematically Important Banks

G-SIIs: Global Sistematically Important Institutions

HTC: hold to collect

HTCS: hold-to-collect-and-sell

HQLAs: High Quality Liquid Assets

ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process

IFRS: International Financial Reporting Standards

ILAAP: Internal Liquidity Adequacy Assessment Process

IMI: Internal Model Investigation

IRB: Sistemi di Rating Interni

IRS: Interest Rate Swap

IPV: Independent Price Verification

ISDA: International Swaps and Derivatives Association

KPI: Key Performance Indicator

KRI: Key Risk Indicator

LCR: Liquidity Coverage ratio

LGD: Loss Given Default

LLPs: Loan loss provisions (Rettifiche su impieghi)

MPU: Market Price Uncertainty

MREL: Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities

NAV: Net asset value – Valore di mercato degli attivi

NFRD: Non-Financial Reporting Directive (Direttiva 2014/95/EU)

NGFS: Network for Greening the Financial System

NPL: Non-Performing Loans (Crediti deteriorati)

NSFR: Net Stable Funding Ratio

NZBA: Net-Zero Banking Alliance

OCR: Overall Capital Requirement

O-SII: Other Systemically Important Institutions

OTC: Over The Counter

PAI: Principal Adverse Impact

PCAF: Partnership for Carbon Accounting Financials

PD: Probability of Default

PRB: Principles for Responsible Banking

PVA: Prudent Valuation Adjustment

RAF: Risk Appetite Framework

REPO: Repurchase Agreement

RSF: Required Stable Funding

RTS/ITS: Regulatory Technical Standards/Implementing Technical Standards

RWA: Risk weighted asset (Attività ponderate per il rischio)

SA-CCR: Standardized Approach for Counterparty Credit Risk

SEC-ERBA: Securitisation External-ratings-based approach

SEC-IRBA: Securitisation Internal Rating-Based Approach

SEC-SA: Securitisation – Standardised Approach

SFDR: Sustainable finance disclosure regulation

SFT: Securities Financing Transactions

SOT: supervisory outlier test

SPV: Special Purpose Vehicles

SREP: Supervisory Review Evaluation Process

SRMR: Single Resolution Mechanism Regulation

SSM: Single Supervisory Mechanism

STS: Cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate

TC: Total capital

TCFD: Task Force on Climate-related Financial Disclosures

TLAC: Total Loss Absorbing Capacity

TLTRO: Targeted longer-term refinancing operations

UTP: Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)

VaR: Value at Risk